689. P.
689

Didone

atto 2.°

DET KONGLIGTEATRE TILHØREJ DS. VII

BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

C.I, 325.

Atto 2do

Scena pa
Selene ed Araspe

DET KONGL. TEATRE TILHÖRENDE VII

Sele.

chi fù che all'innumano disciolse le catene: a me bella Se=

aras.

lene il chiedi in vano ah contro Enea v'è qualche frode ordita di=

Sele:

fendi la sua vita è mio nemico pur se brami che araspe dall'insidie il di=

aras:

fenda tel prometto: Sia qui l'onor mio nol contrasta ma ti basti così così mi

Sele:

BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

mu 7502.0538

Cinattodiparthie) aras:

basta ah non toglier si tosto il piacer di mirarti agli occhi miei per-

Sele:

aras:

che? tacer dovrei ch'io sono amante mareo del mio delitto è il tuo sem-

Sele:

biante araspe il tuo valore il volto tuo la tua virtù mi piace, ma

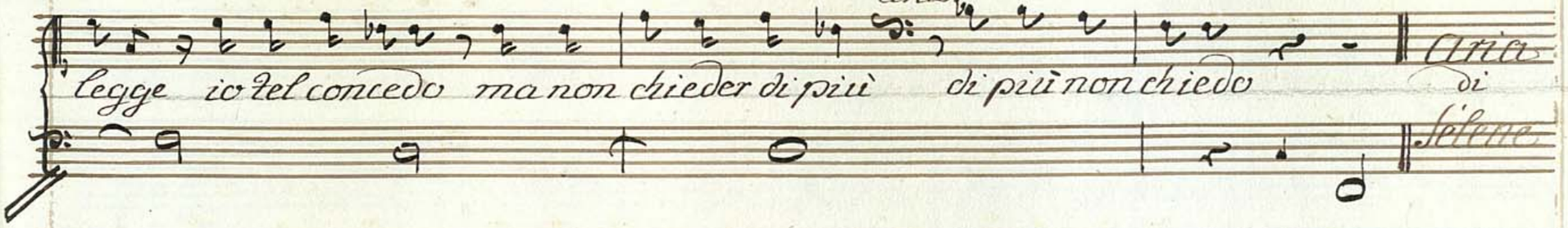
aras:

pena già il mio cor per altra face soffri almen la mia fede

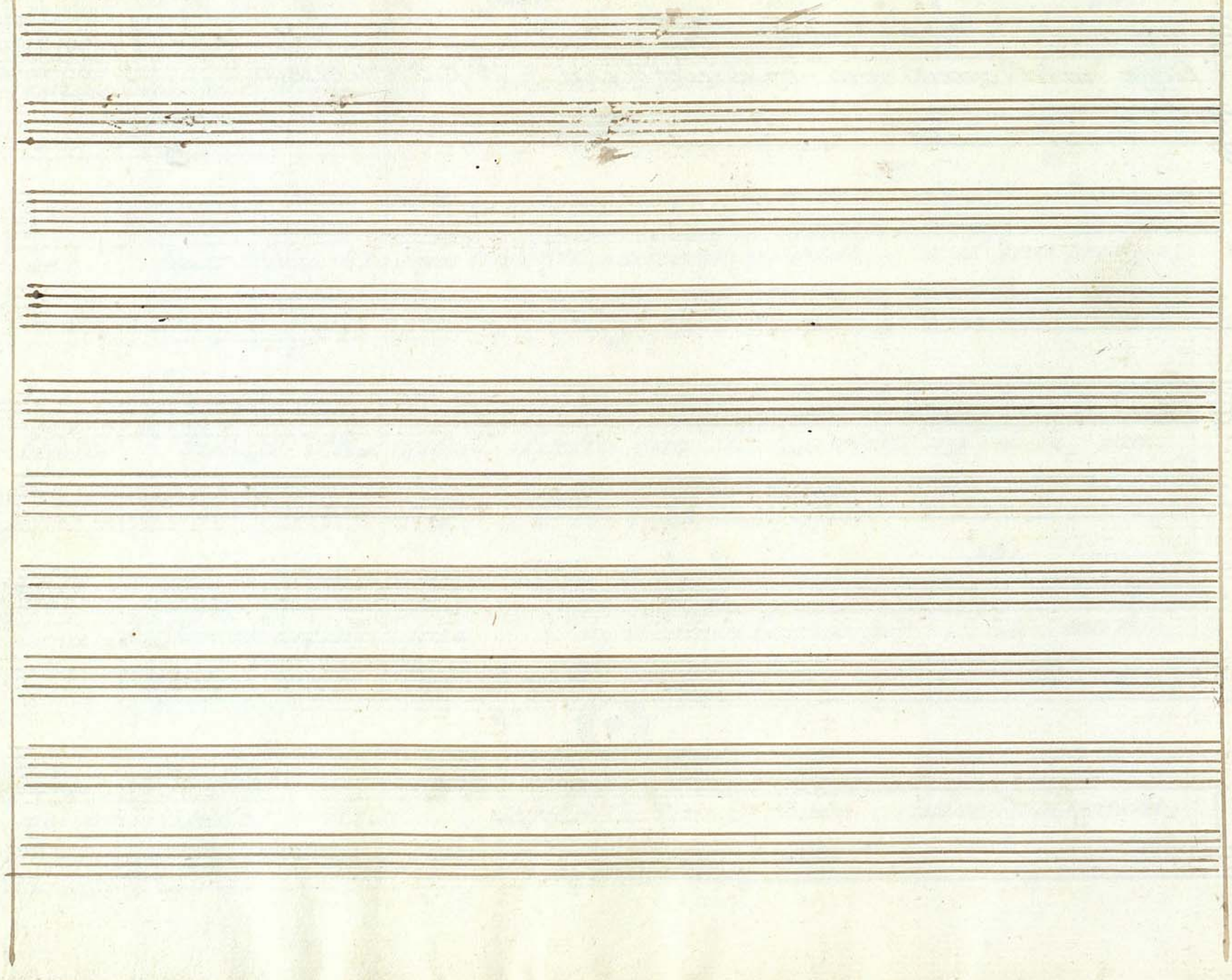
Sele:

Sì ma da

me non aspettar merede se può la tua virtude amor mi a questa



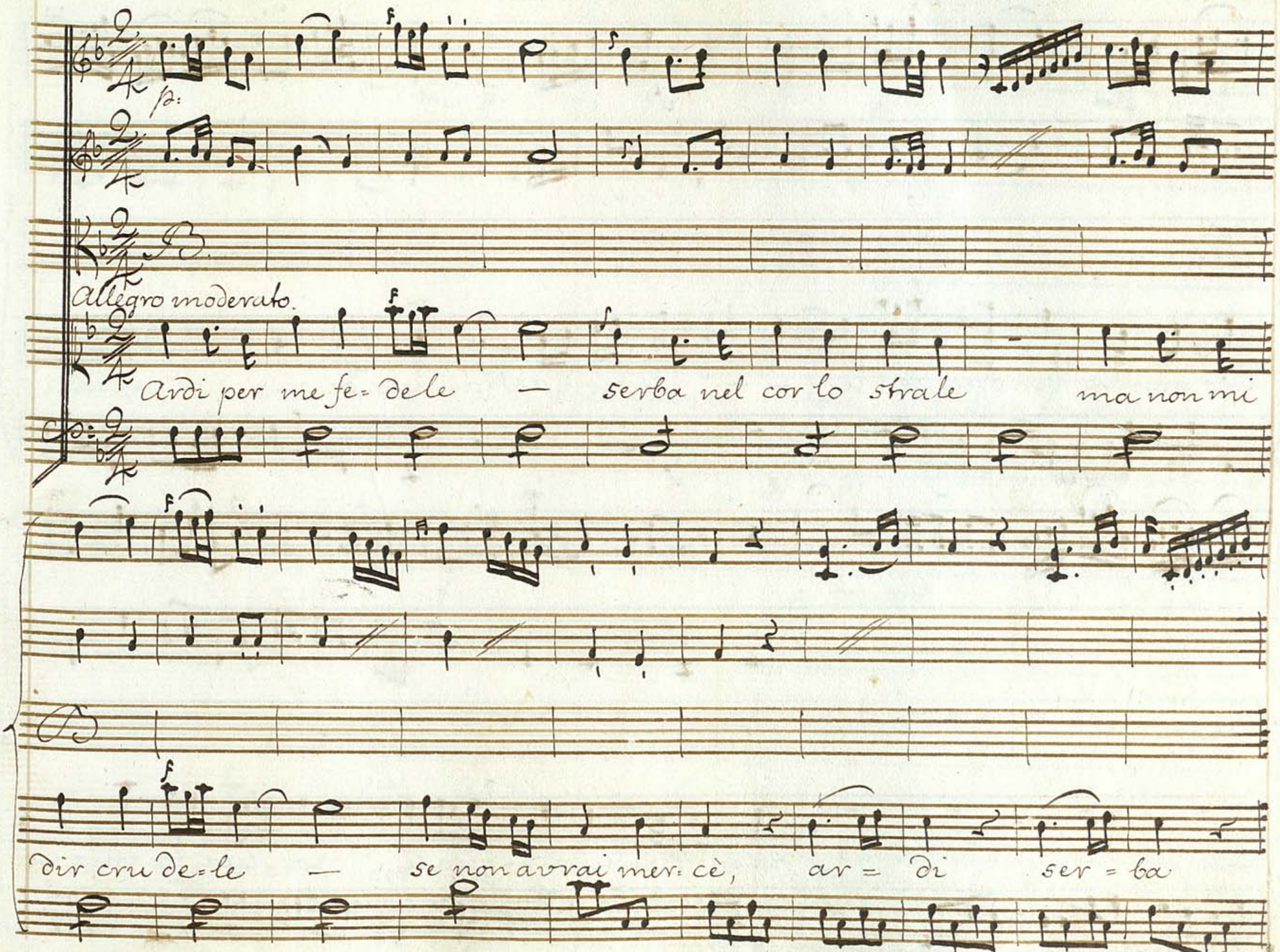
BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

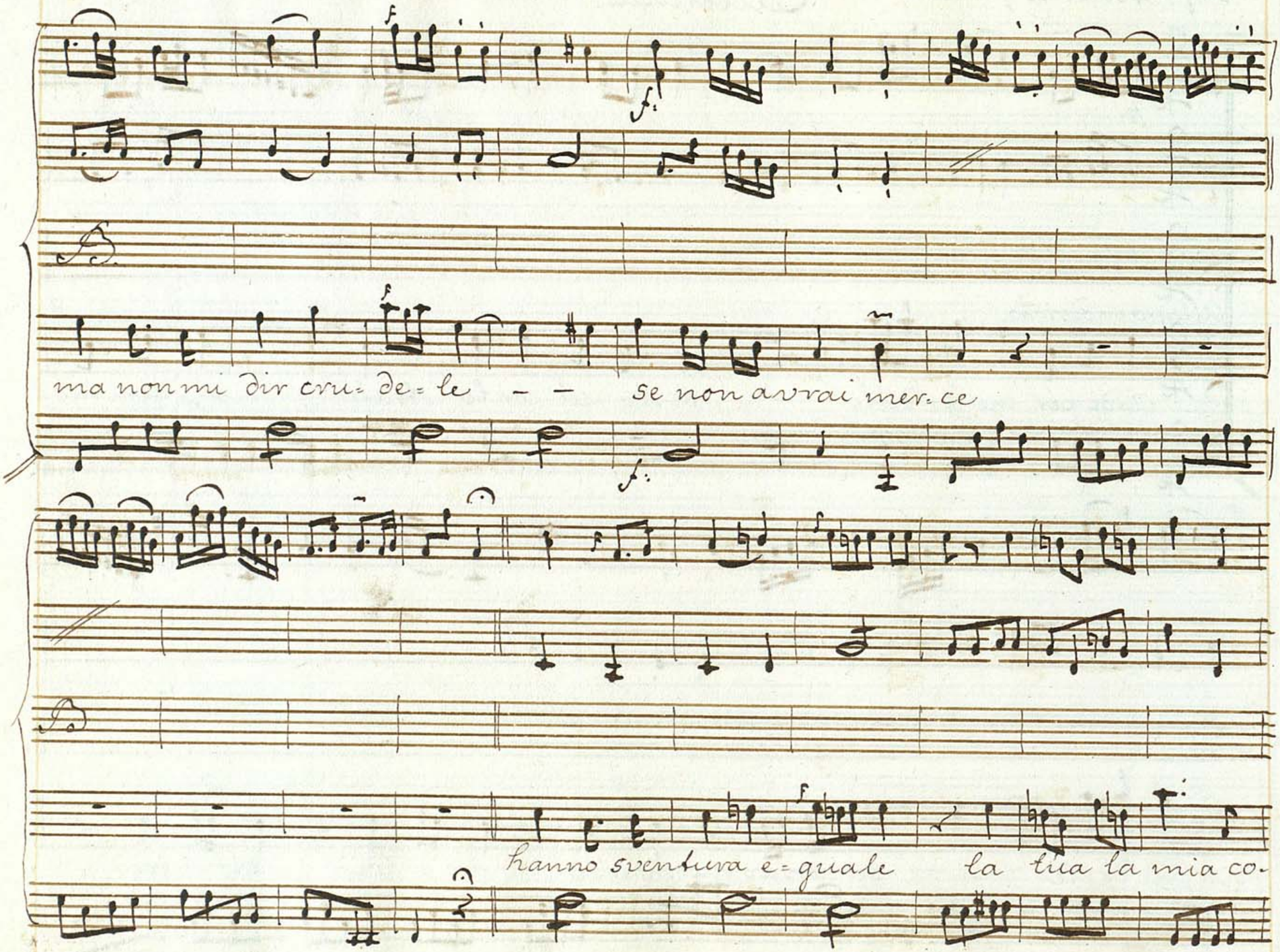


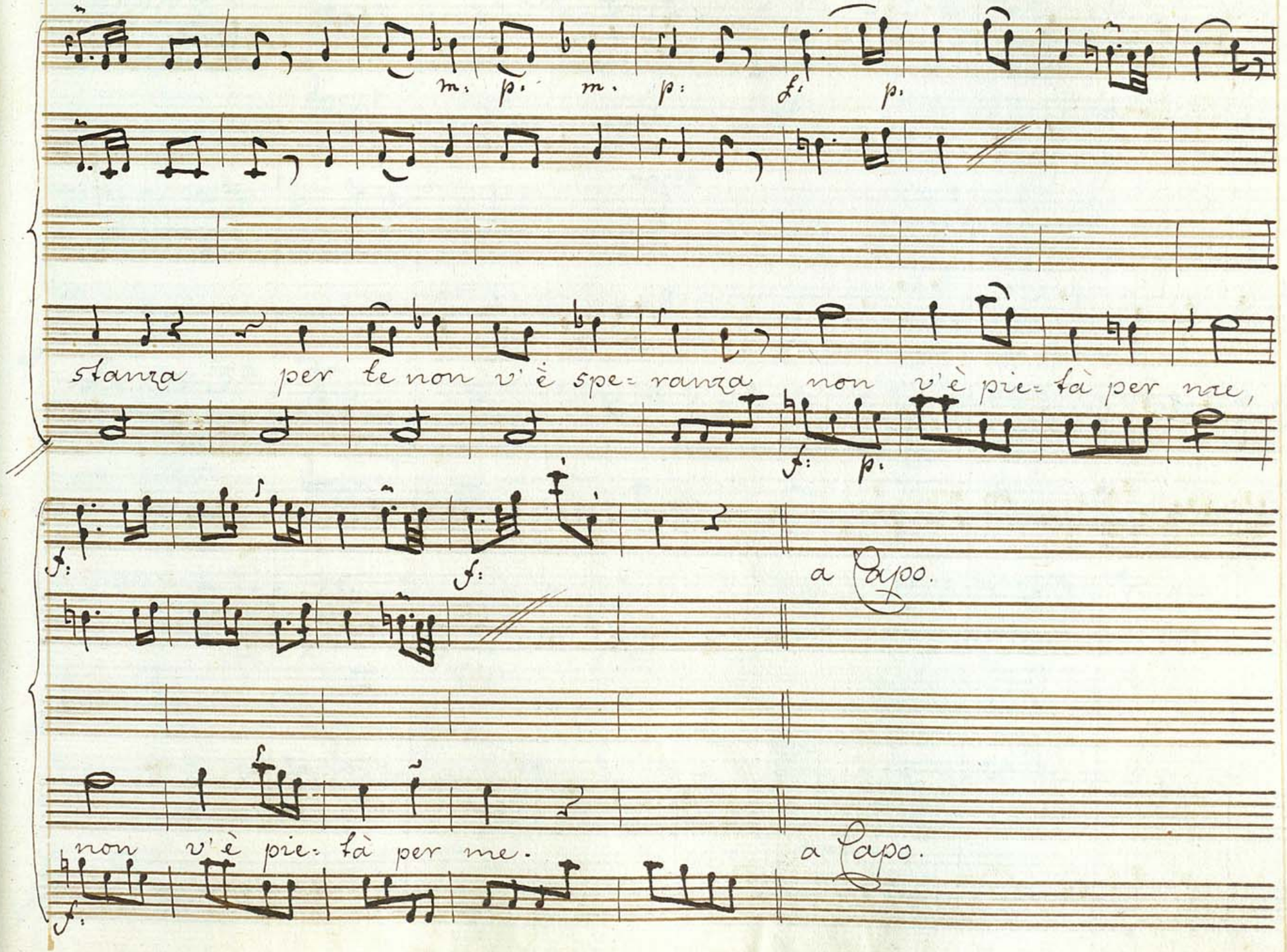
10.

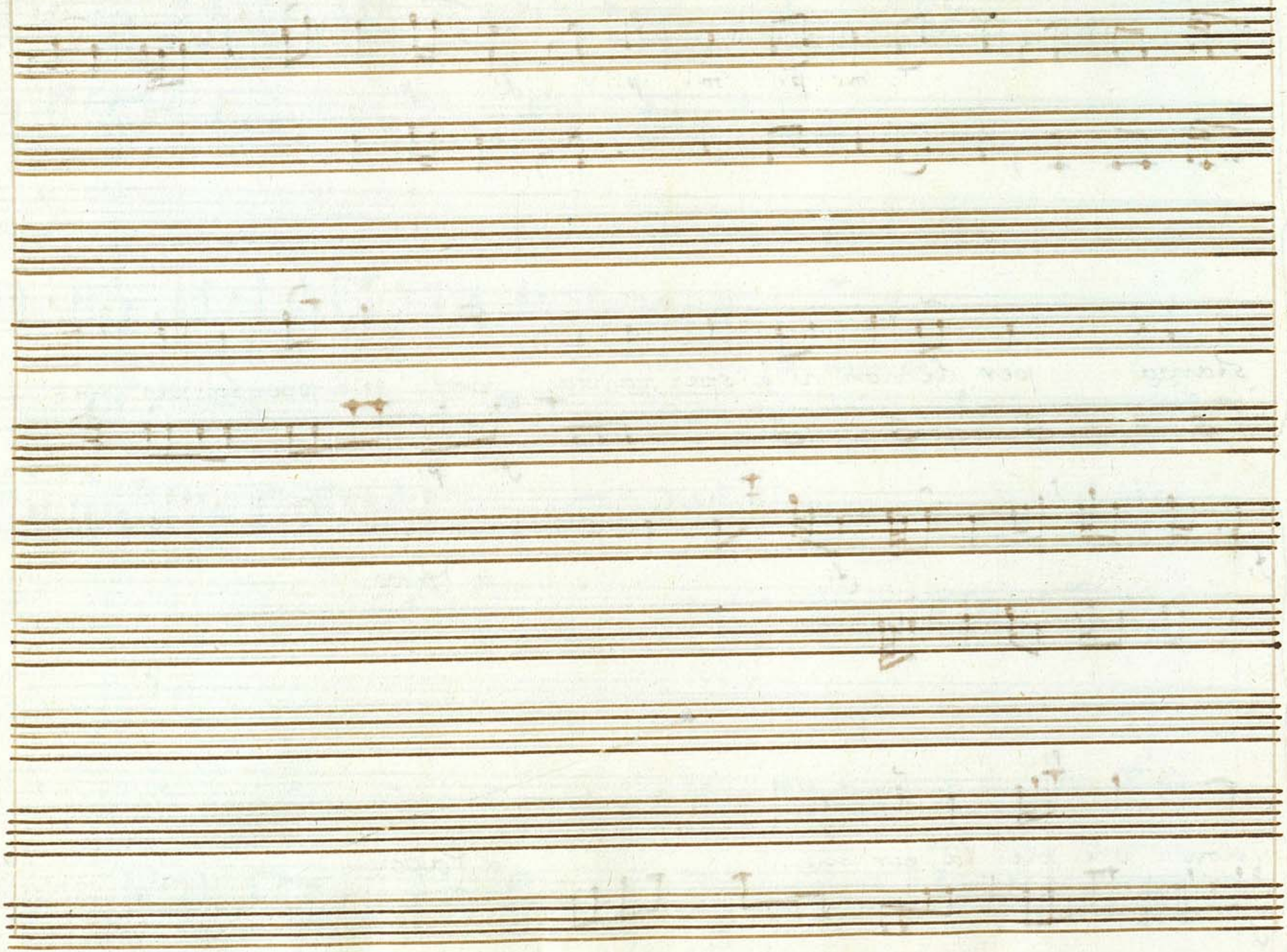
Sig^ra Vittoria Galeotti.

Cavatina.




ma non mi dir cru= de= le — — se non avrai mer= ce
hanno sventura e= guale la tua la mia co=


m. p. m. p. f. p.
stanza per te non v'è spe=ranza non v'è pie=tà per me,
f: p.
f:
f:
a Capo.
non v'è pie=tà per me.
a Capo.
f:



Scena 2ª

Araspe Solo

Tu dici ch'io non Speri ma nol dici abbastanza l'ultima che si

perde è la Speranza

patte

Scena 3ª

Didone con foglio in mano Ostrida, poi Selene

Did:

già sò che si nasconde de' mori il Rè Sotto il mentito car=

bace. ma sia qual più gli piace egli m'offese e Senzaltra dimora

Sele:

o Suddito o Sovrano io vuò che mora teco vorrebbe Enea par=

Did: Sele

lar se gliel concedi Enea? dov'è quì presso che sospira il piacer di rimi=

Did: (partano Selene ed Osmida)

rarti Temerario! che venga. Osmida parti

Scena 4ª Did:

Didone ed Enea come! ancor non partisti? adorna ancora questi barbari

Ene:

lidi il grande Enea del tuo dell'onor mio sollecito ne

Did:

vengo io sò che vuoi del moro il fiero orgoglio con la morte punir e questo è il

Ene:
foglio la gloria non consente ch'io vendichi in tal guisa i torti miei se per

Did:
me lo condanni.... condannarlo parte! troppo t'ingonni passo quel

tempo Enea che Dido a te pensò spenta è la face e sciolta è la ca=

Ene:
tena e del tuo nome ormi rammento appena pensa che rè de morì

Did:
è l'orator fallace io non sò qual ei sia lo credo arbace

Ene:
oh dio!

Did.

con la sua morte tutta contro di te l'africa irriti consigli io non desio tu pro=

Ene:

vedi a tuoi regni io penso al mio se sprezzi il tuo periglio donato a ma=

Did:

grazia per lui ti chieggio Sì, veramente io deggio il mio regno, e me

stessa al tuo gran merto. a Sì fedele amante ad eroe Sì pietoso, a giusti

(va al tavolino)

prieghi di tanto intercessor nulla si niegli Inumano! Tiranno! e forse

queste l'ultimo dì che rimirar mi dei vieni su gli occhi miei Sol d'arbace mi

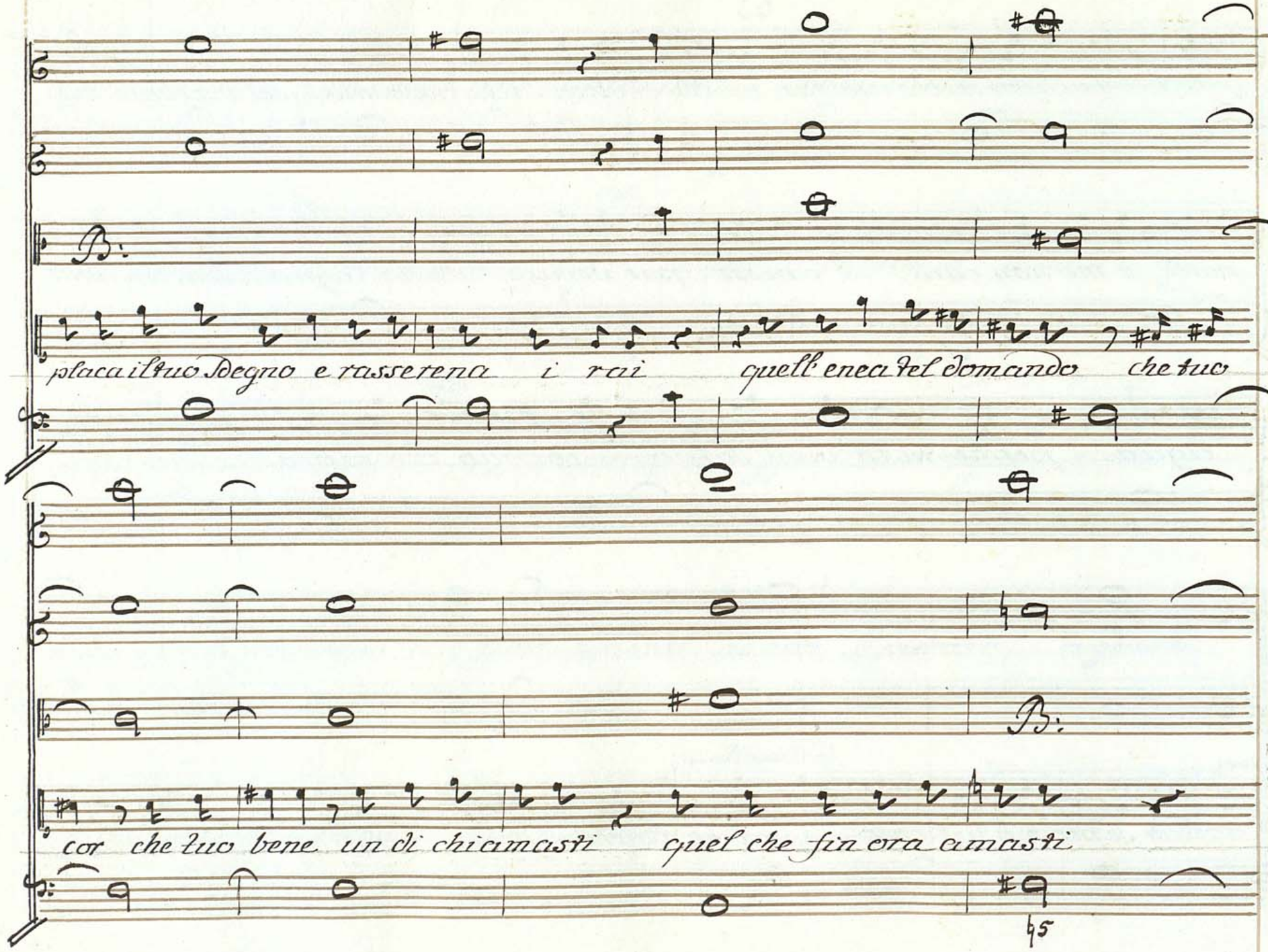
parli, e me non curi! T'avessi pur veduto d'una lagrima sola umido il

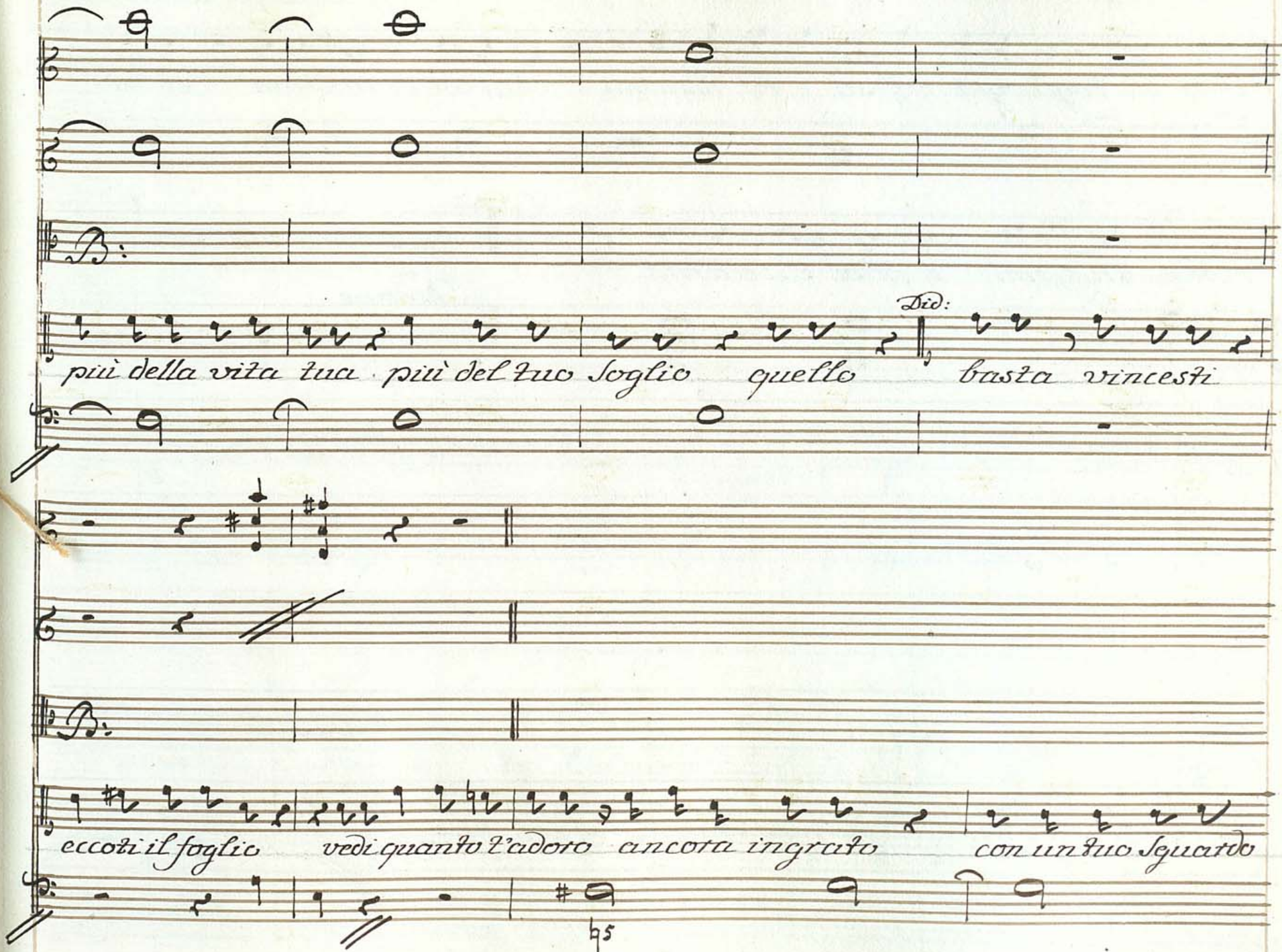
ciglio! perche tu lo vuoi salvo io vuò che mora

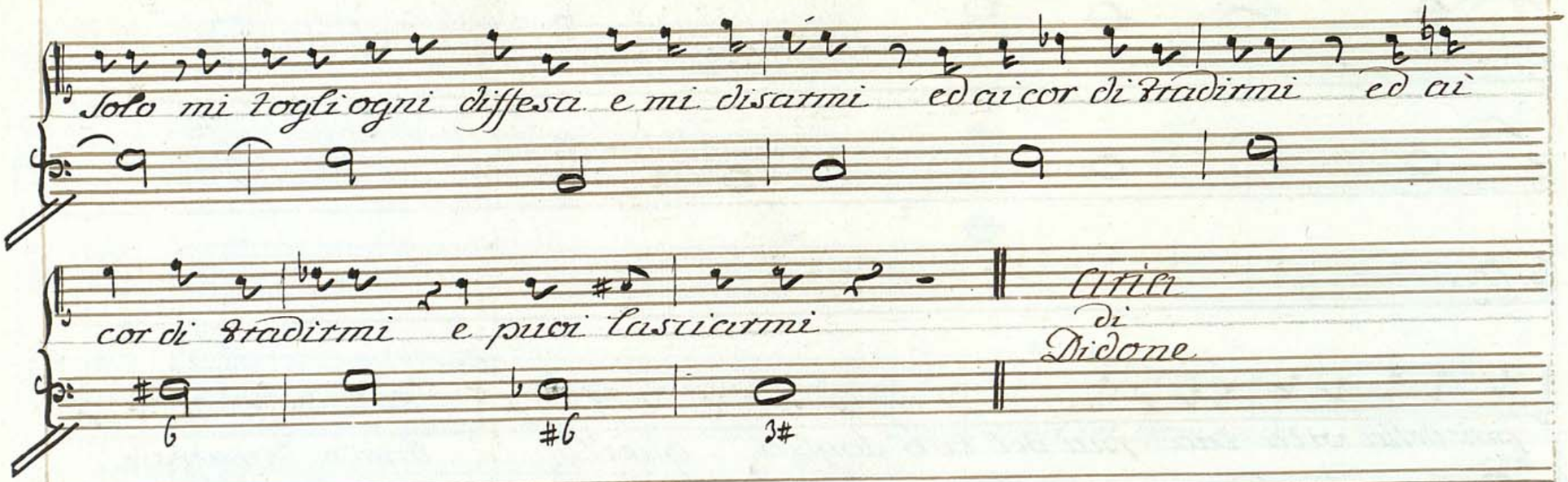
p.

ene:

ah Se per me nel core qualche tenero affetto avesti mai


placa il tuo sdegno e rasserena i rai quell'enea del domando che tuo
cor che tuo bene un dì chiamasti quel che fin ora amasti

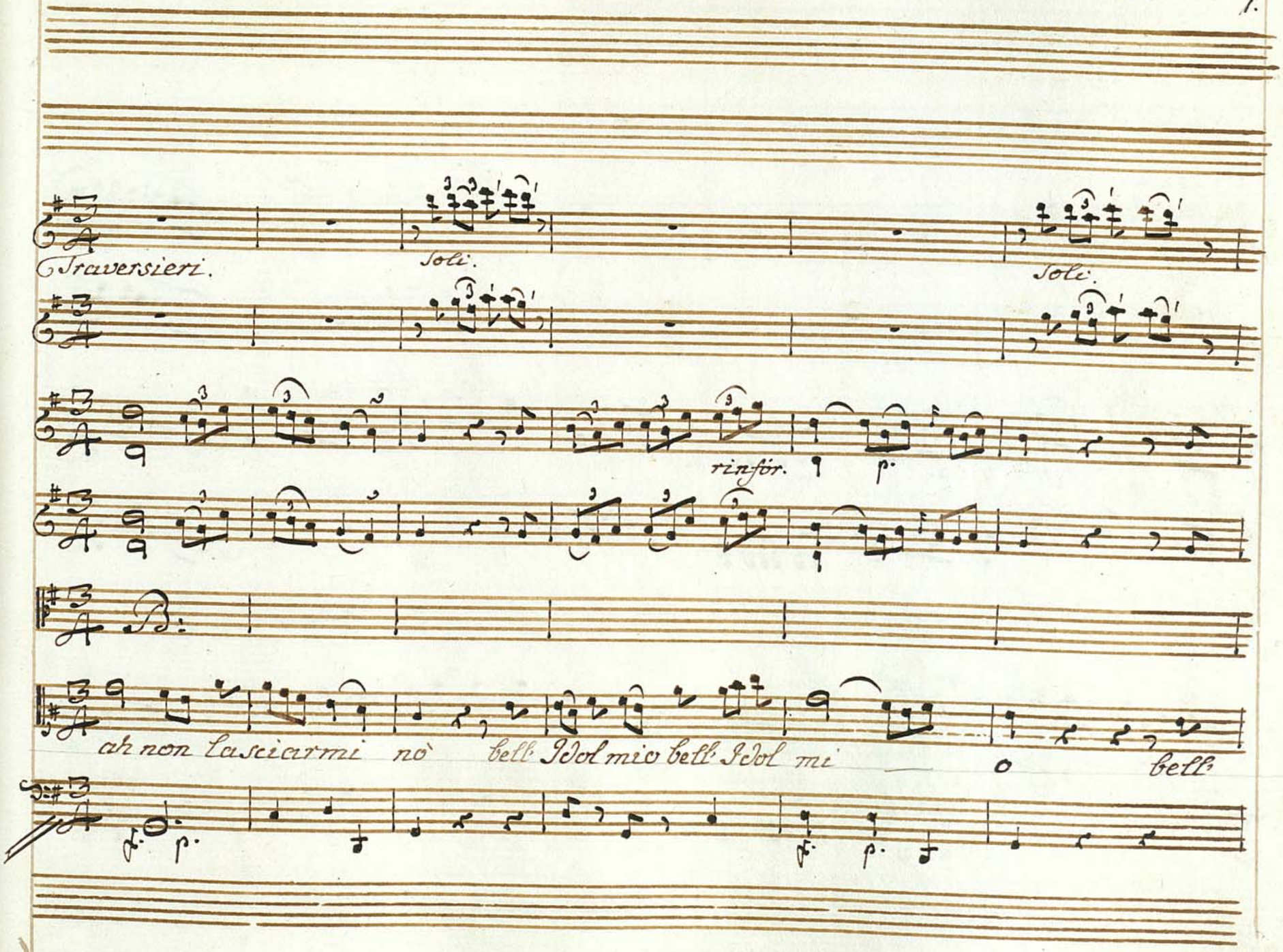

Did:
più della vita tua più del tuo Soglio quello basta vincesti
eccoti il foglio vedi quanto t'adoro ancora ingrato con un tuo Sguardo

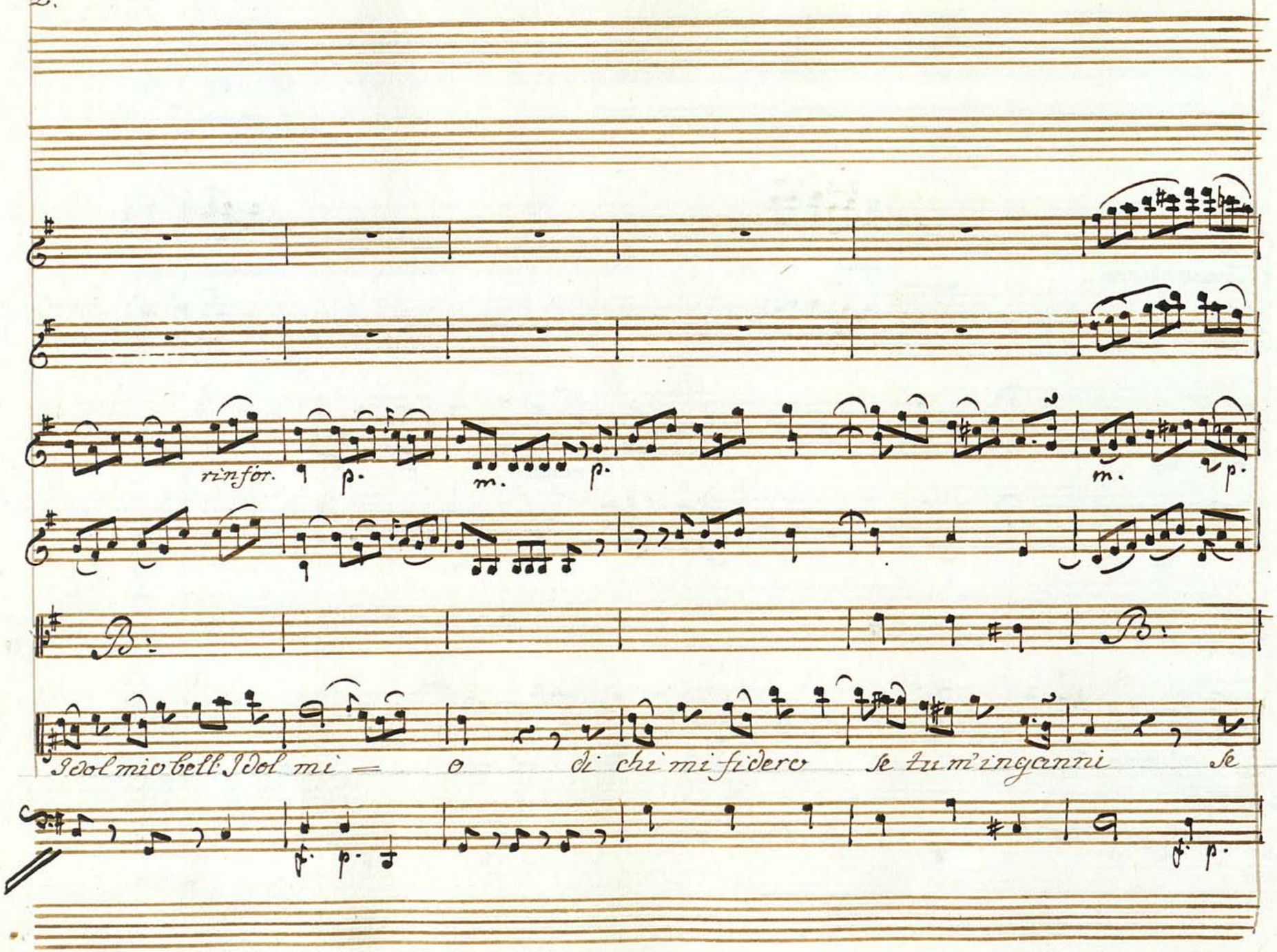

Solo mi toglì ogni diffesa e mi disarmi ed ai cor di tradirmi ed ai
cor di tradirmi e puoi lasciarmi
Aria di Didone

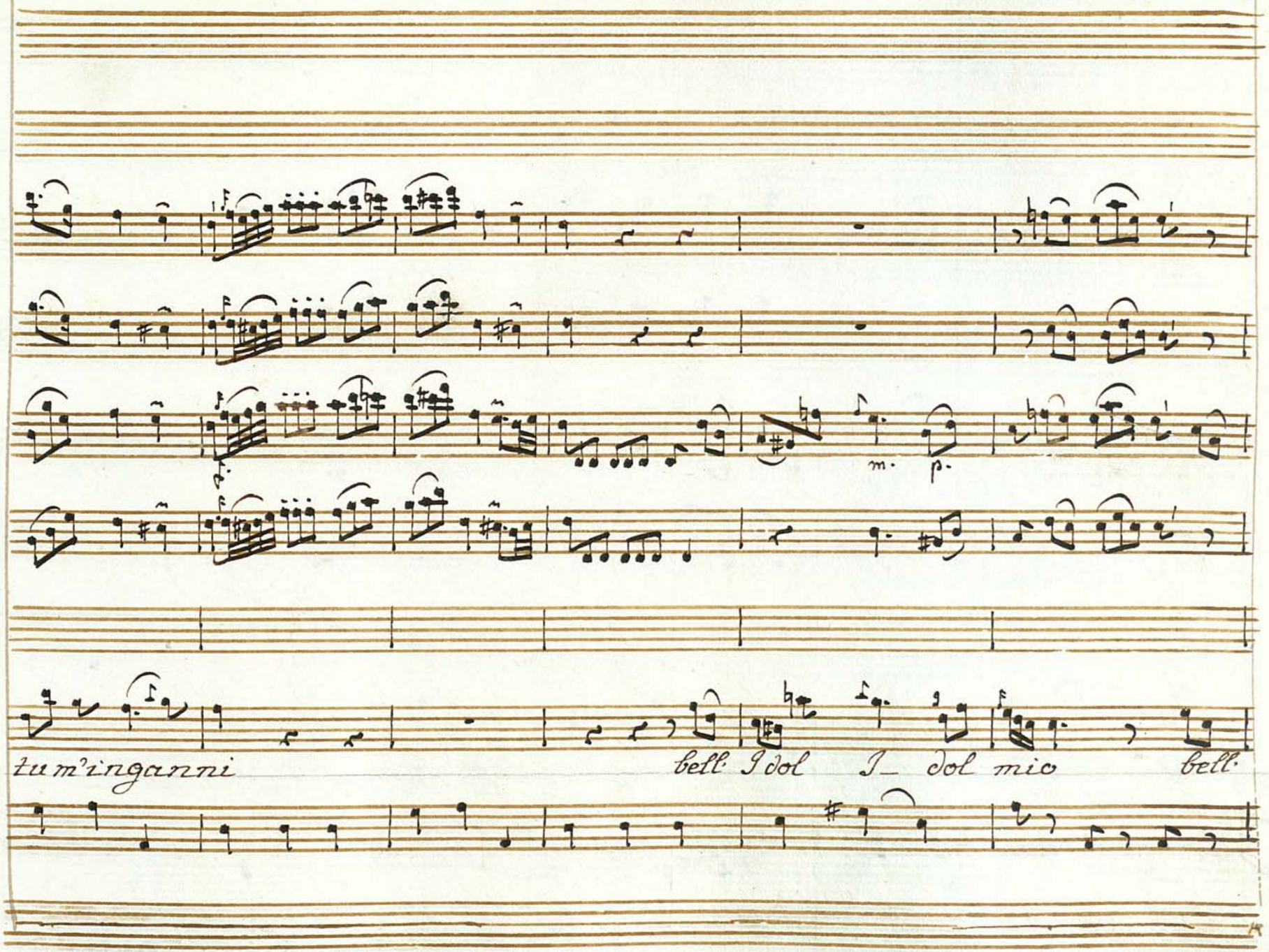
Sig.ra Mariana Galeotti;

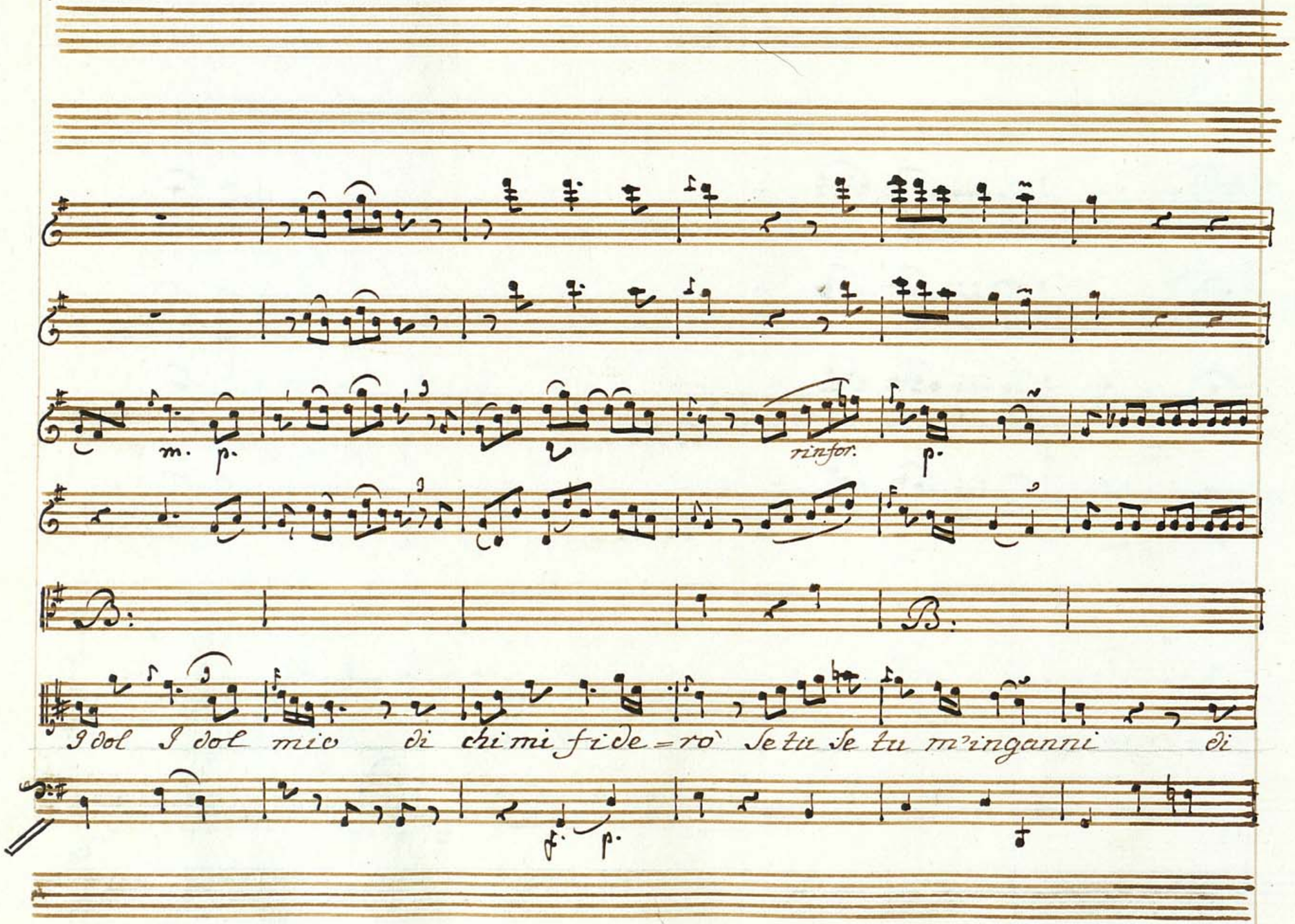
Didone

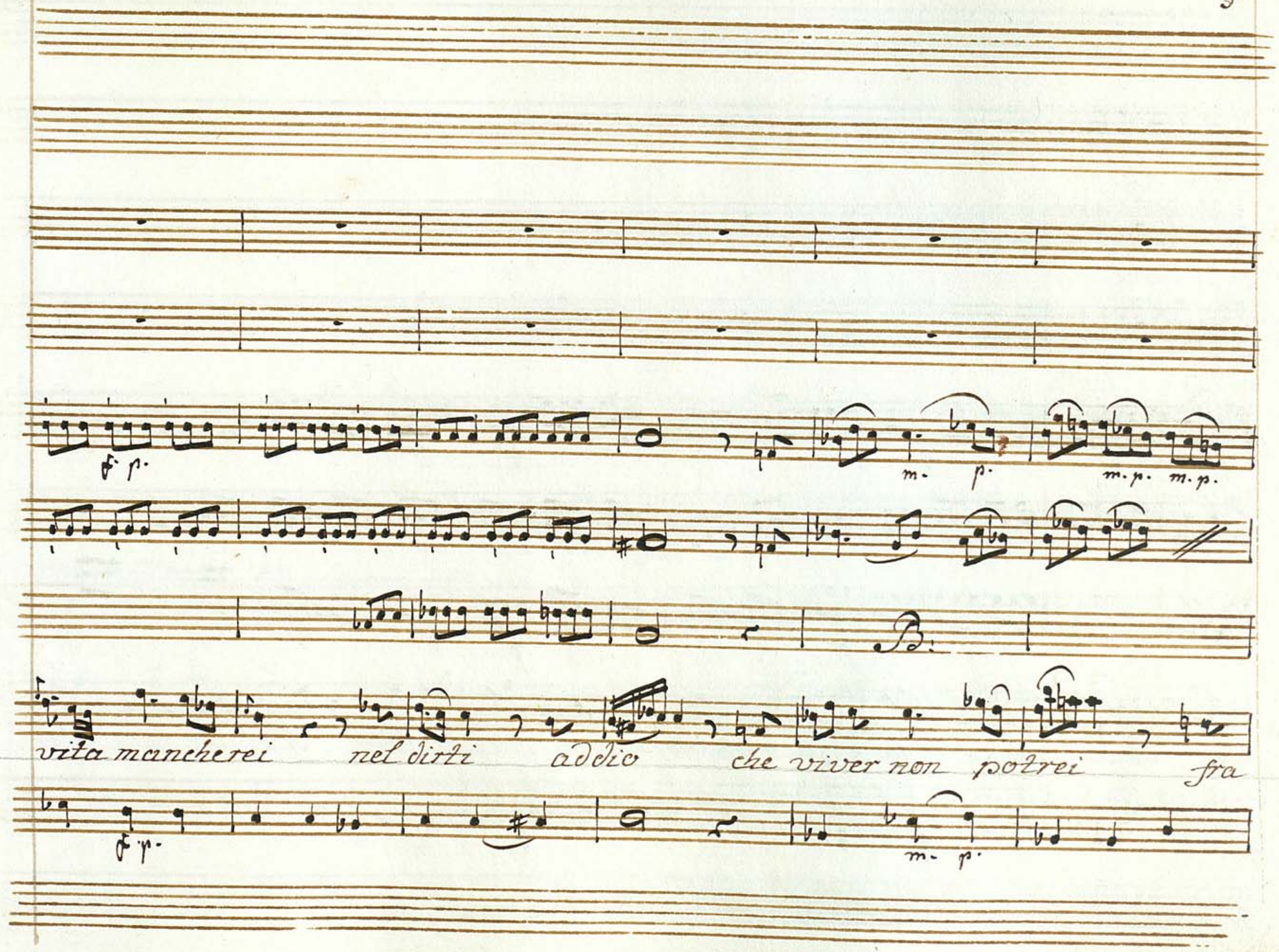
1.



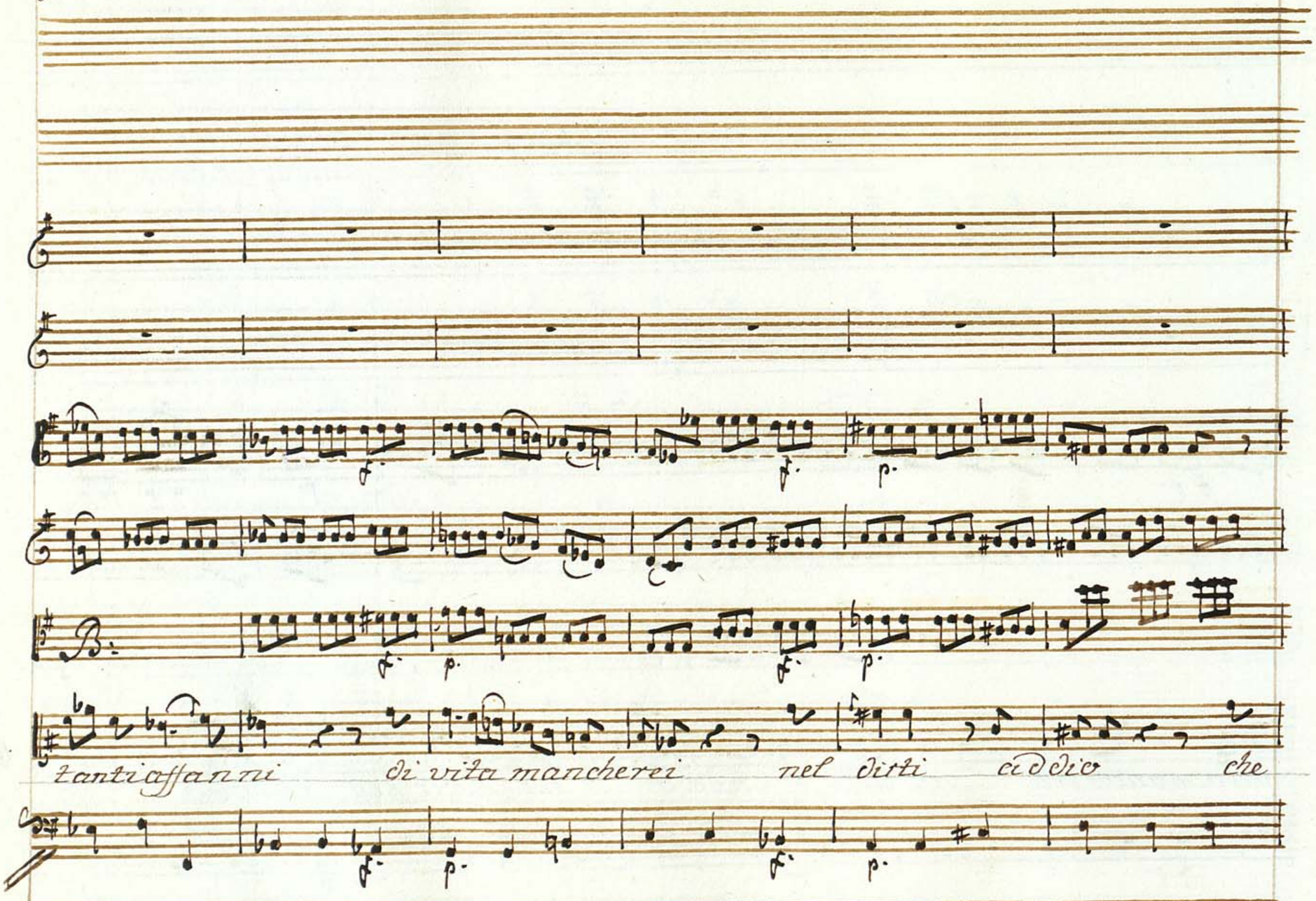

rinfor.
p.
m.
p.
m.
p.
B.
B.
Idol mio bell Idol mi — o di chi mi fidero se tu m'ingganni se
f. p.
f. p.


m.
p.
tu m'inganni
bell' Idol
I_
dol mio
bell'

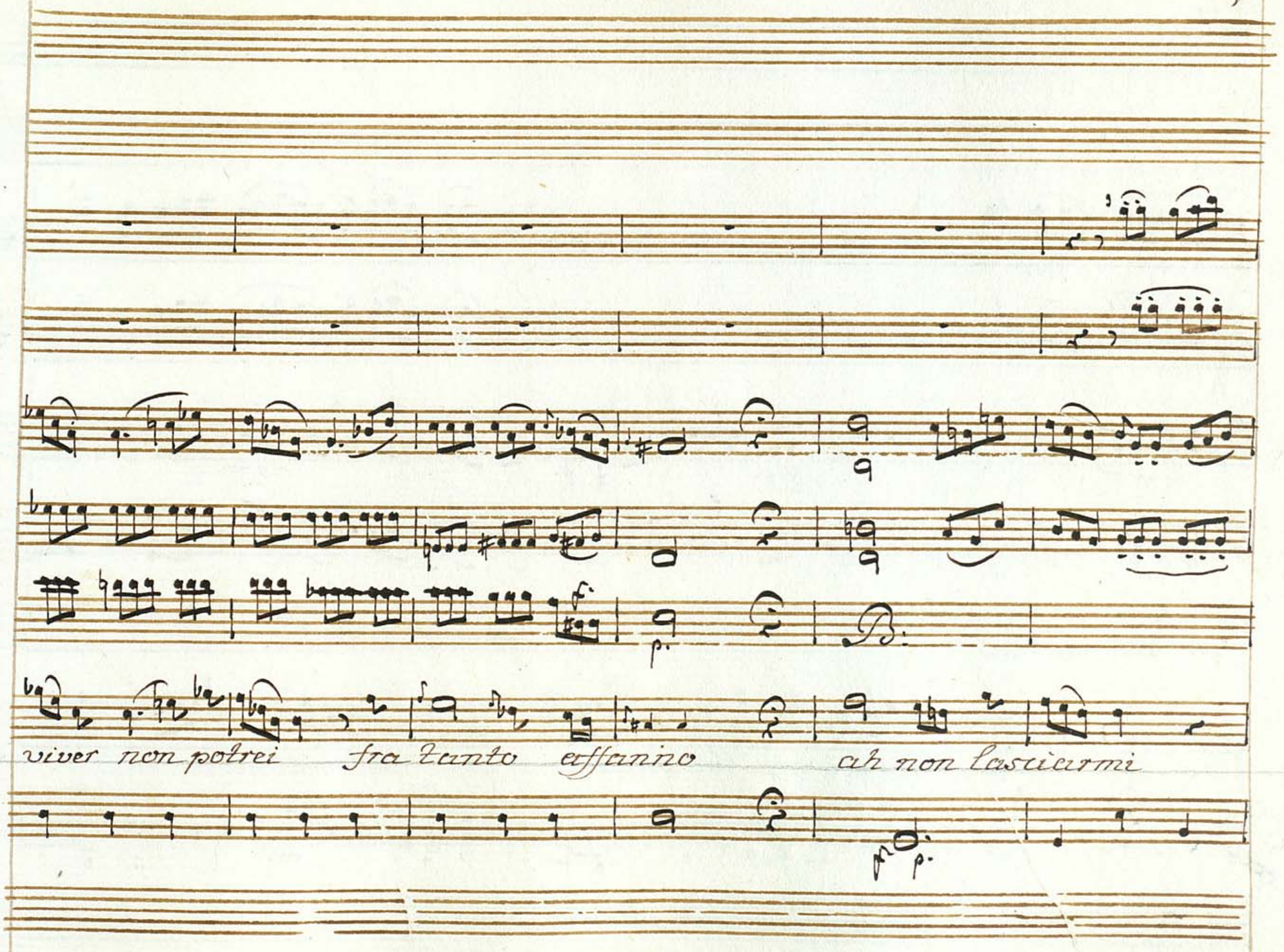

m. p.
rinfor.
p.
B:
B.
Idol Idol mio di chi mi fide=rò Se tu se tu m'inganni di
f. p.

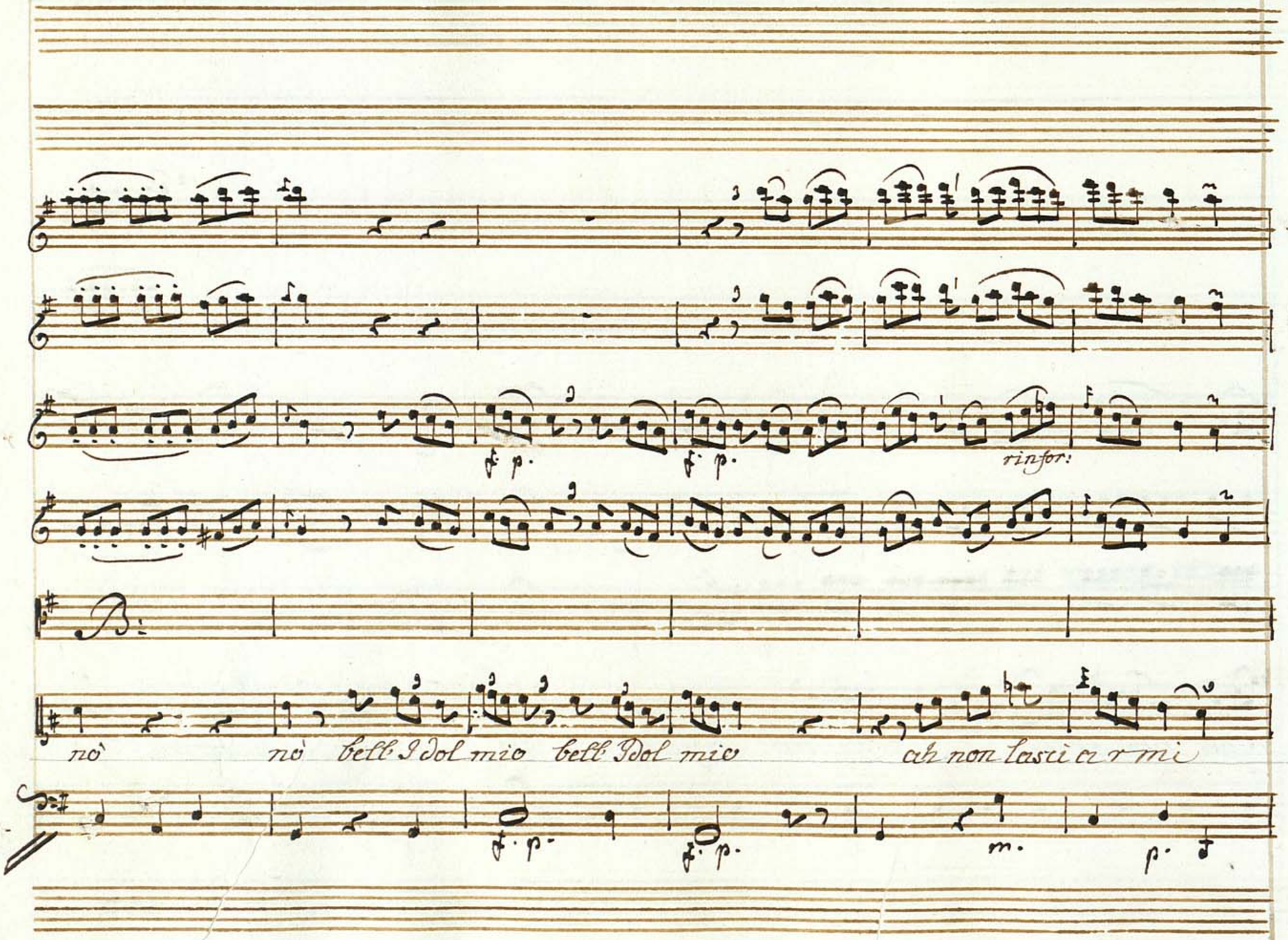

f. p.
m. p.
m. p.
m. p.
B.
vita mancherei nel dirti addio che viver non potrei fra
f. p.
m. p.

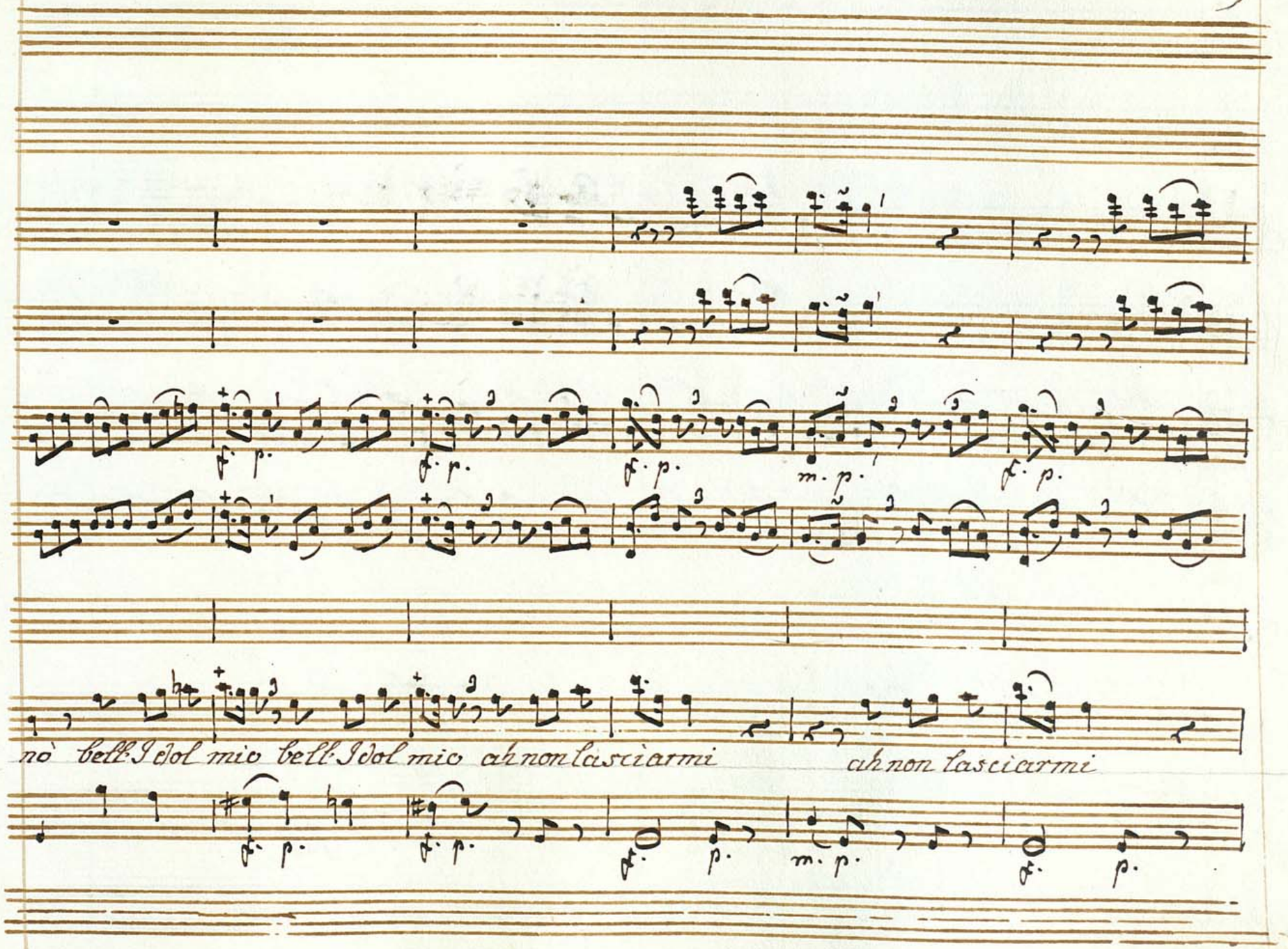
6.



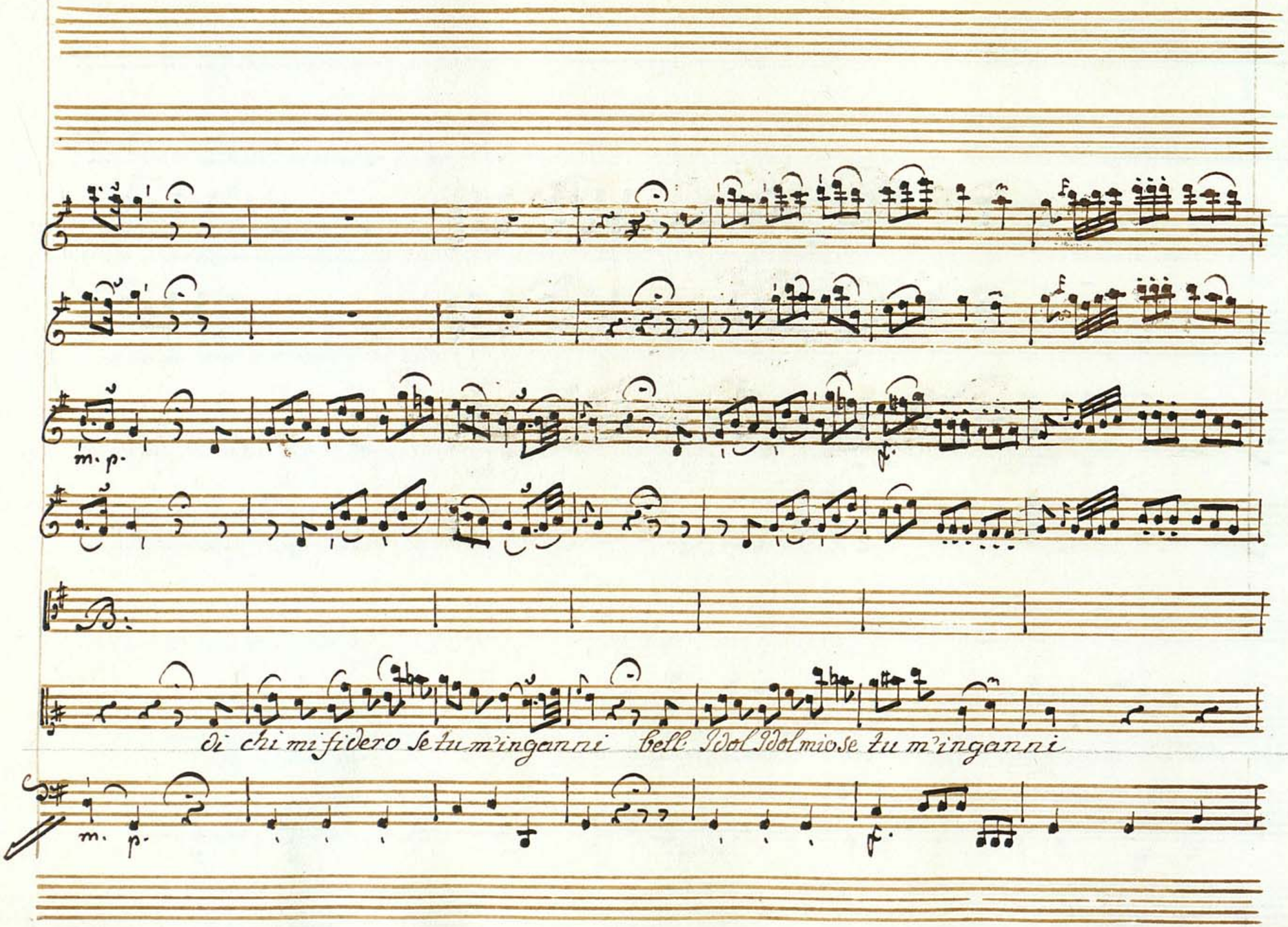
231

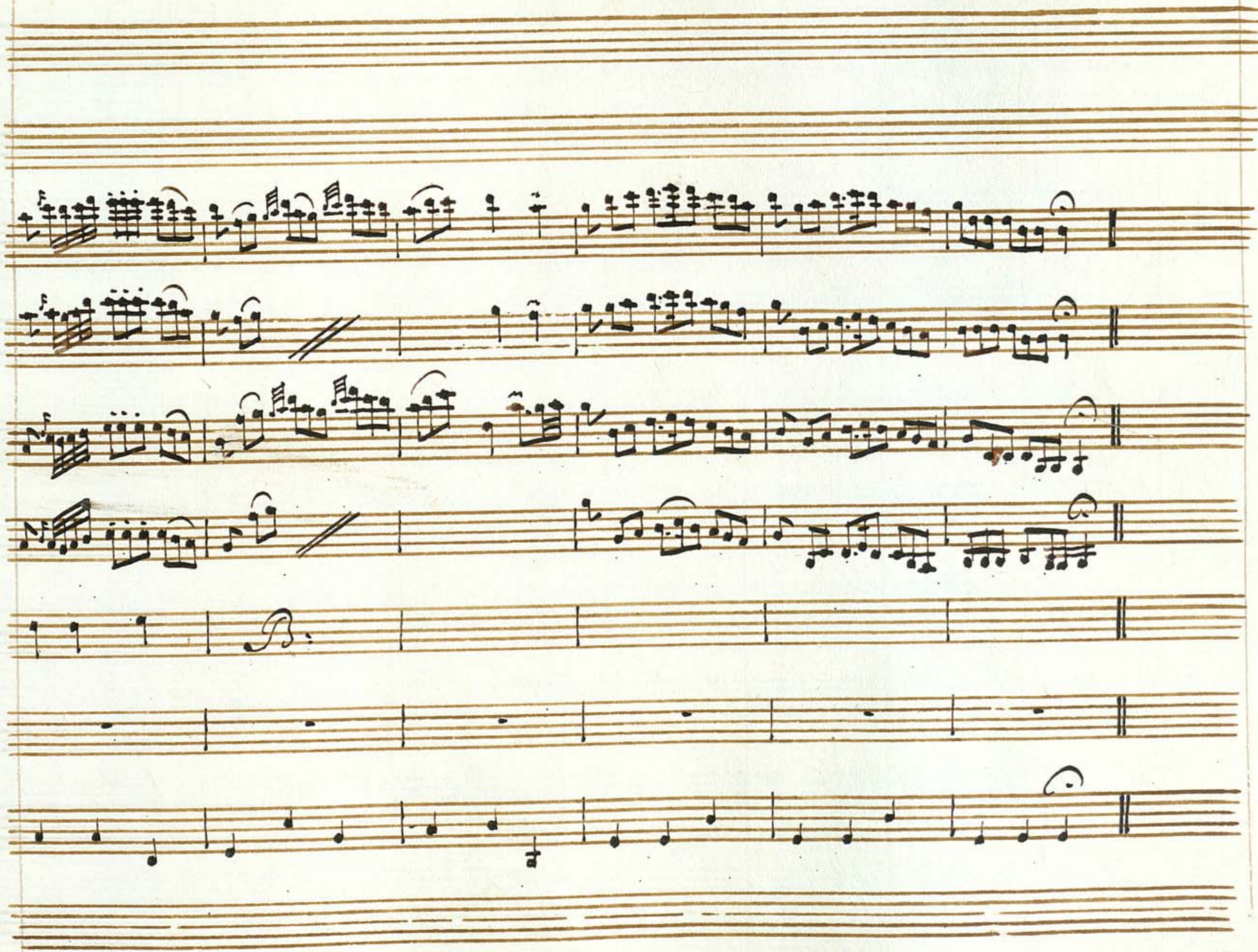



f. p.
f. p.
rinfor:
B:
nò nò bell' Idol mio bell' Idol mio ah non lasci a r mi
f. p.
f. p.
m.
p.


f. p.
f. p.
f. p.
m. p.
f. p.
nò bell'Idol mio bell'Idol mio ah non lasciarmi
ah non lasciarmi
f. p.
f. p.
f. p.
m. p.
f. p.

jo.


m. p.
f.
B.
di chi mi fidero se tu m'inganni
Idol Idol mio se tu m'inganni
m. p.
f.



Scena 5ª

Enea poi Iarba

Ene: Io sento vacillar la mia costanza a tanto amore a-

Iar: presso e mentre salvo altrui perdo me stesso che sà l'invisso e-

Ene: nea? chi di diè libertà

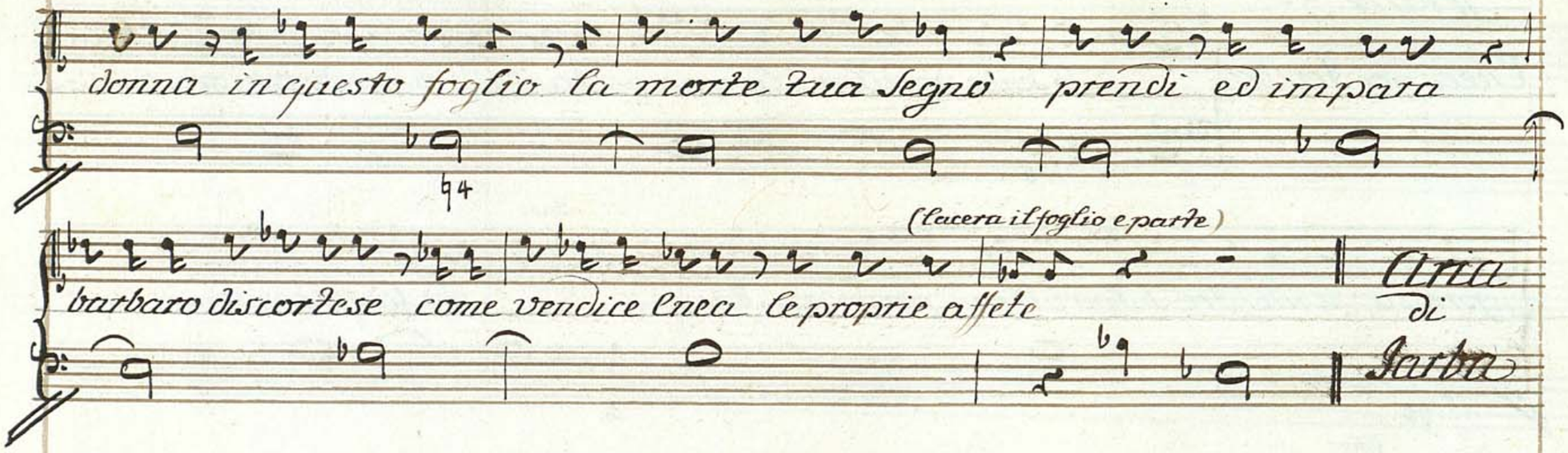
Iar: permette osmida che per entro la Reggia

Ene: io mi raggiri così tradisse osmida il comando real'.

Iar:

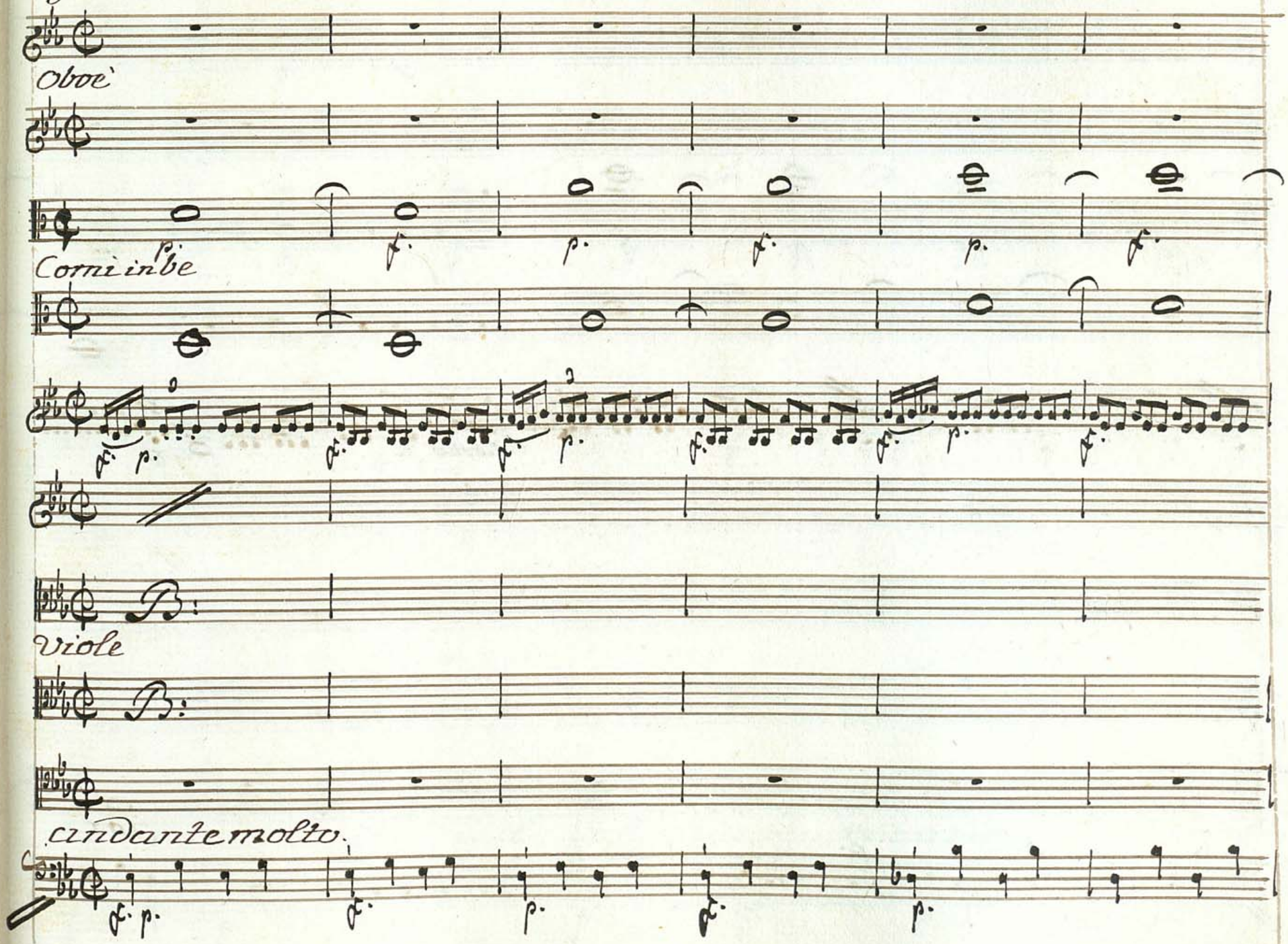
Iar: Sò che a mio danno della Regina irriti gli Degni insani

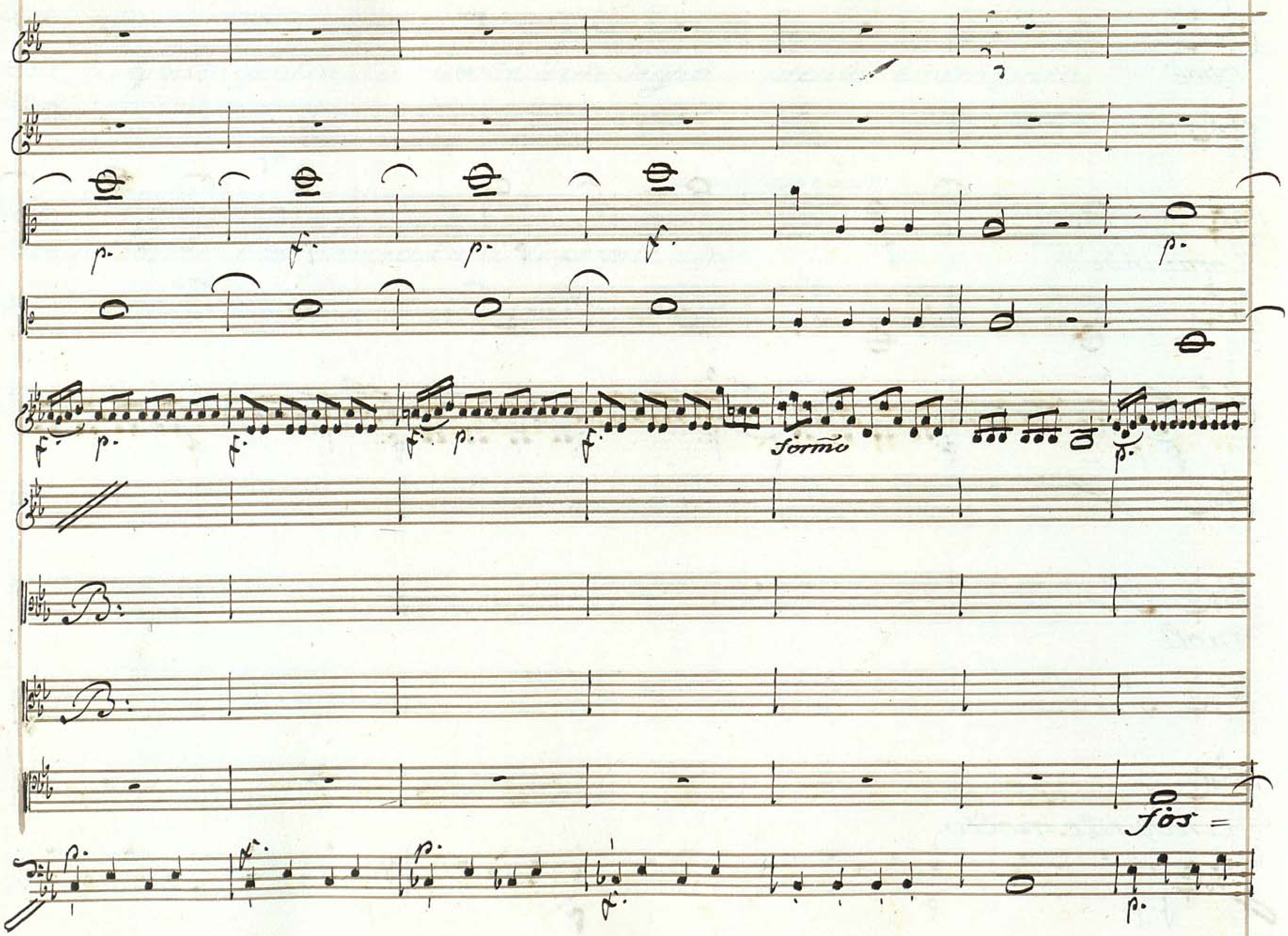
Ene: leggi la regal

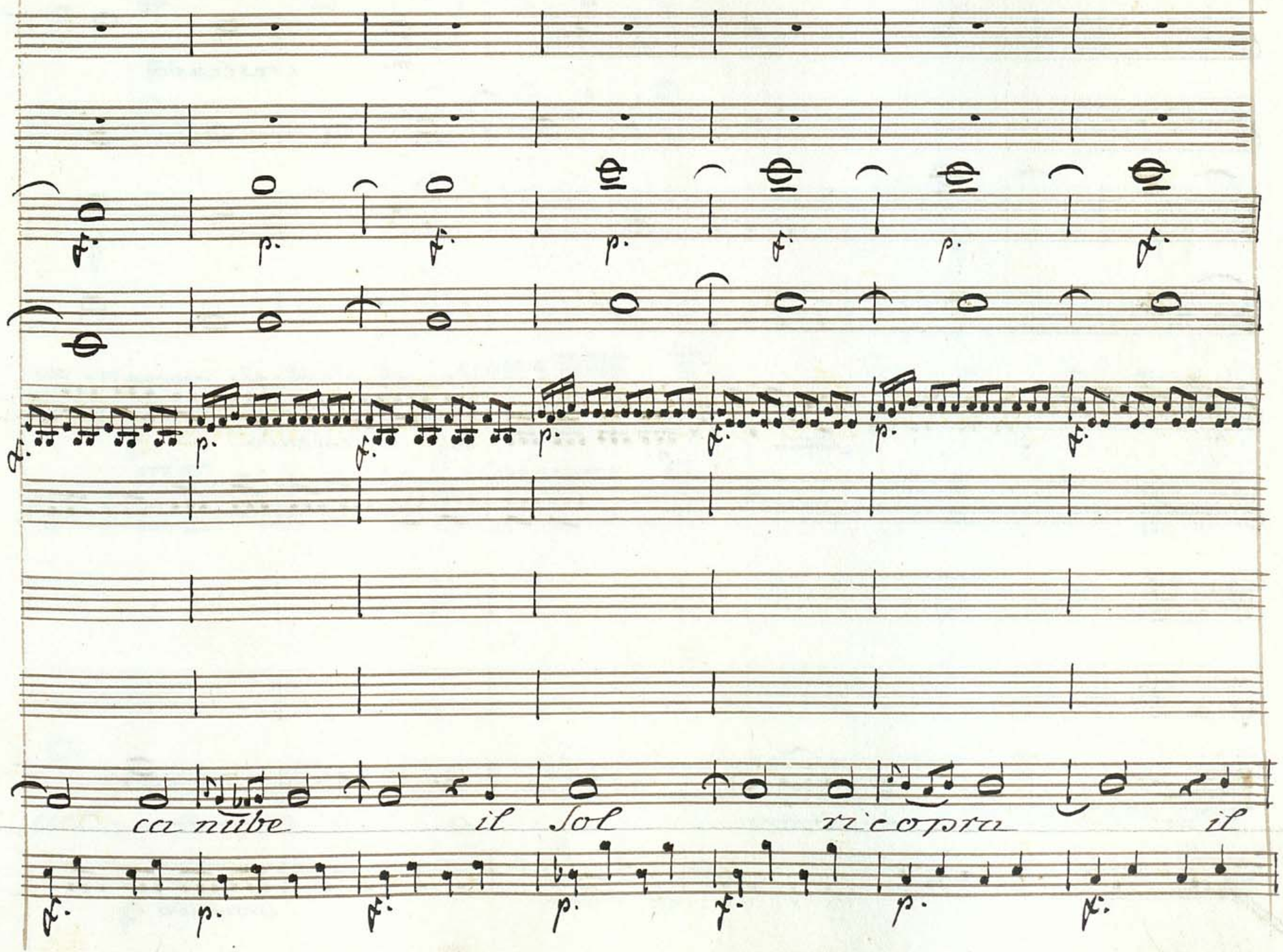

donna in questo foglio la morte tua segnò prendi ed impara
(lacera il foglio e parte)
barbaro discortese come vendice Enea le proprie offese
Aria di Iarba

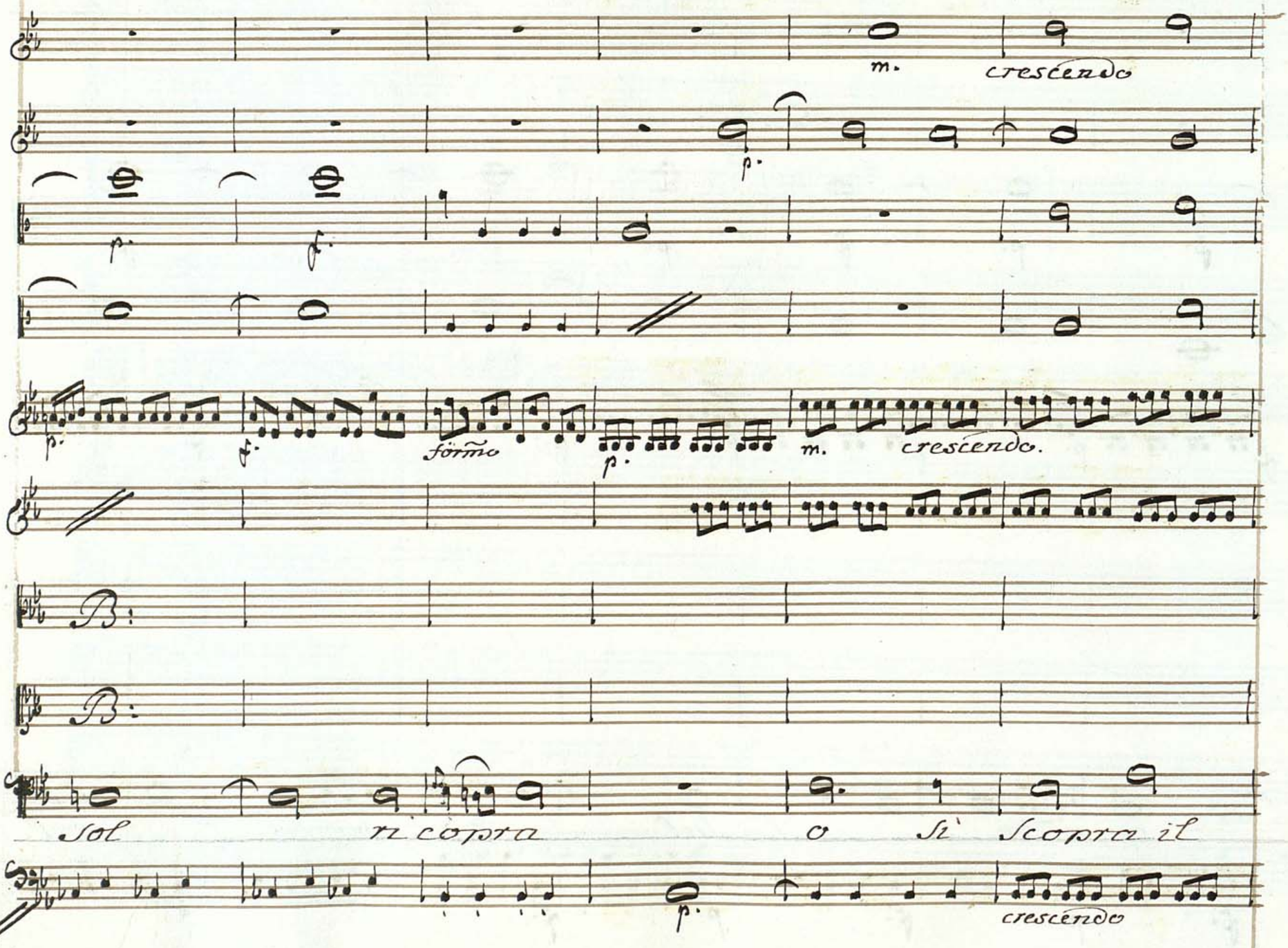
Sig.r Secchioni

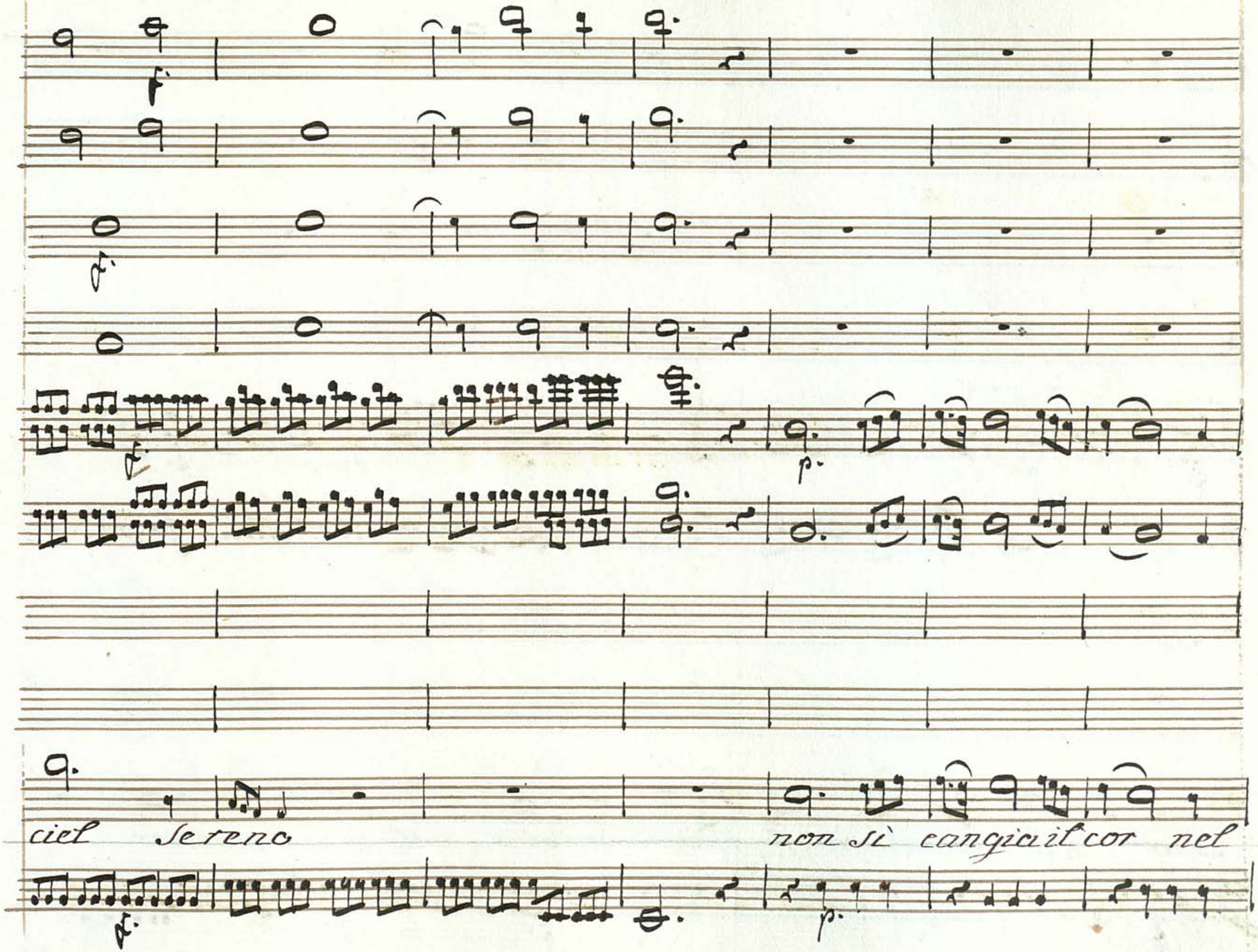
Jarba.

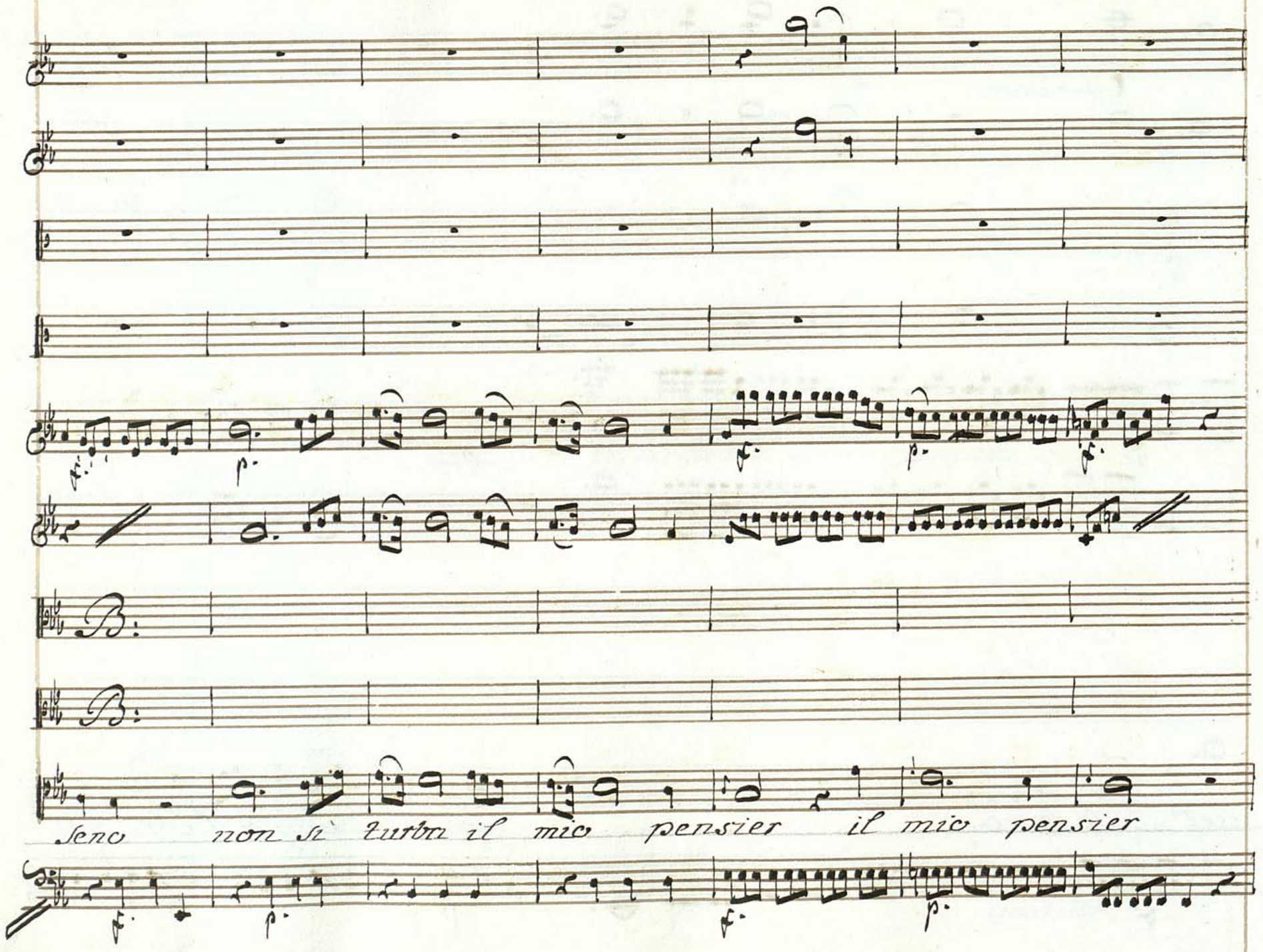


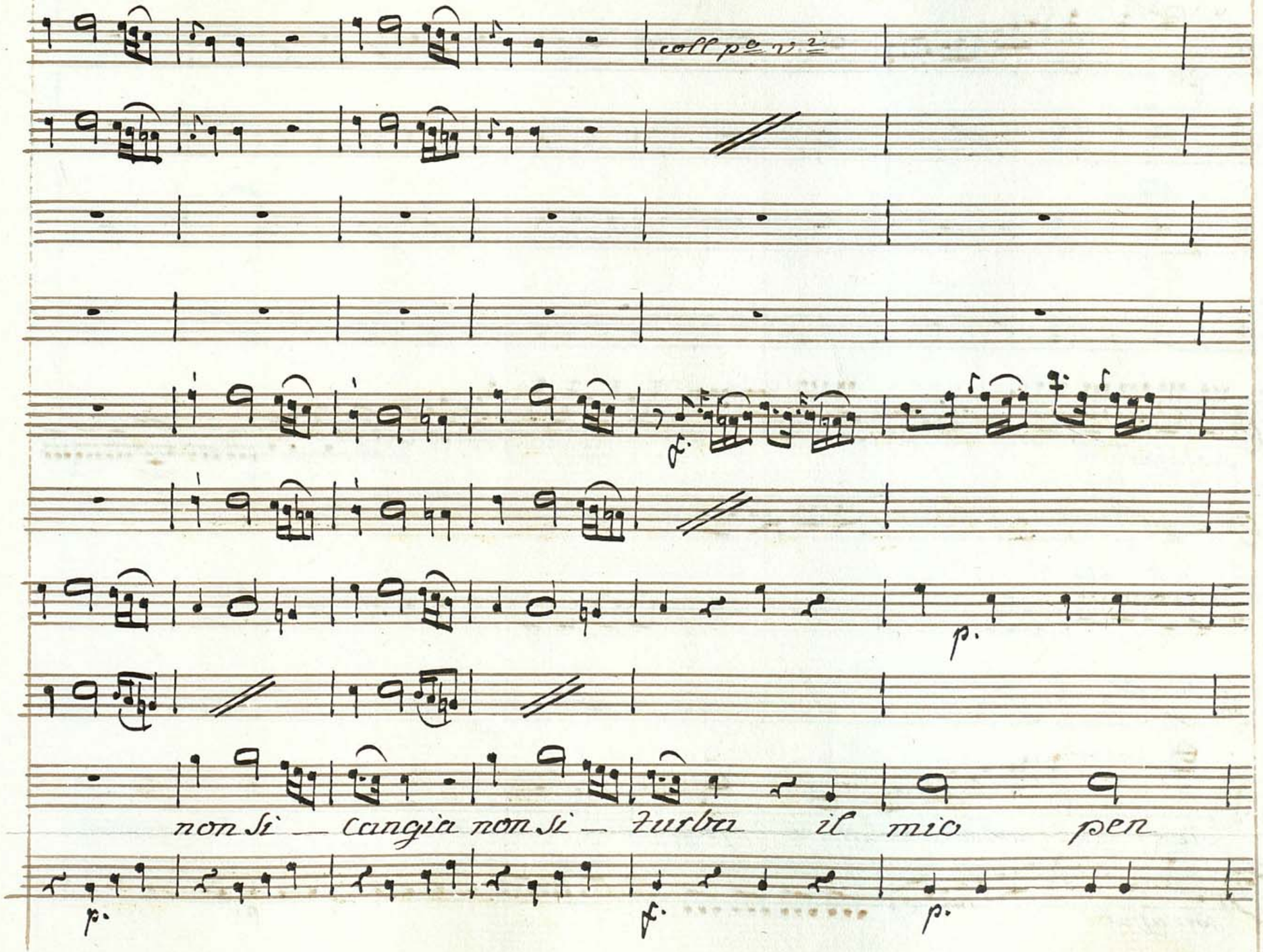


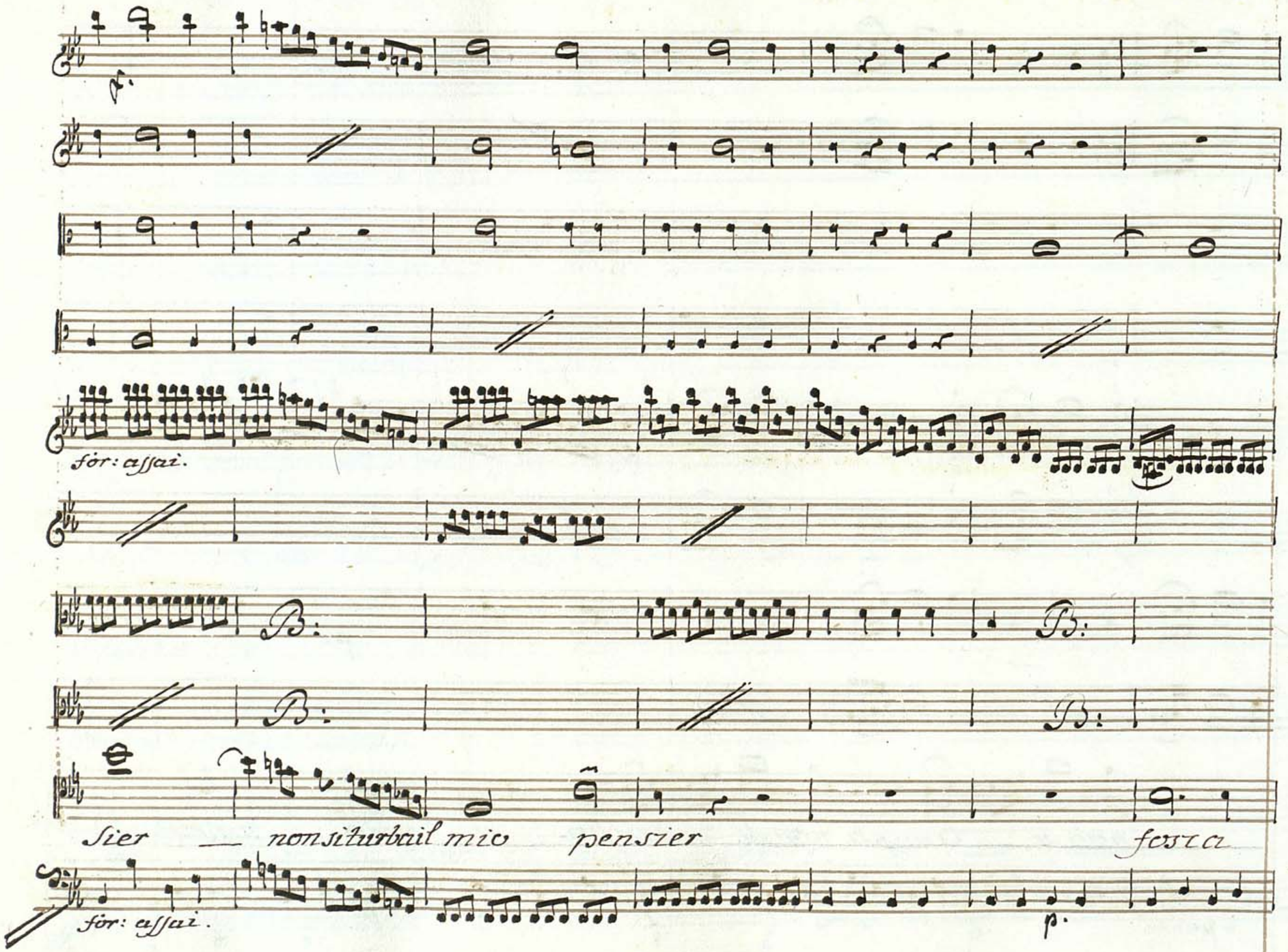

ca nube
il Sol
ricopra
il

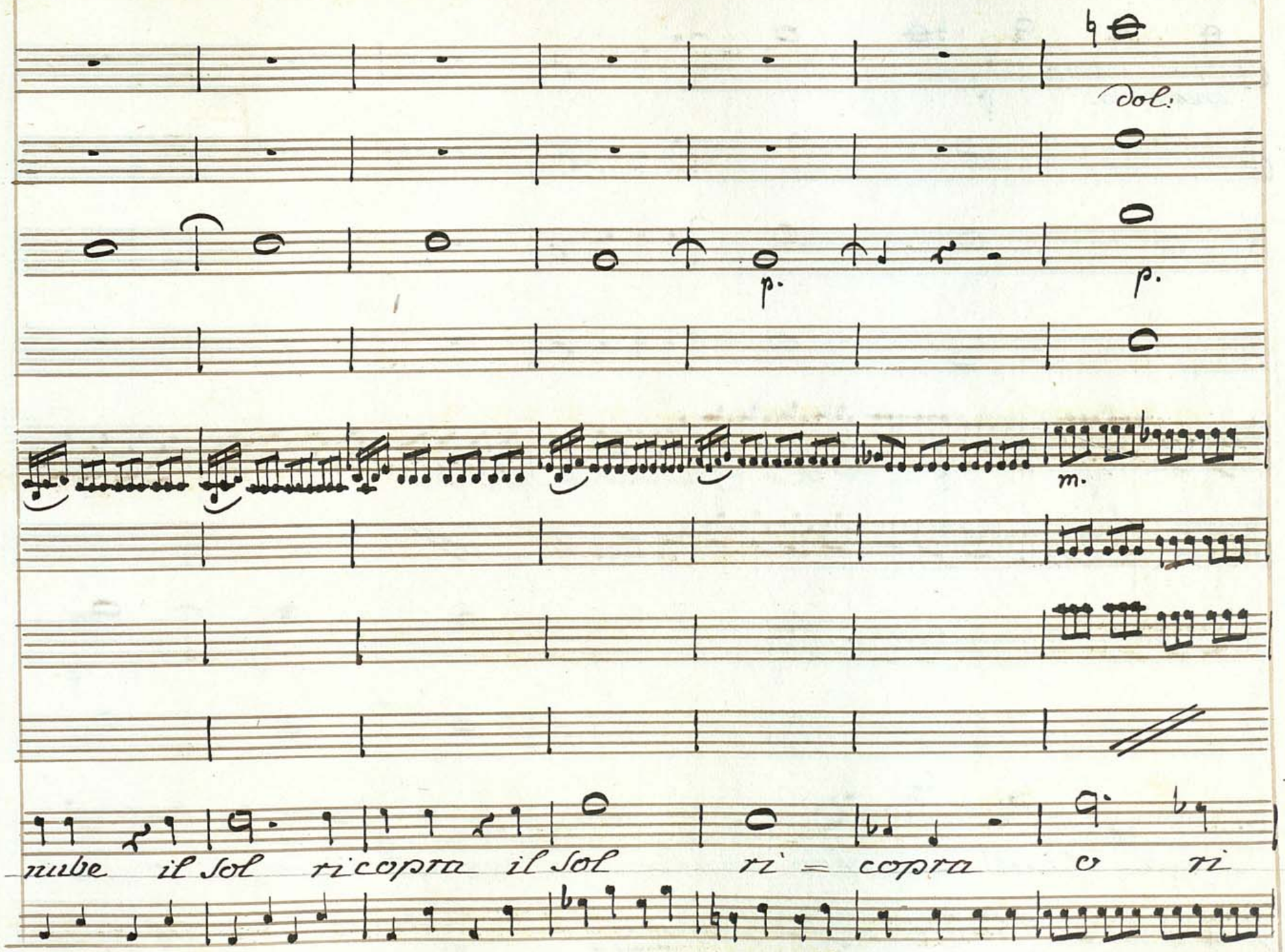

m.
crescendo
p.
p.
f.
p.
f.
fórmo
p.
m.
crescendo.
B:
B:
Sol
ricopra
o
Si
Scopra il
p.
crescendo

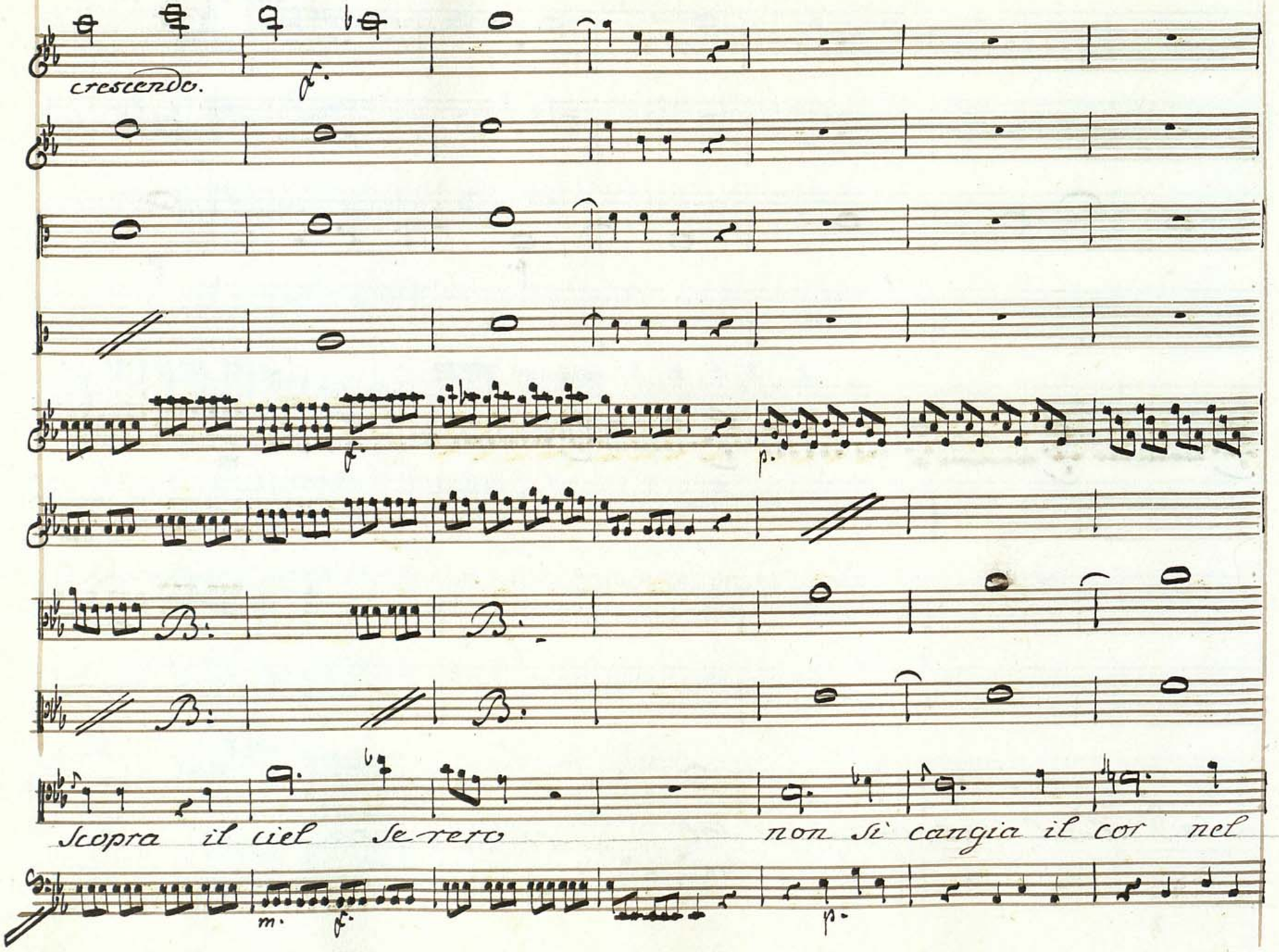

ciel Sereno
non si cangia il cor nel

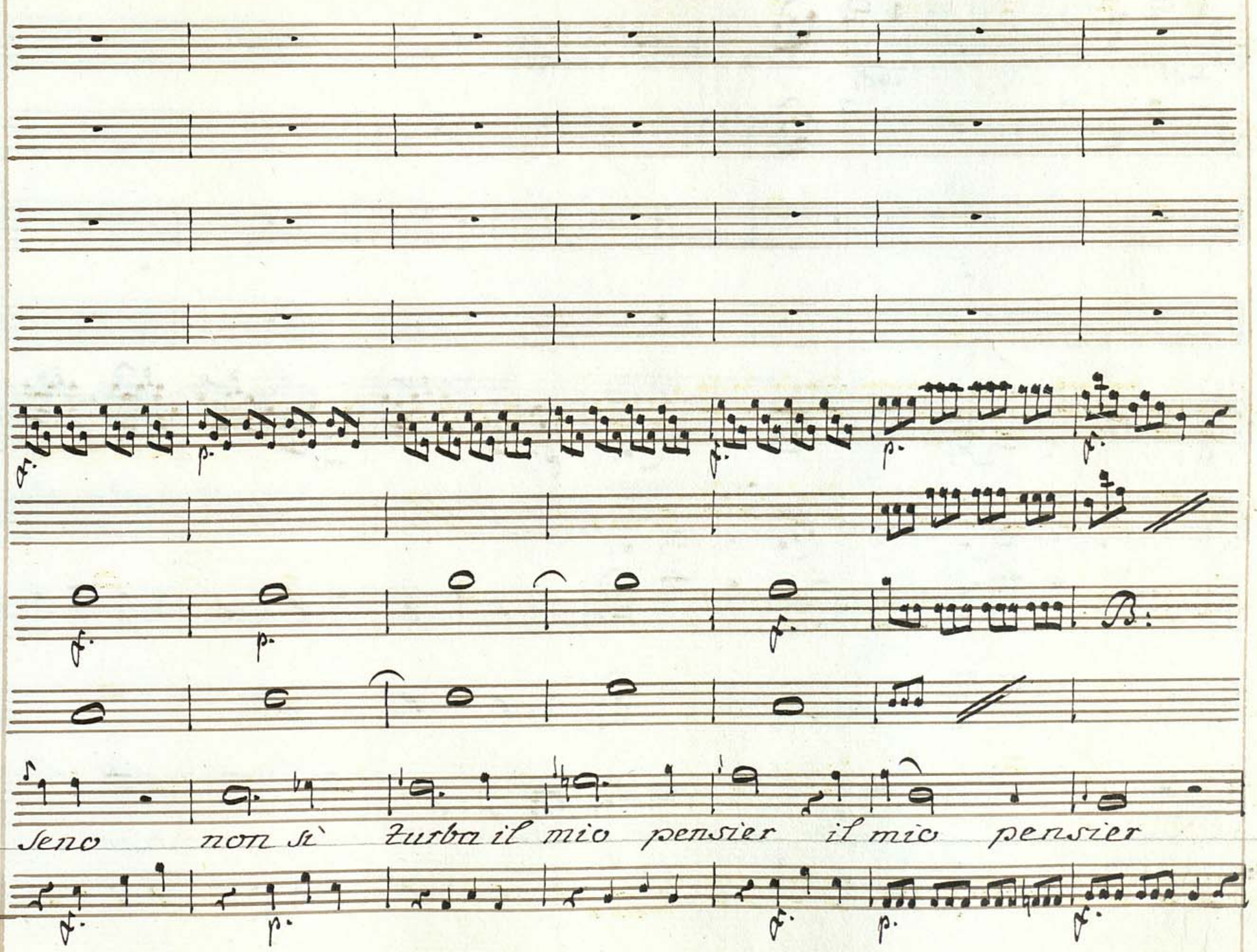

Se no non si turba il mio pensier il mio pensier

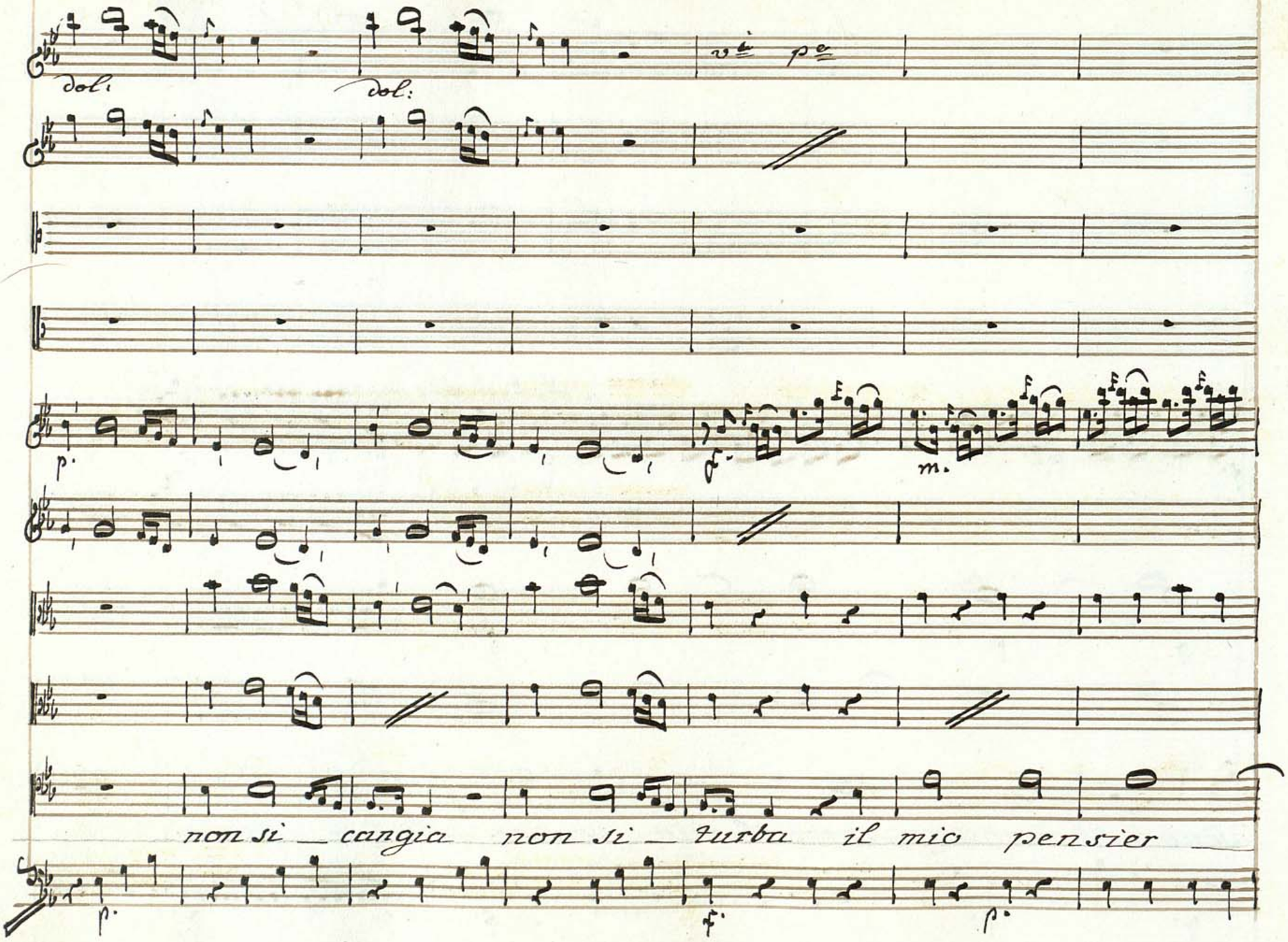

coll p.o v.i
non si — cangia non si — turba il mio pen

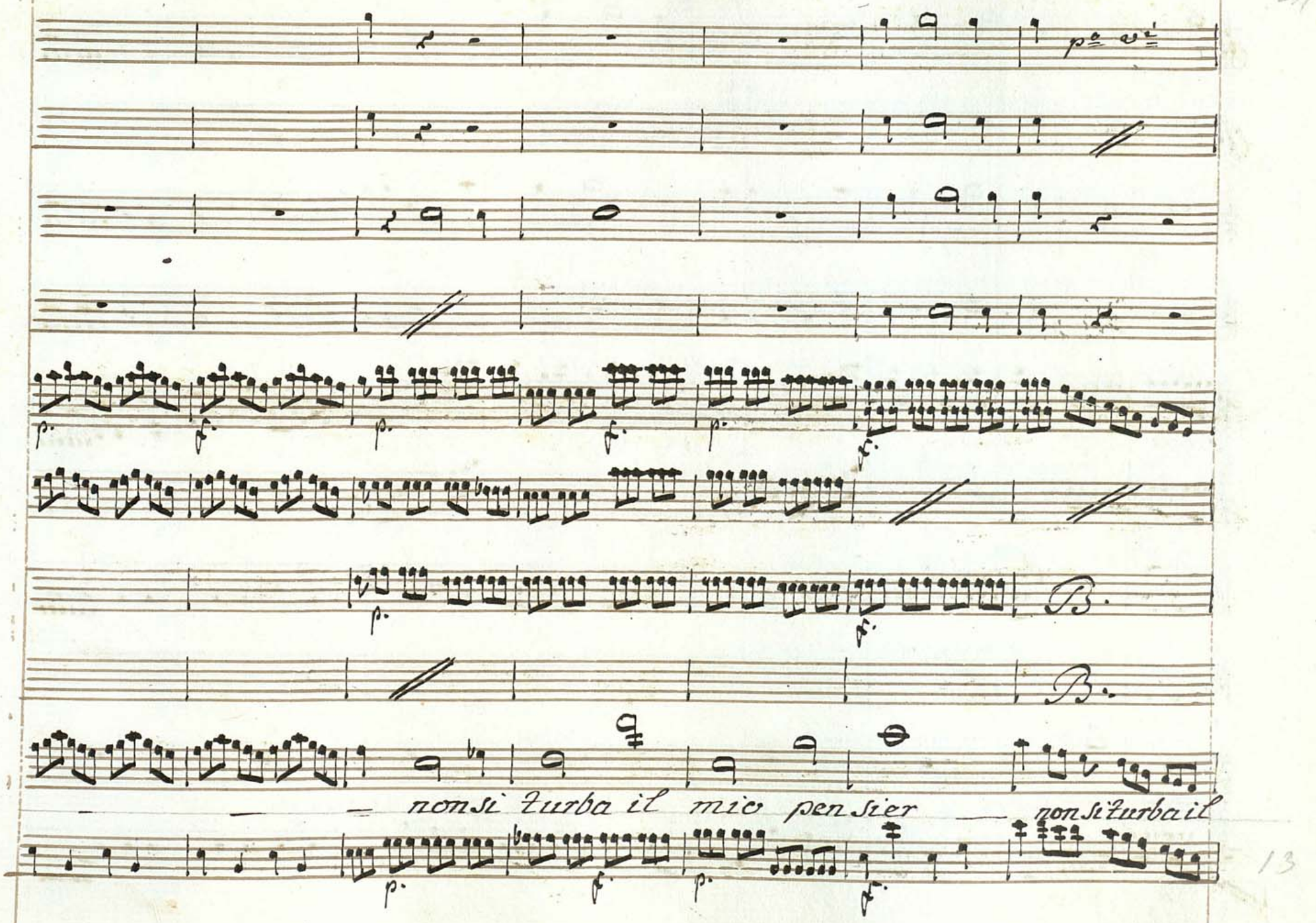

fór: assai.
B:
B:
B:
B:
Sier — non si turbail mio pensier fosca
fór: assai.
p.

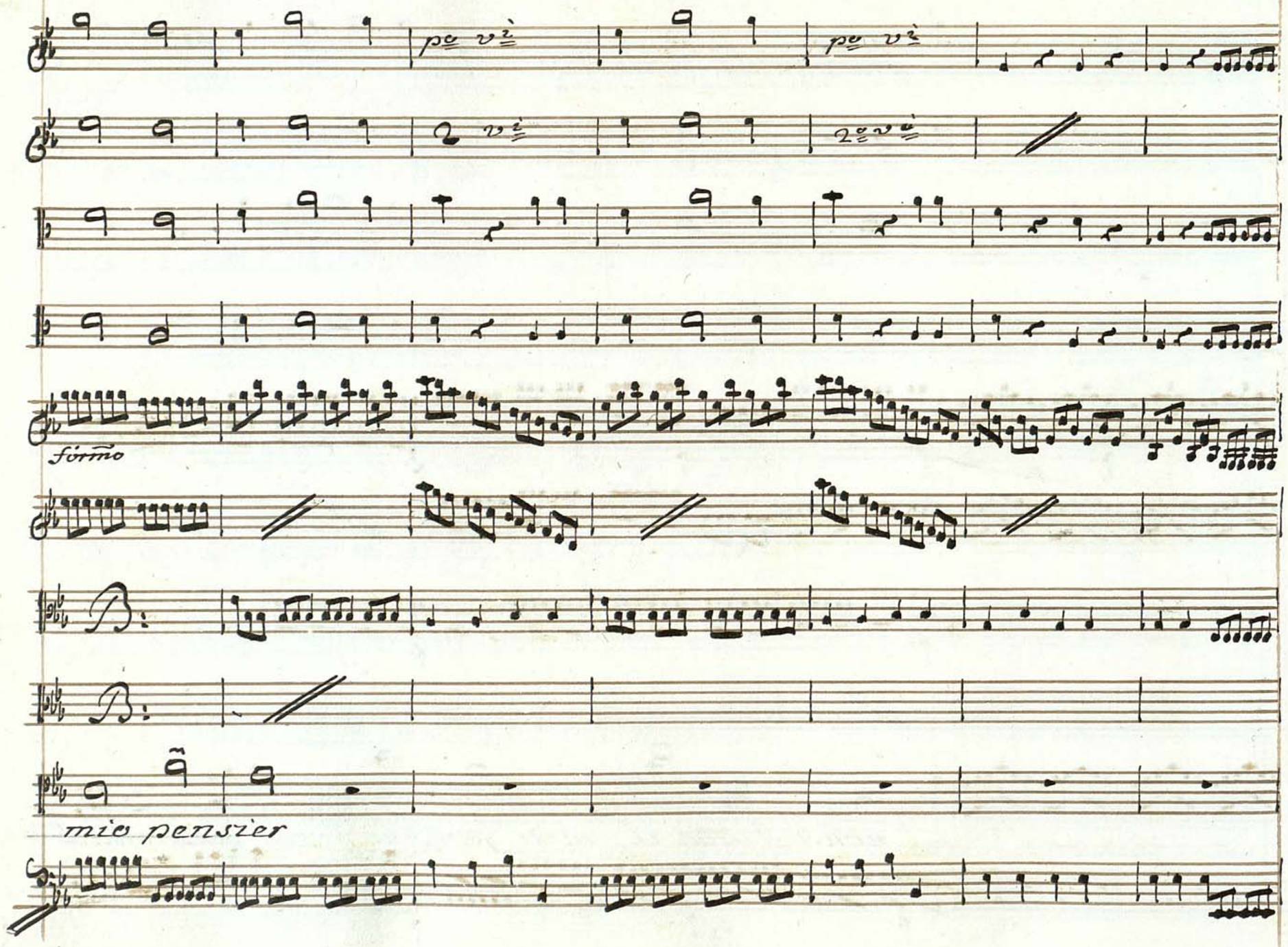

Dol.
p.
p.
m.
nube il Sol ricopra il Sol ri = copra o ri

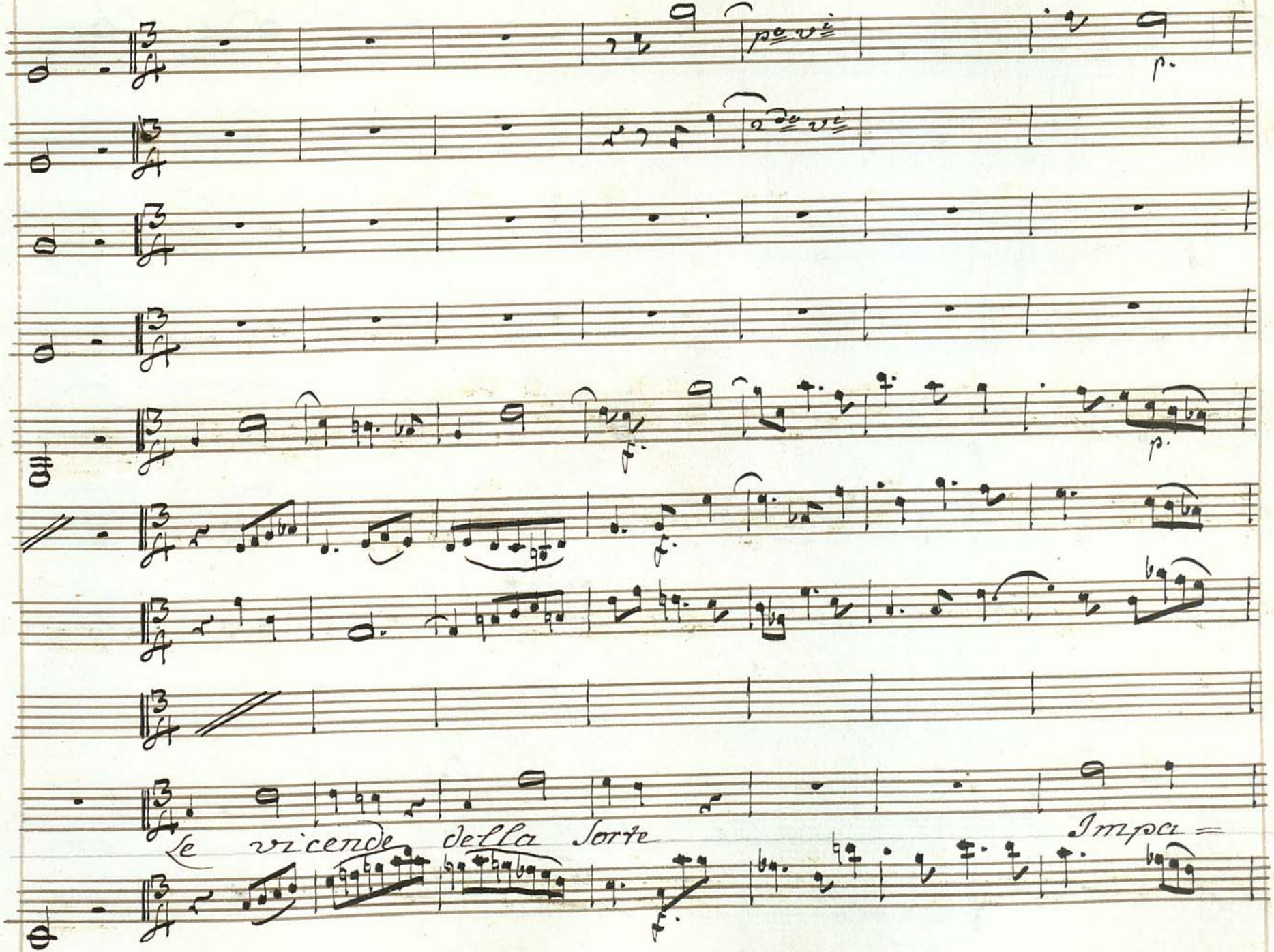

crescendo.
f.
f.
p.
B.
B.
B.
B.
Scopra il ciel se vero
non si cangia il cor nel
m.
f.
p.

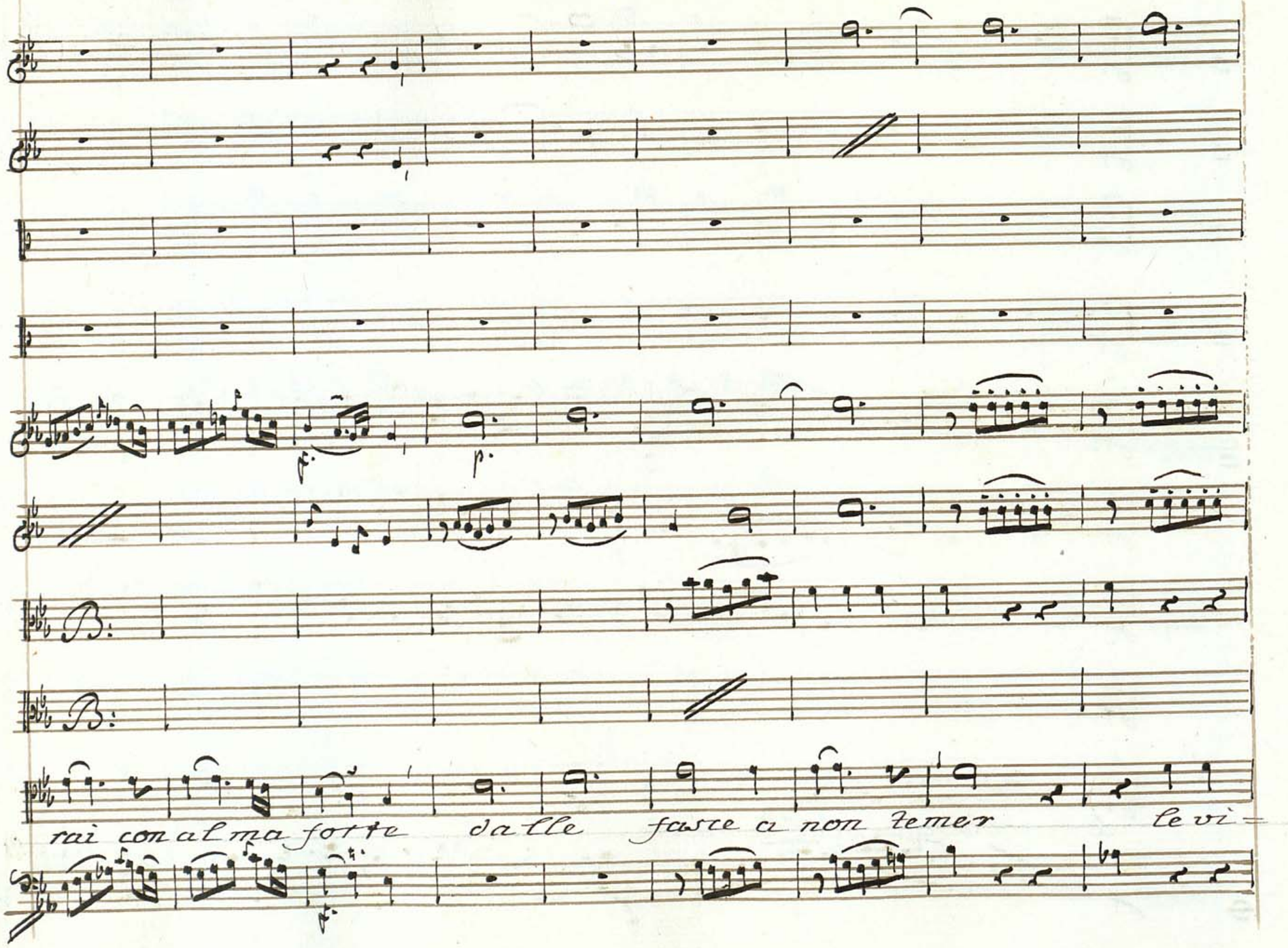

Seno non si turba il mio pensier il mio pensier


dol.
dol.
p.
m.
non si _ cangia non si _ turba il mio pensier _
p.
f.
p.


p.o v.i
p.
f.
B.
B.
non si turba il mio pensier
non si turba il


forno
mio pensier

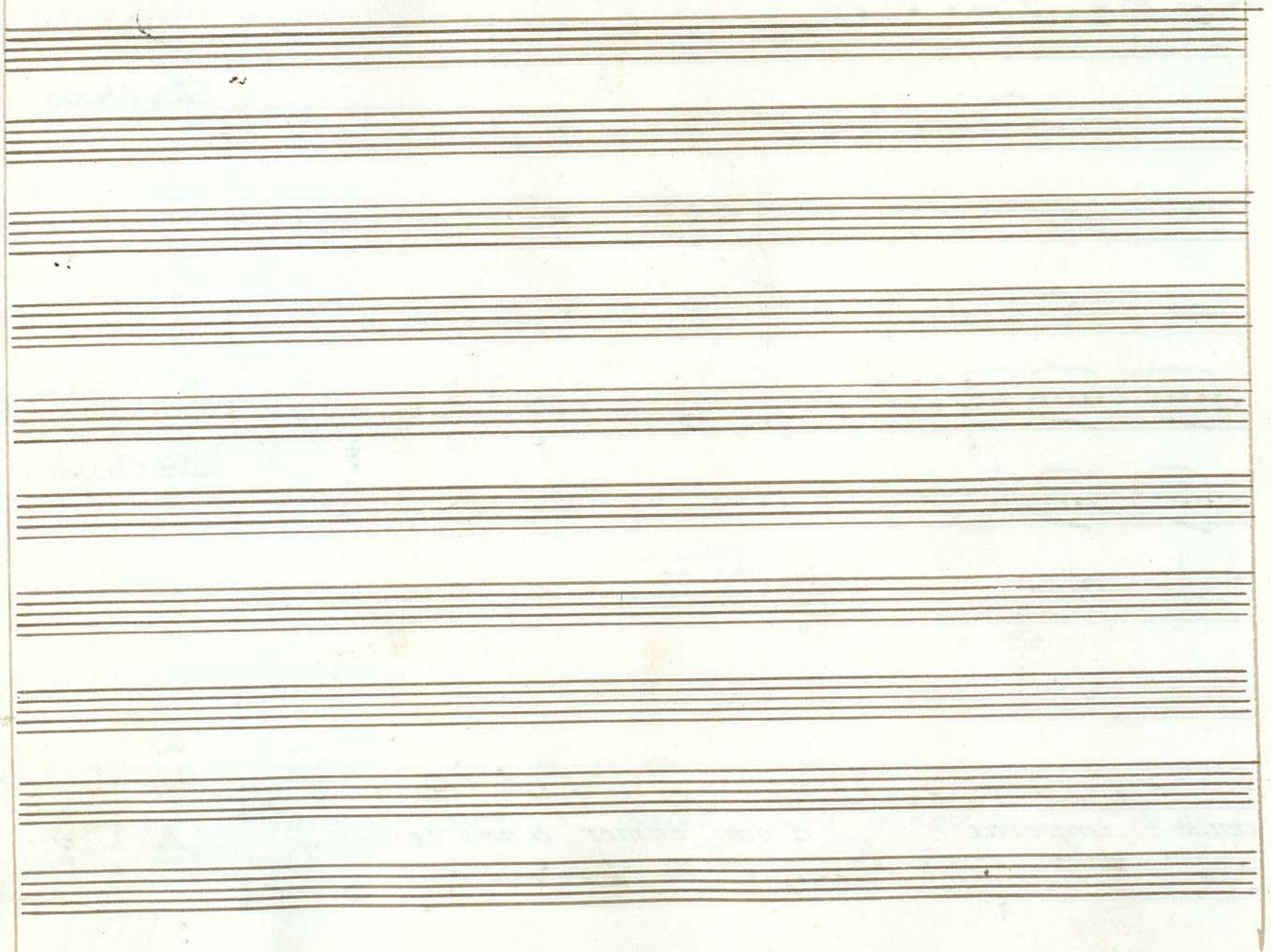

Le vicende della Sorte
Impa=


rai con alma forte dalle fasce a non temer le vi=

Da Capo.

Da Capo.

cende imparai a non temer a non temer Da Capo



Scena 6ª

Enea poi Araspe

fra'l dovere e l'affetto ancor dubbioso in petto ondeggia il

core pur troppo il mio valore all'impero servi d'un bel sembiante

araspe:

ah una volta l'eroe vinea l'amante di te fin ora in traccia scorsi la

enea: araspe:

Reggia amico vieni fra queste braccia allontanati enea

son tuo nemico snuda snuda quel ferro guerra conte non amicizia io

ene:

voglio Enea Stringer Cacciaro contro il Suo difensore

aras:

Se non impugni il brando di codardo e di vil dovrò cacciarti

ene:

tal mi=

naccia non soffro Inudo il mio ferro Solper vendicarti

Scena 7ª

Selene e detti

sele:

tanto ardir nella Reggia o là fermate co=

Si mi Serbi se! così difendi aras pe traditor d' enea la

ene:

vita? nò Principessa araspe non ha di tradimenti il cor ca=

Sele:

pace chi di Jarba e Seguace esser fido non può

aras:

bella Se=

lene puoi tu Sola avvanzarti a tacciarmi così

Sele:

t'accheta e

parti

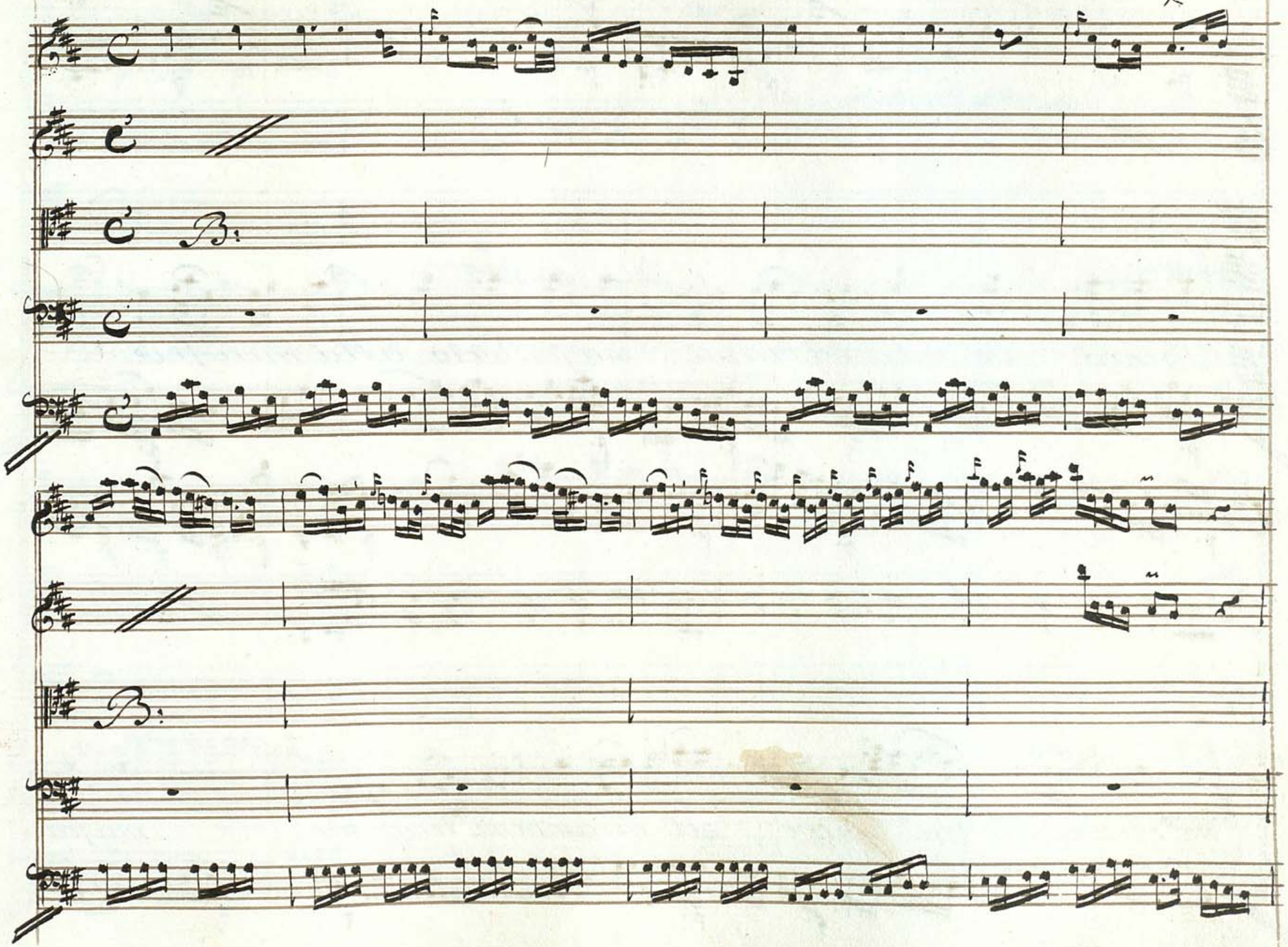
Aria

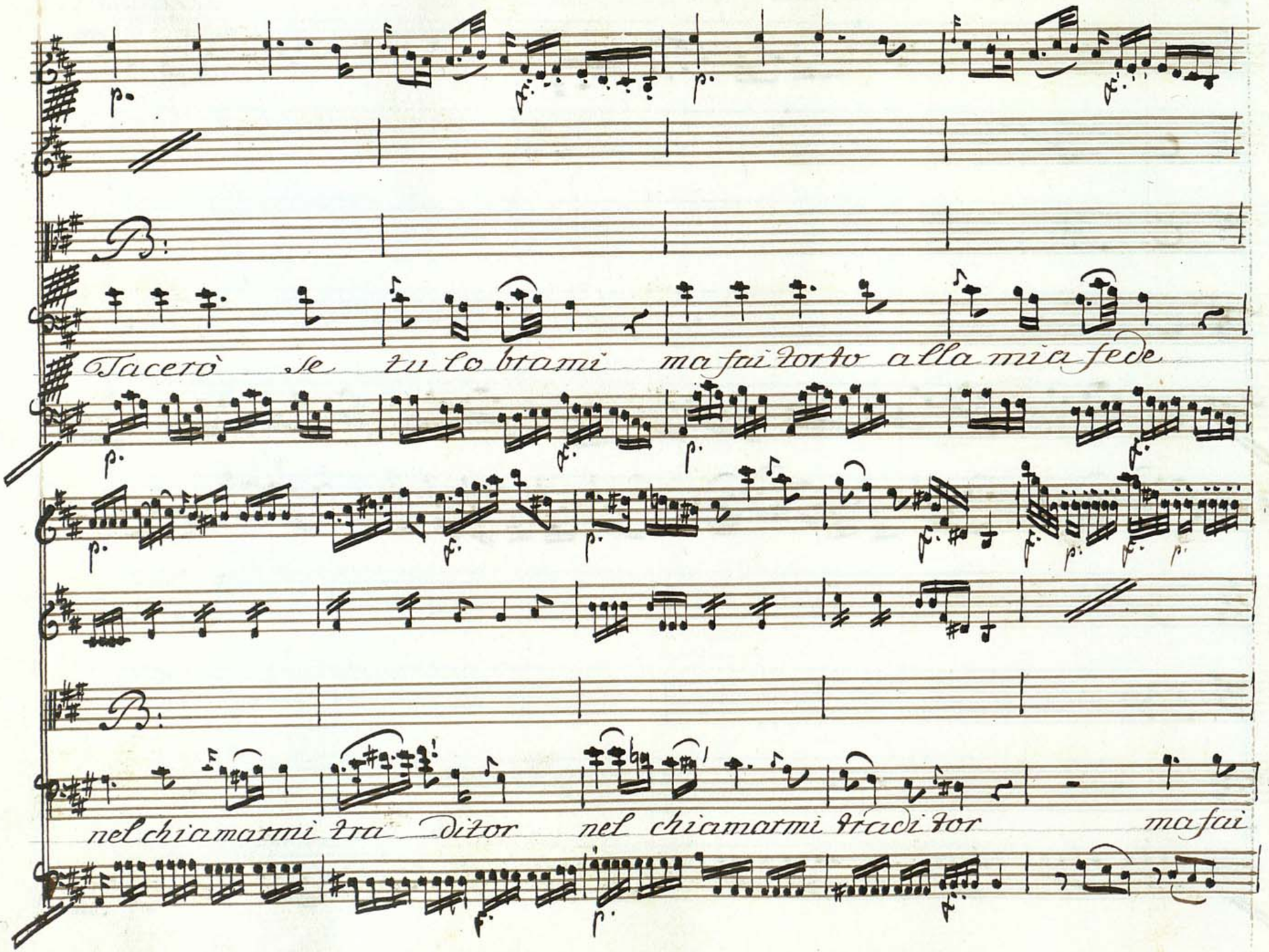
d'

Araspe

Sig.r Bassoli.

arraspe




B:
Tacerò se tu lo brami ma fai torto alla mia fede
B:
nel chiamarmi Ira Ditor nel chiamarmi Iradi Tor ma fai

col parte

Sorto alla mia fede Se mi chiami traditor Se mi chia —

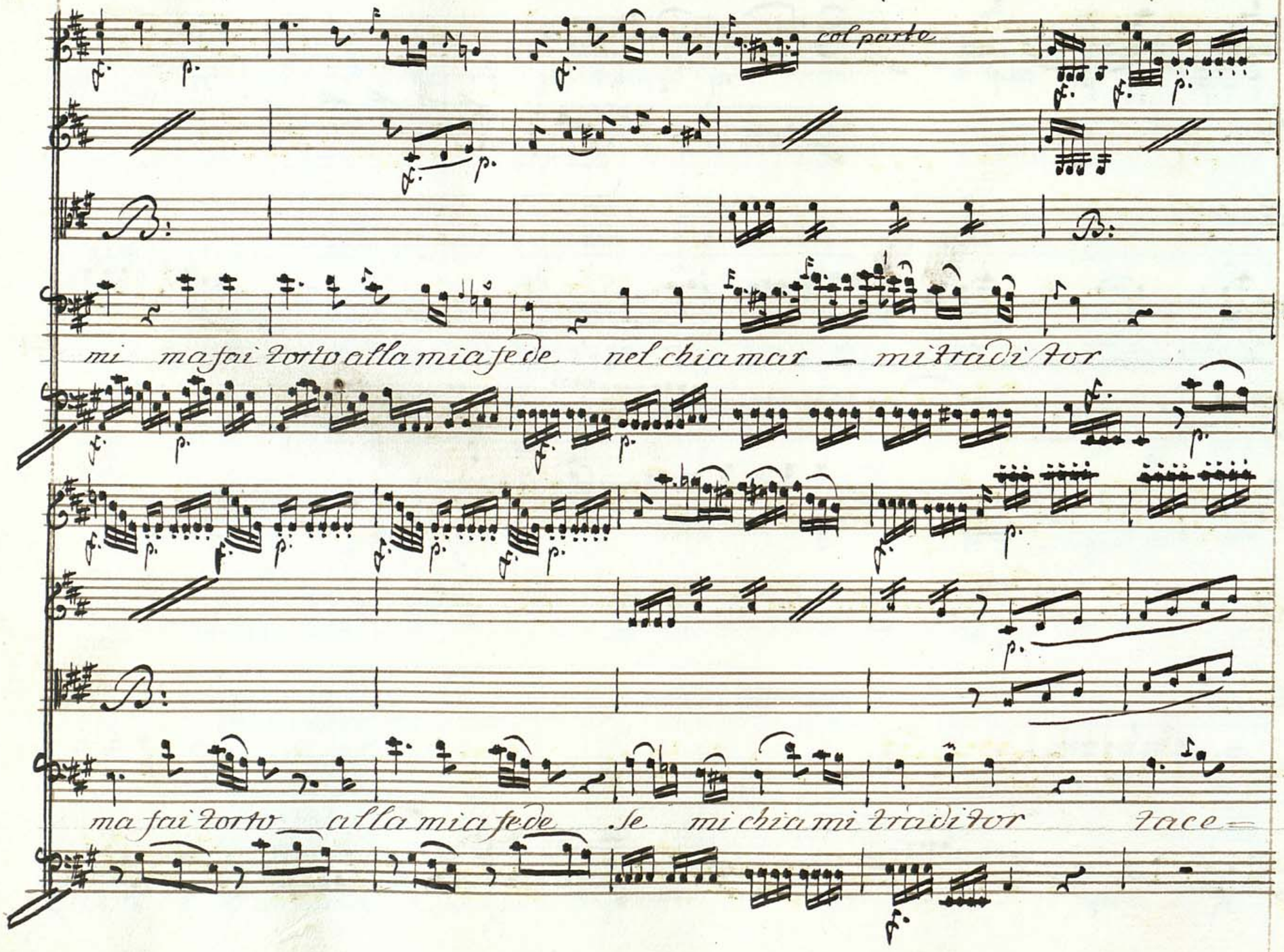
parte

m.

— mi traditor

Tacero se tu lo bra=

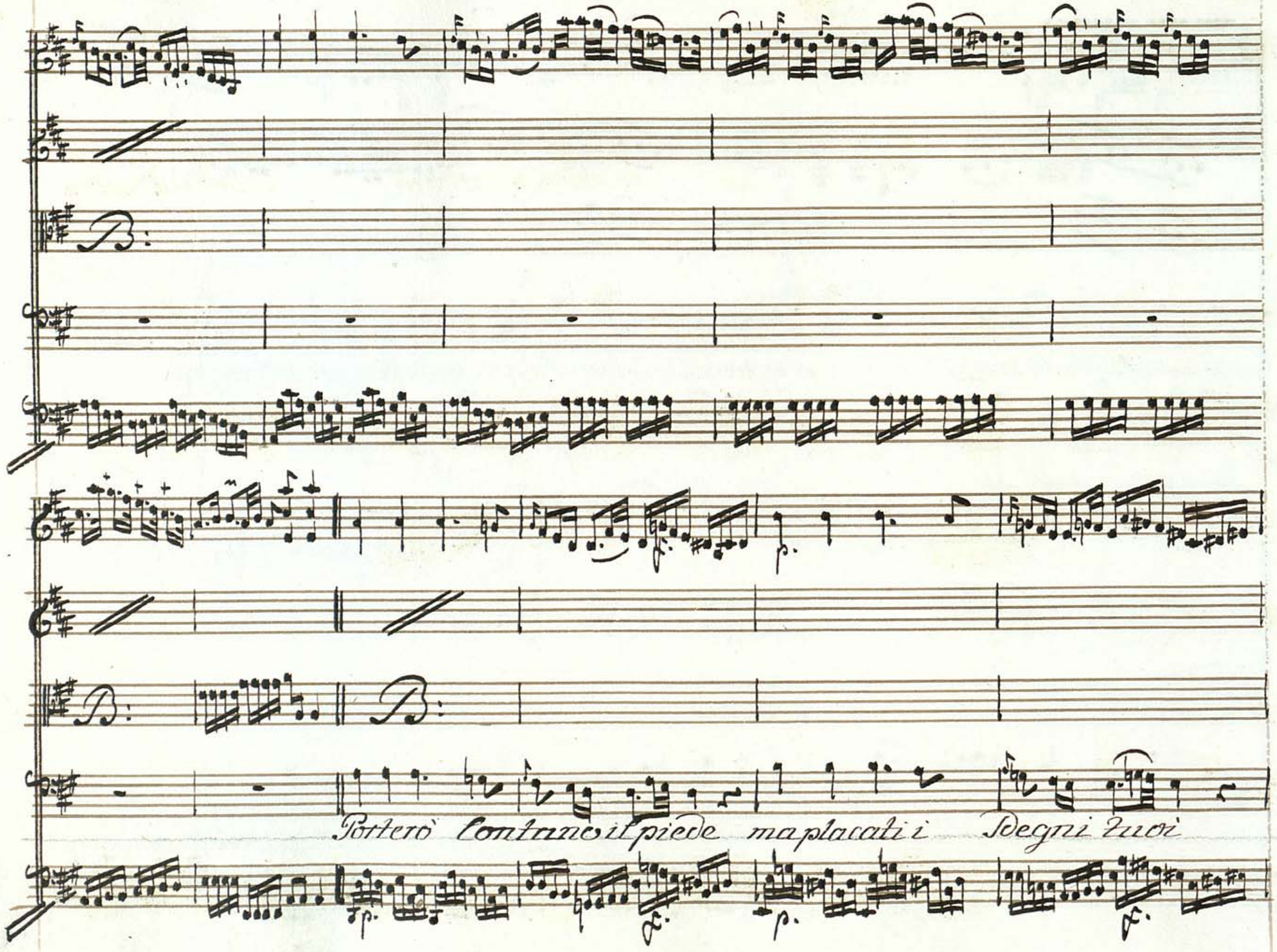
m.

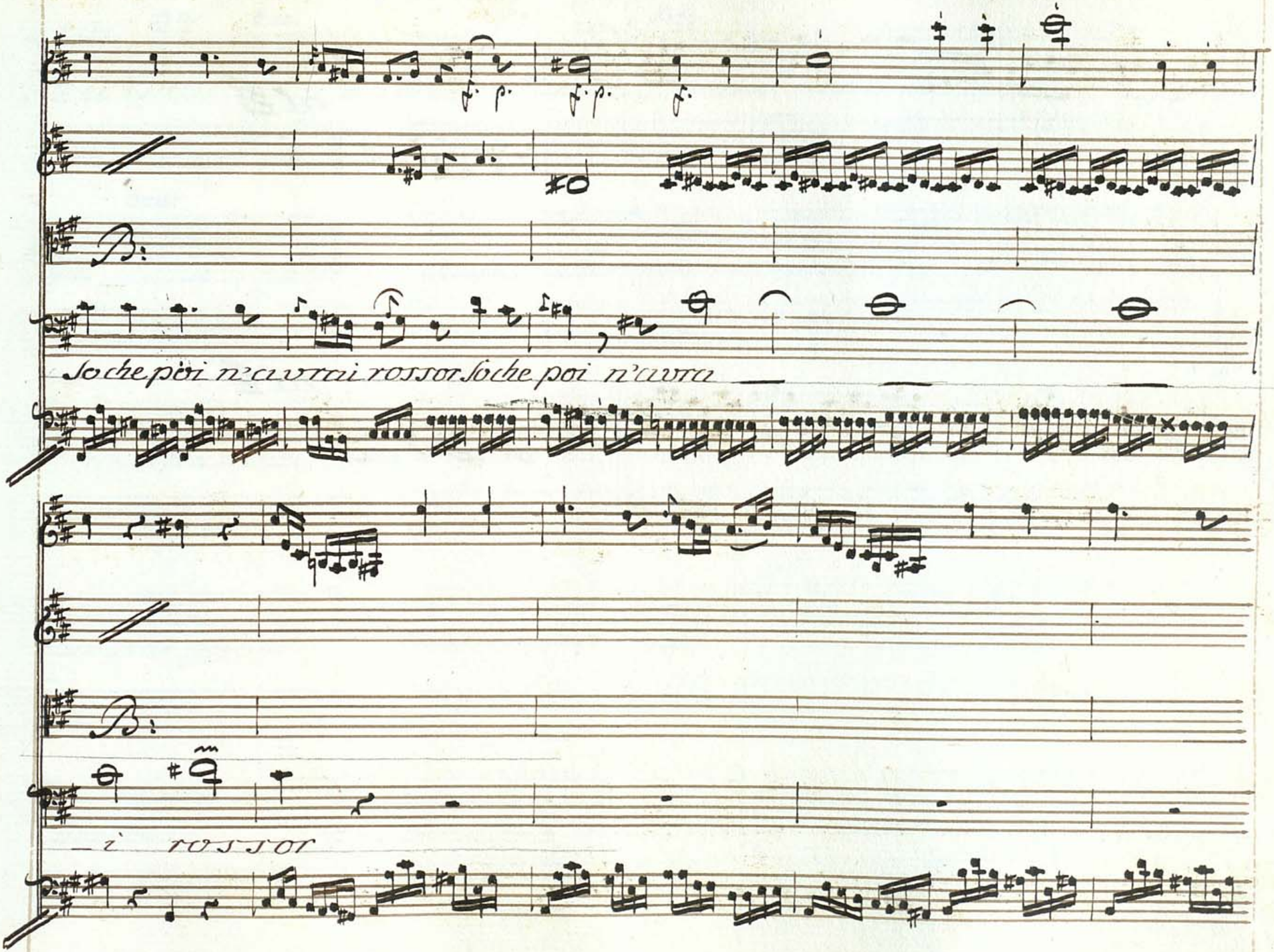

col parte
mi ma sai torto alla mia fede nel chiamar — mi traditor
ma sai torto alla mia fede Se mi chiami traditor face=

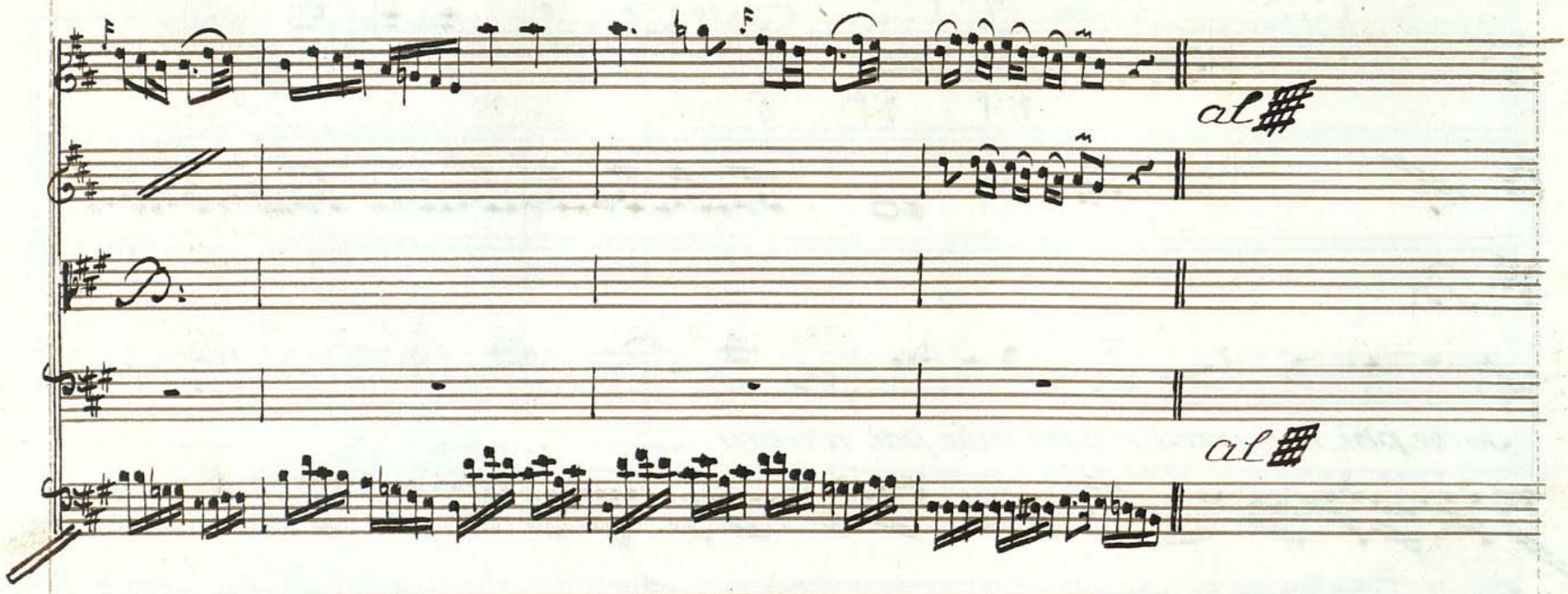
rò se tu lo brami ma fai tor_to alla mia fede se mi chia —

— — — mi traditor se mi chiami tra di tor

5


Porterò Contano il piede ma placati i Sdegni Tuoi


So che poi n'avrai rossor So che poi n'avra
i rossor


al
al

Scena 8ª

Selene ed Enea

Ene: a torto araspe.... Sele. brama teco parlar di=

done Ene: Se di nuovo mi chiede ch'io resti in questa arene in van s'accresce

rà la nostra pena Sele: come fra tanti affanni cor mio chi t'ama

abbandonar potrai? Ene: Selene a me cor mio Sel: e Didone che parla

e non son io Ene: Ritorna alla germana dille che si consoli che cede al

Sele:

fato e rassereni il ciglio ah no! cangia mio ben, cangia consiglio

ene: Sele:

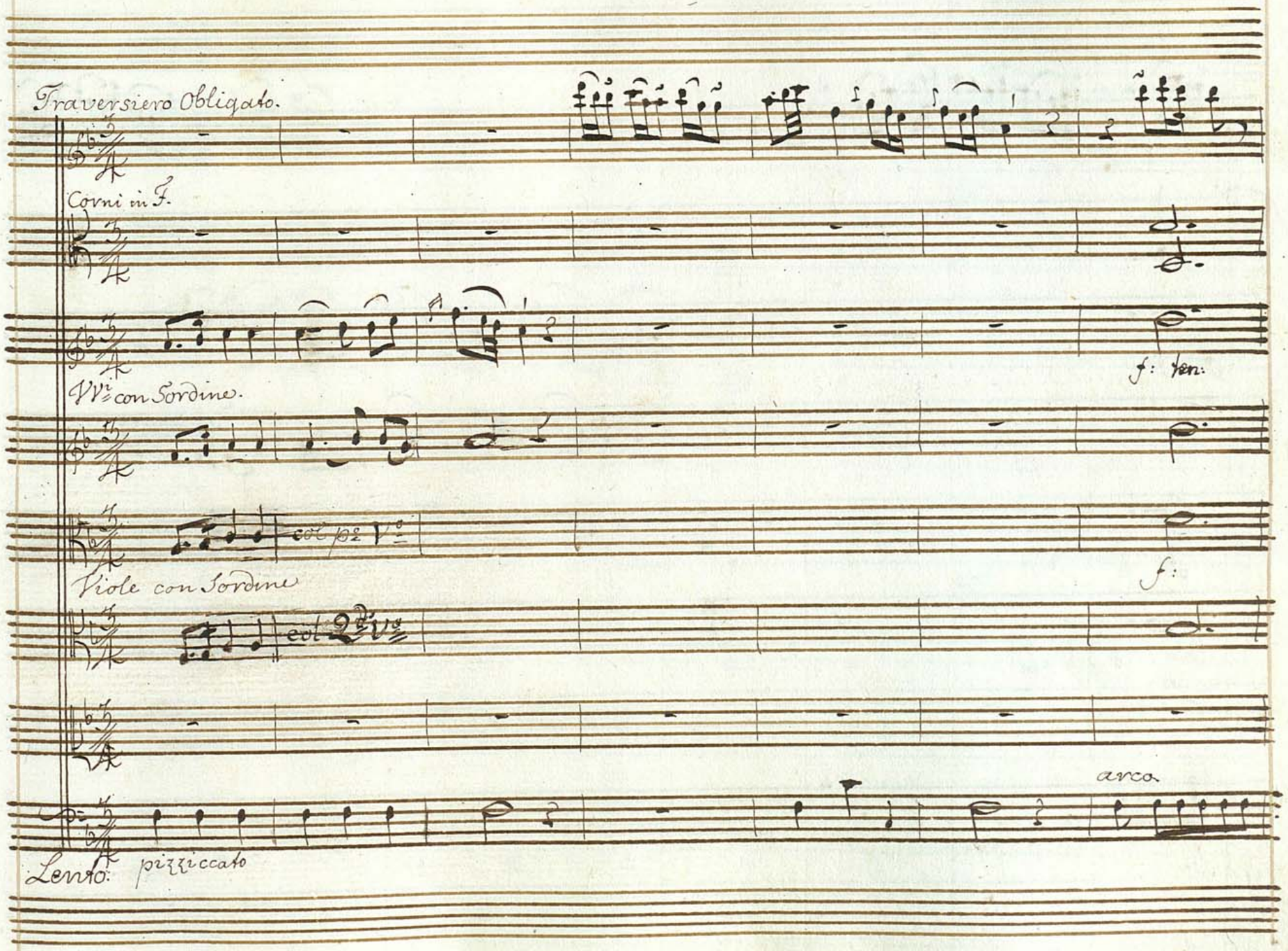
tu mi chiami tuo bene? a Didone che parla e non Selene vieni, e l'as=

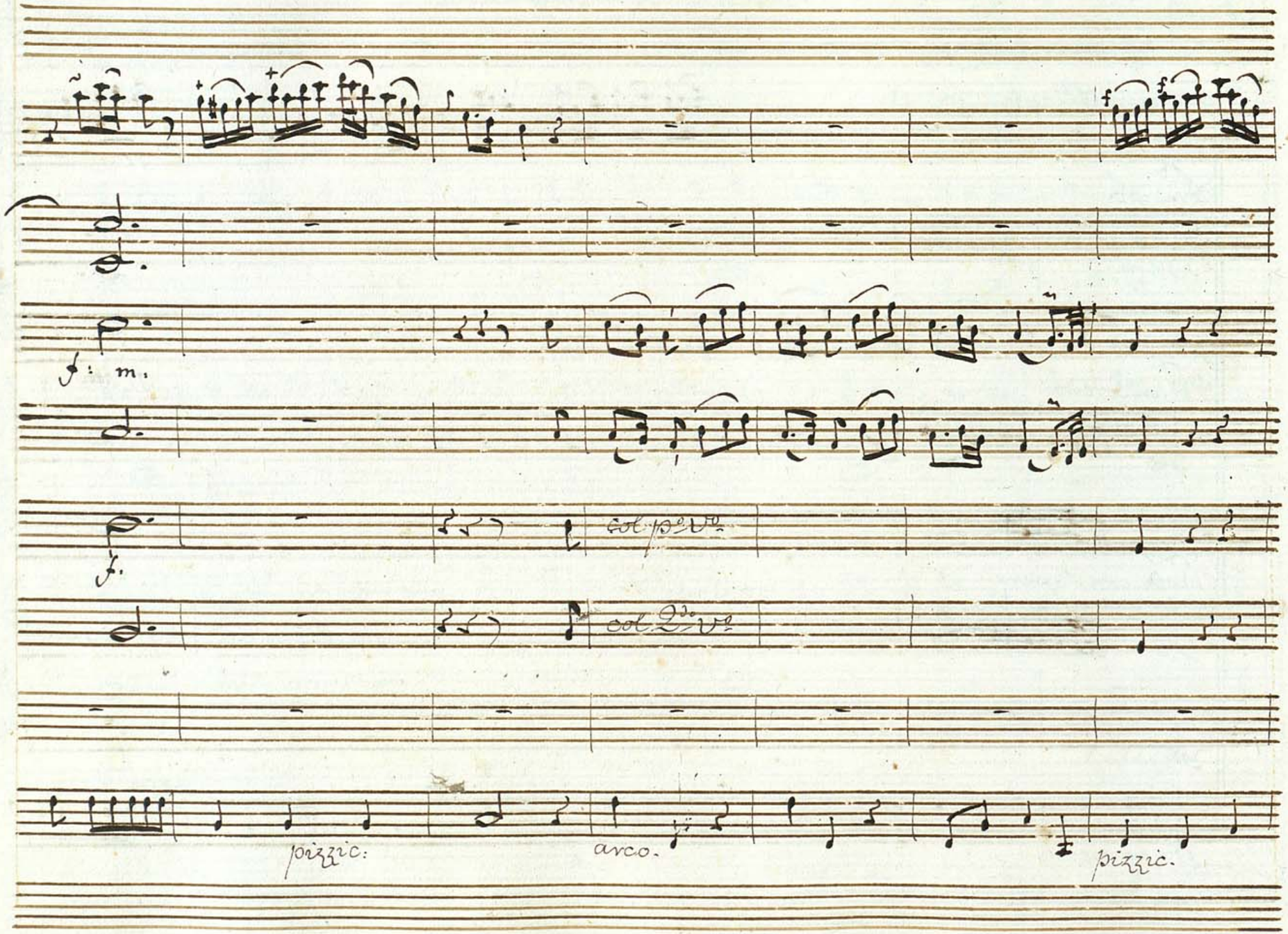
ene:

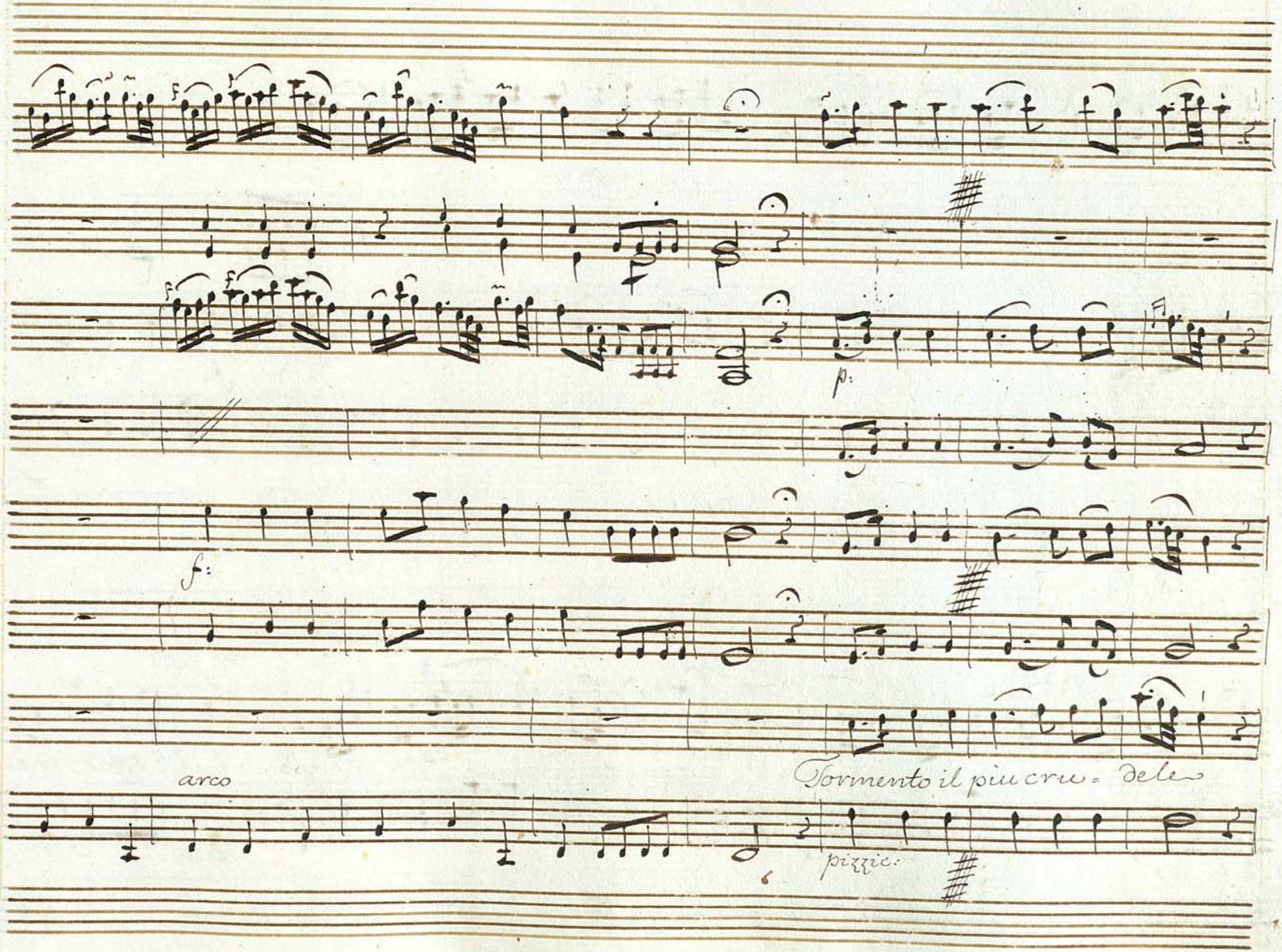
colta e l'unico conforto ch'ella implora da te d'un core amante

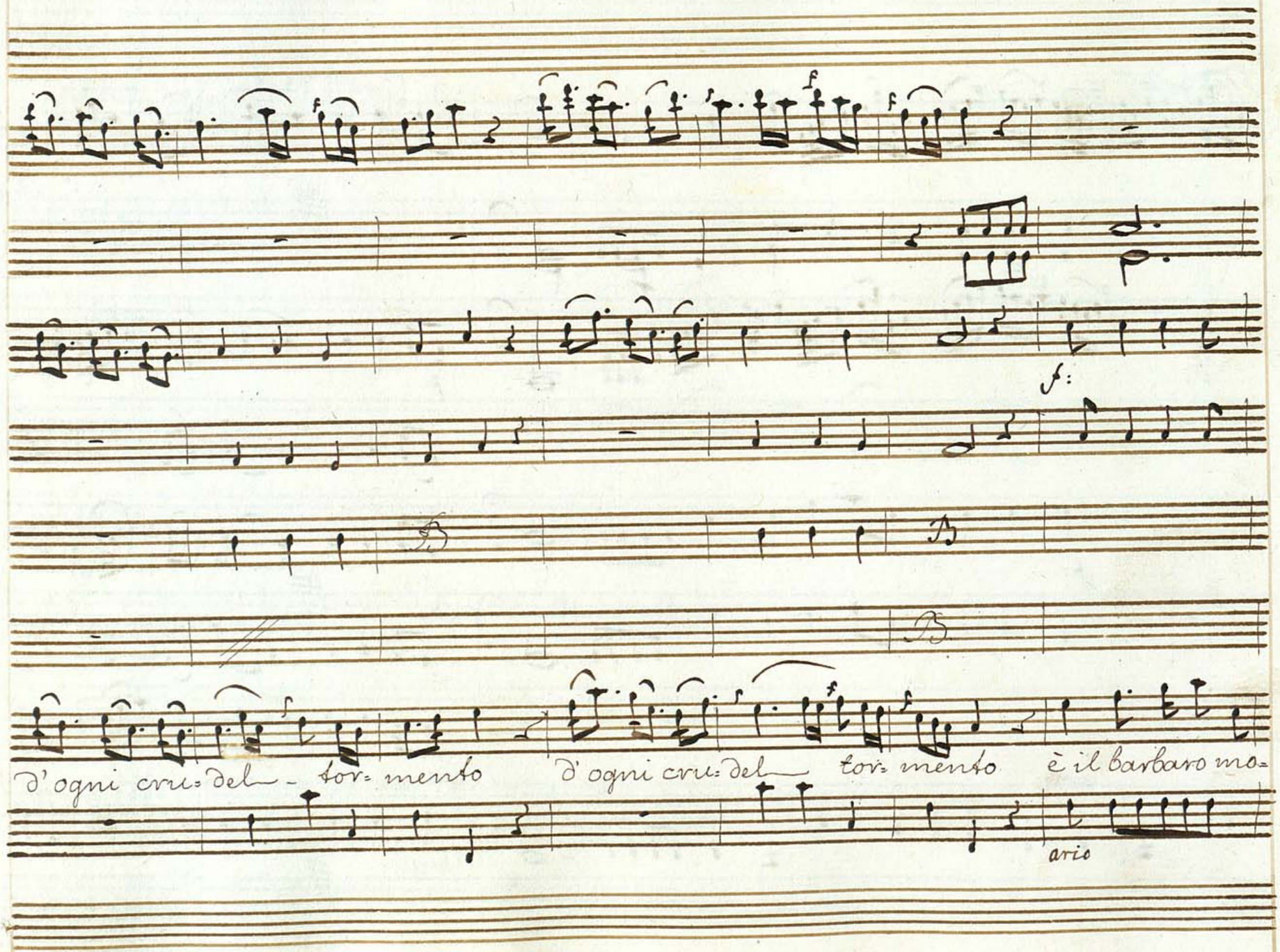
questo è il solito inganno va cercando conforto e trova affanno

Aria
di
Enea


Traversiero Obligato.
Corni in F.
f: ten:
VVi con Sordine.
col pe Vo
f:
Viole con Sordine
col 2do Vo
arco
Lento: pizziccato


f: m.
f.
col p.o v.o
col 2.do v.o
pizzic:
arco.
pizzic.


p:
f:
arco
Tormento il più cru- dele
pizzic:


d'ogni cru=del - tor=mento d'ogni cru=del tor=mento è il barbaro mo=
ario

f: p. f: p.

B.

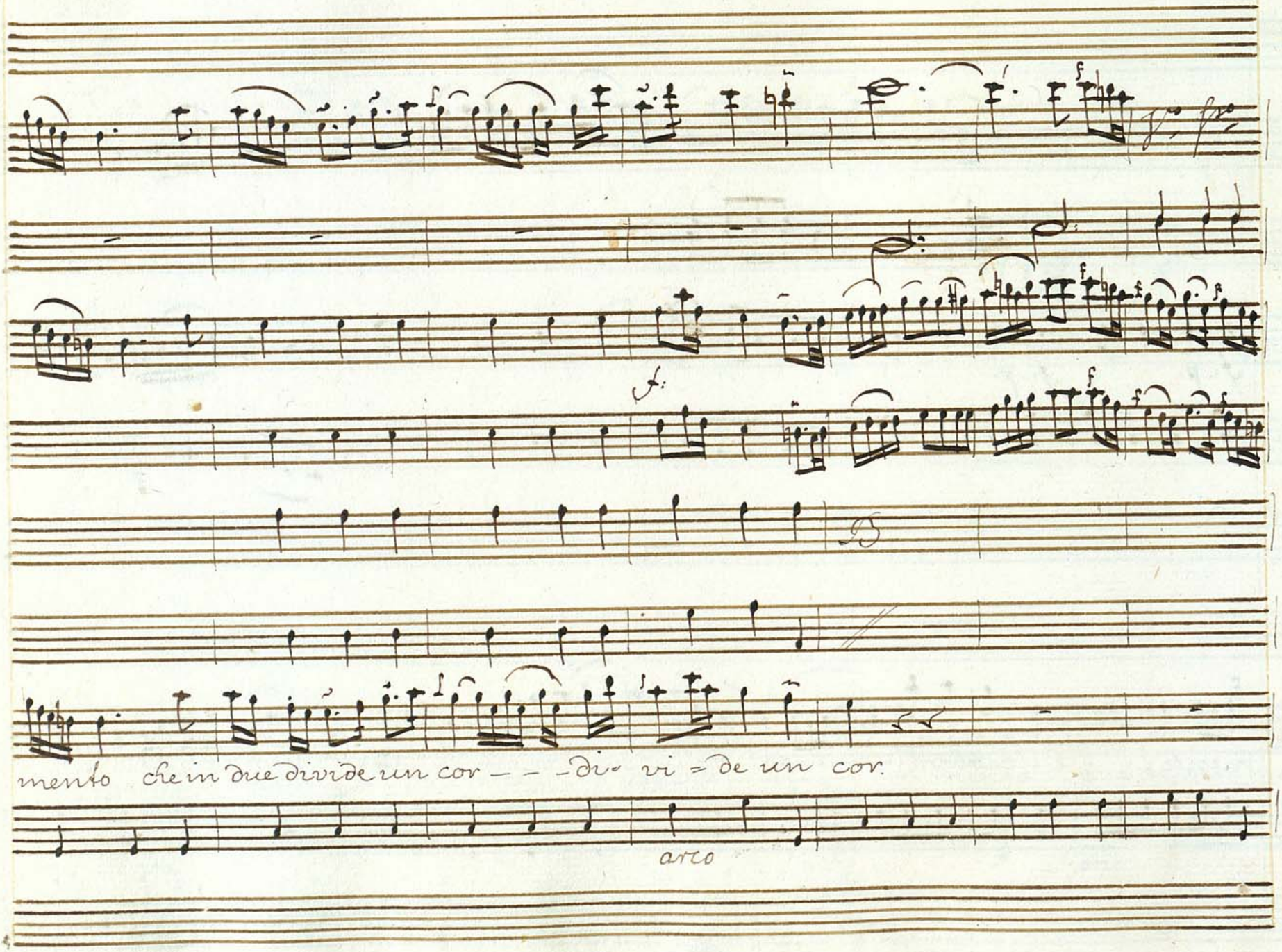
B.

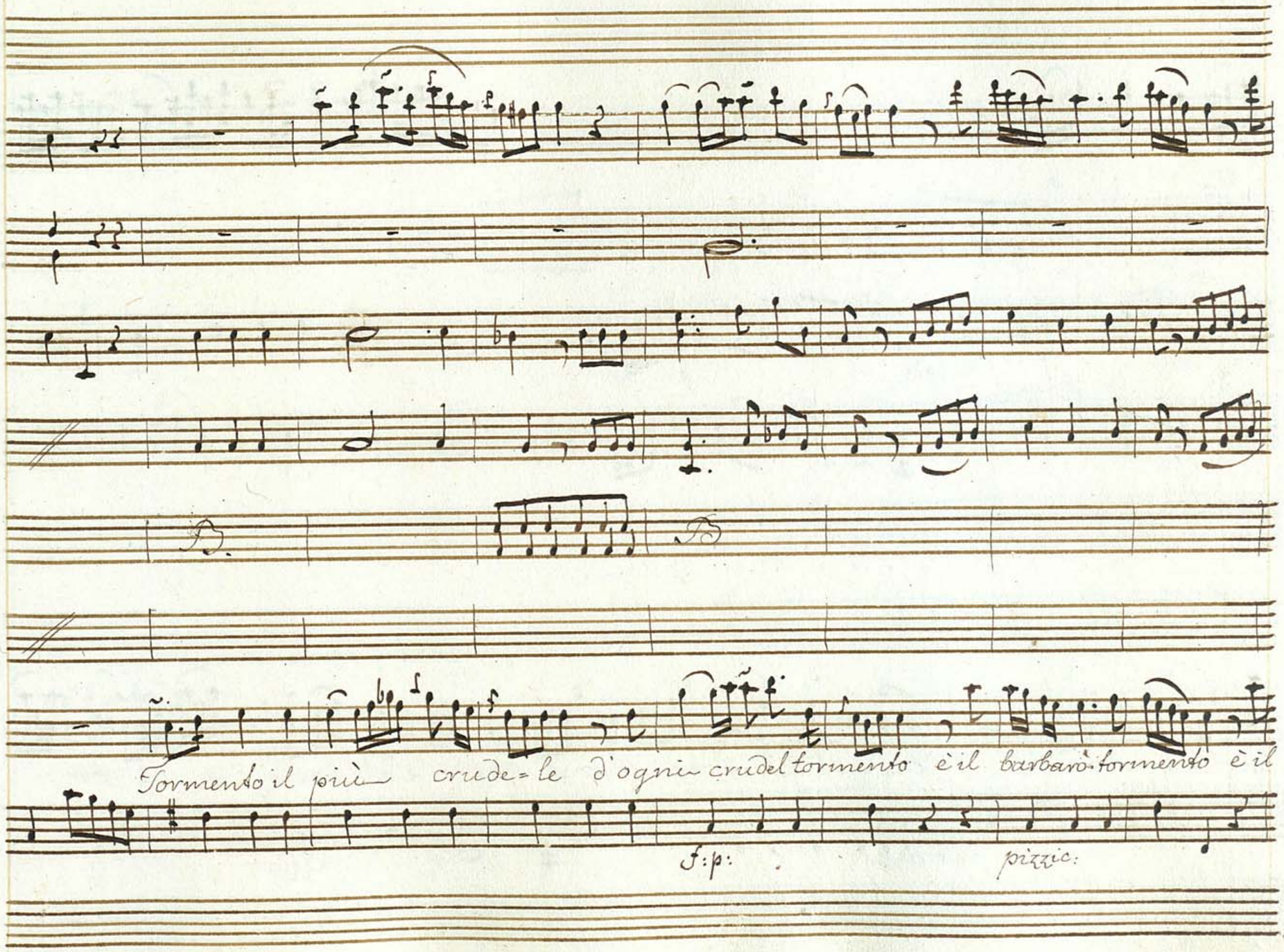
f

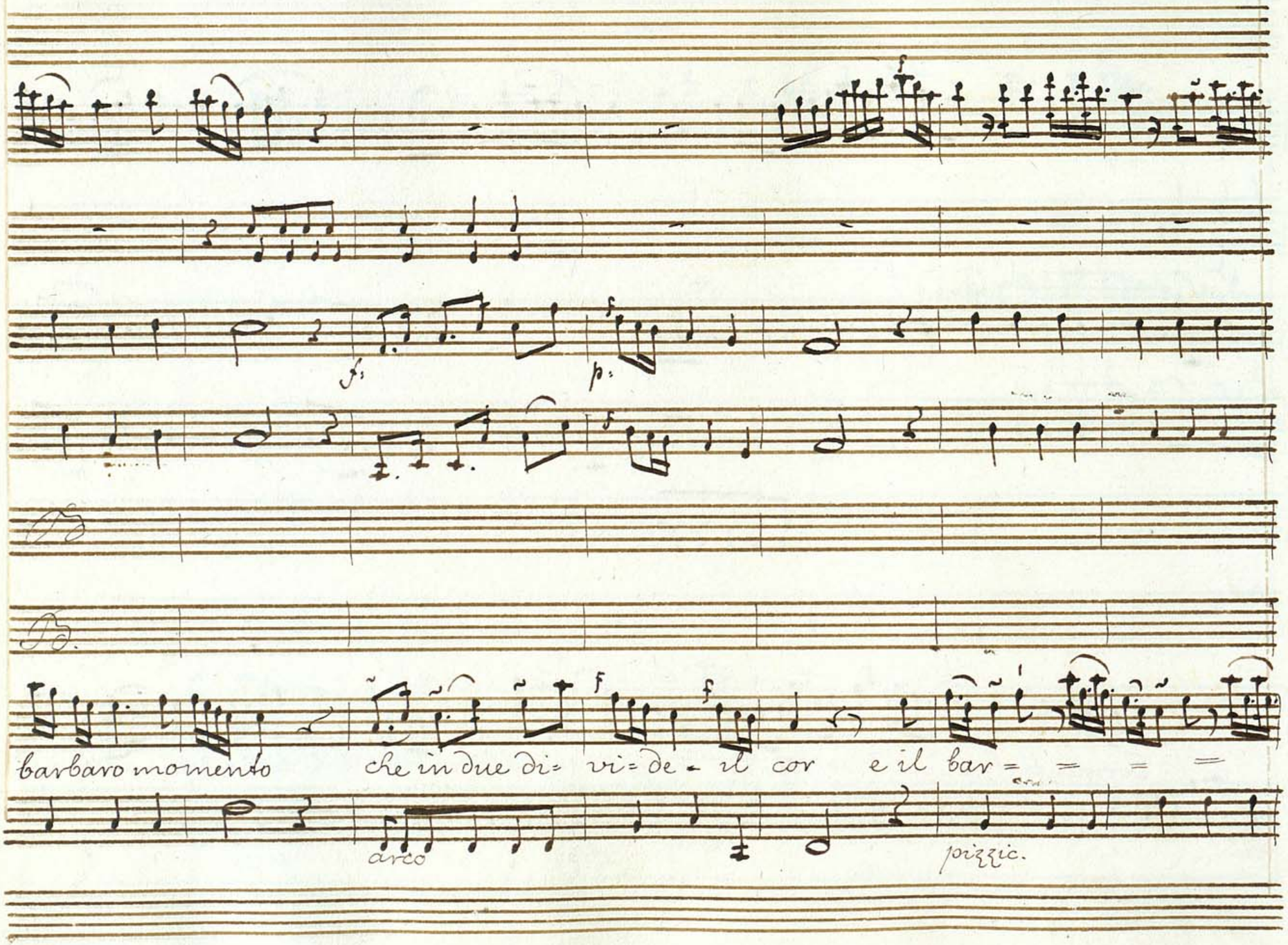
mento è il barbaro momento che in due divide un cor è il barbaro mo=

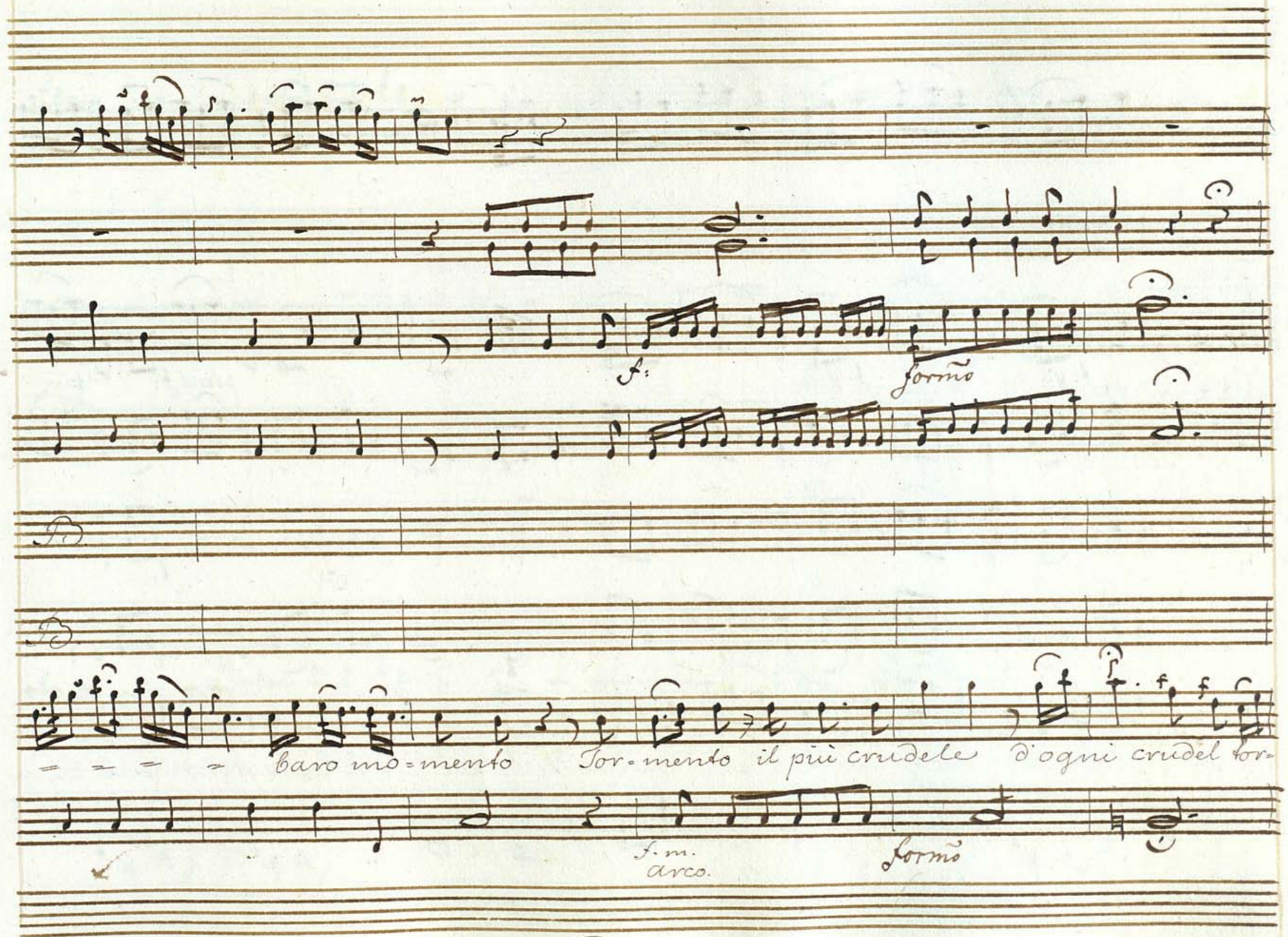
pizzic:

BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

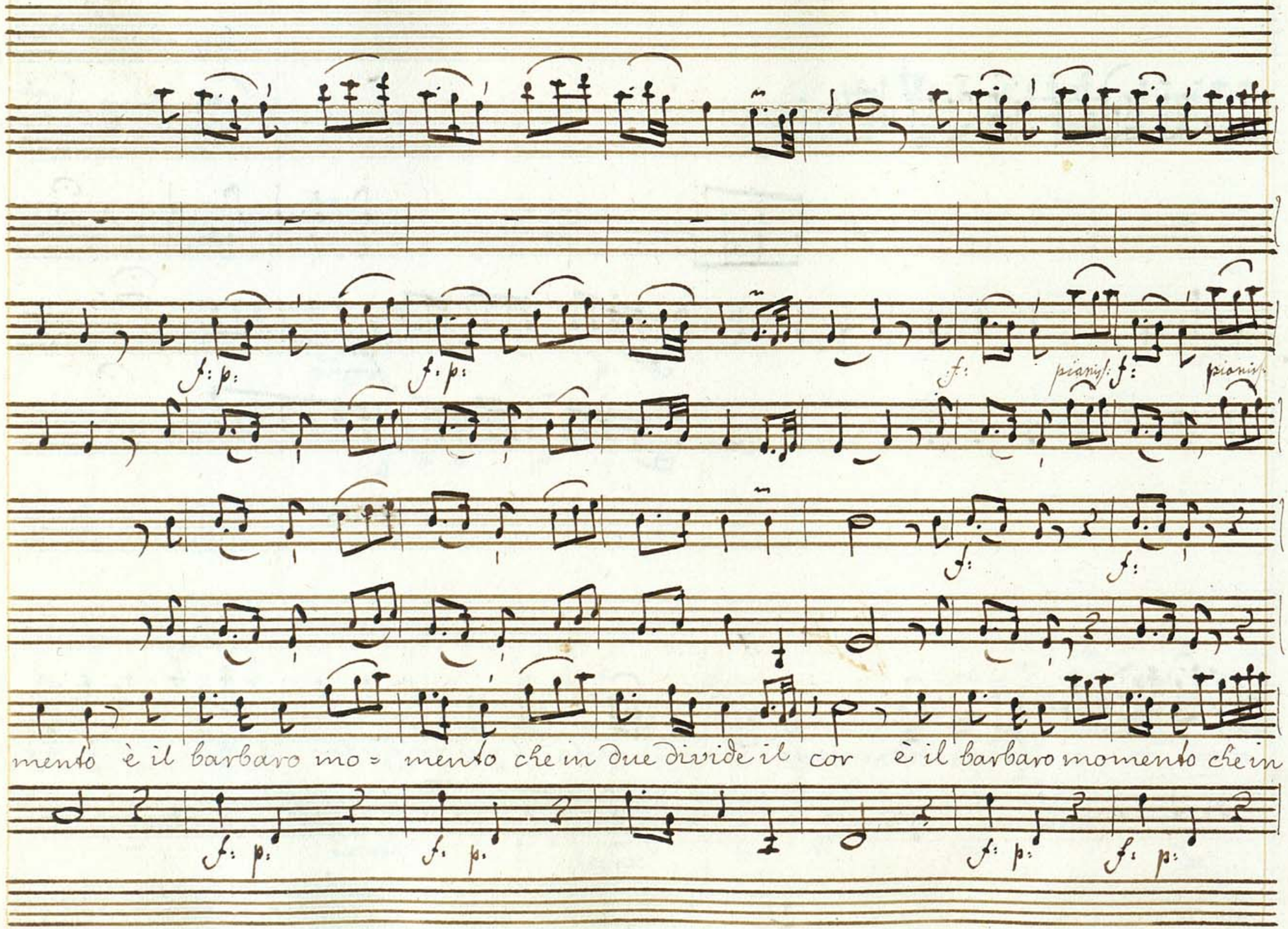

mento che in due divide un cor — — — dio vi = de un cor.
arco


Tormento il più crude=le d'ogni crudel tormento è il barbaro tormento è il
f: p:
pizzic:

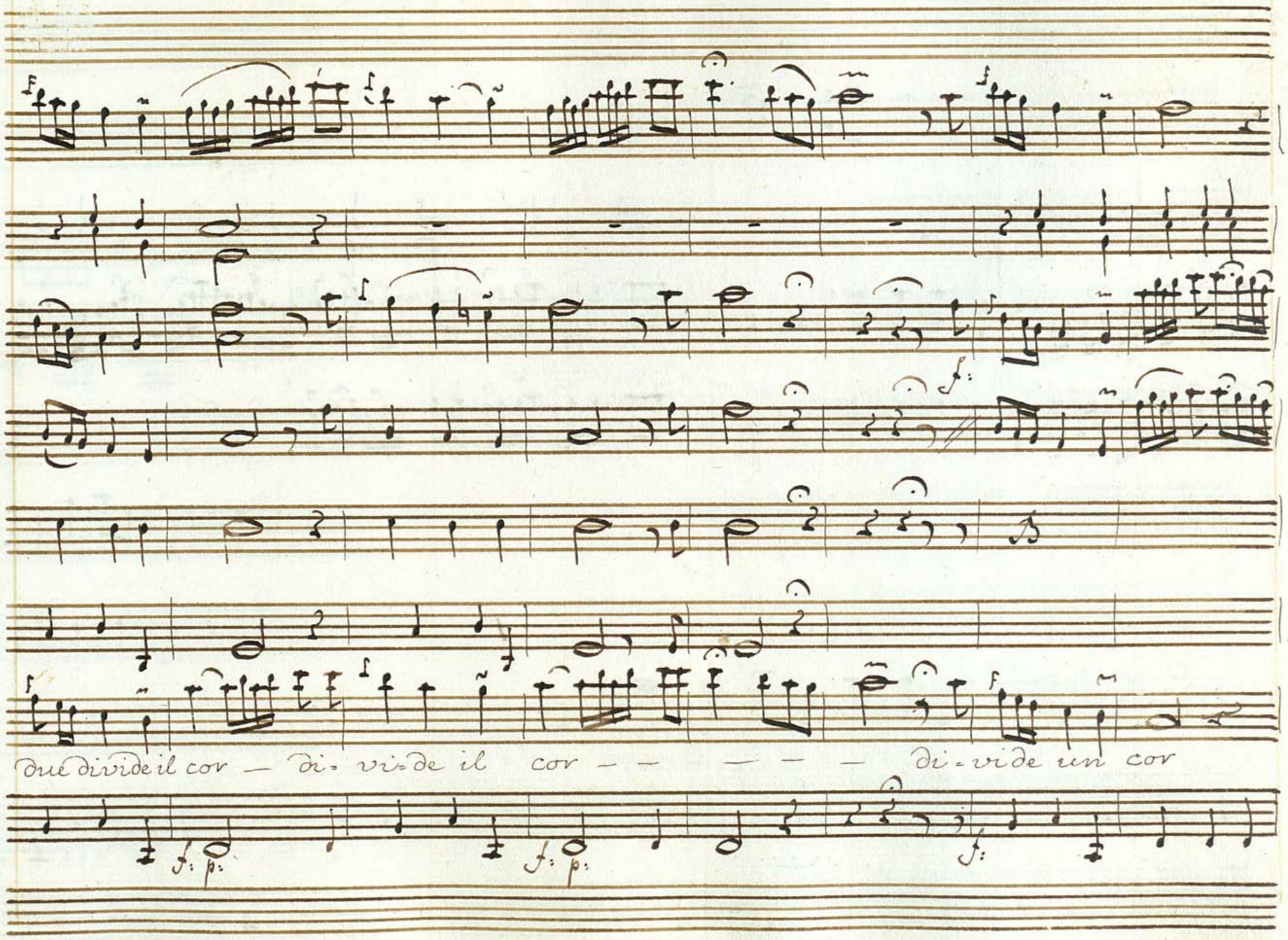

barbaro momento
che in due di= vi=de - il cor
e il bar= = = =
arco
pizzic.

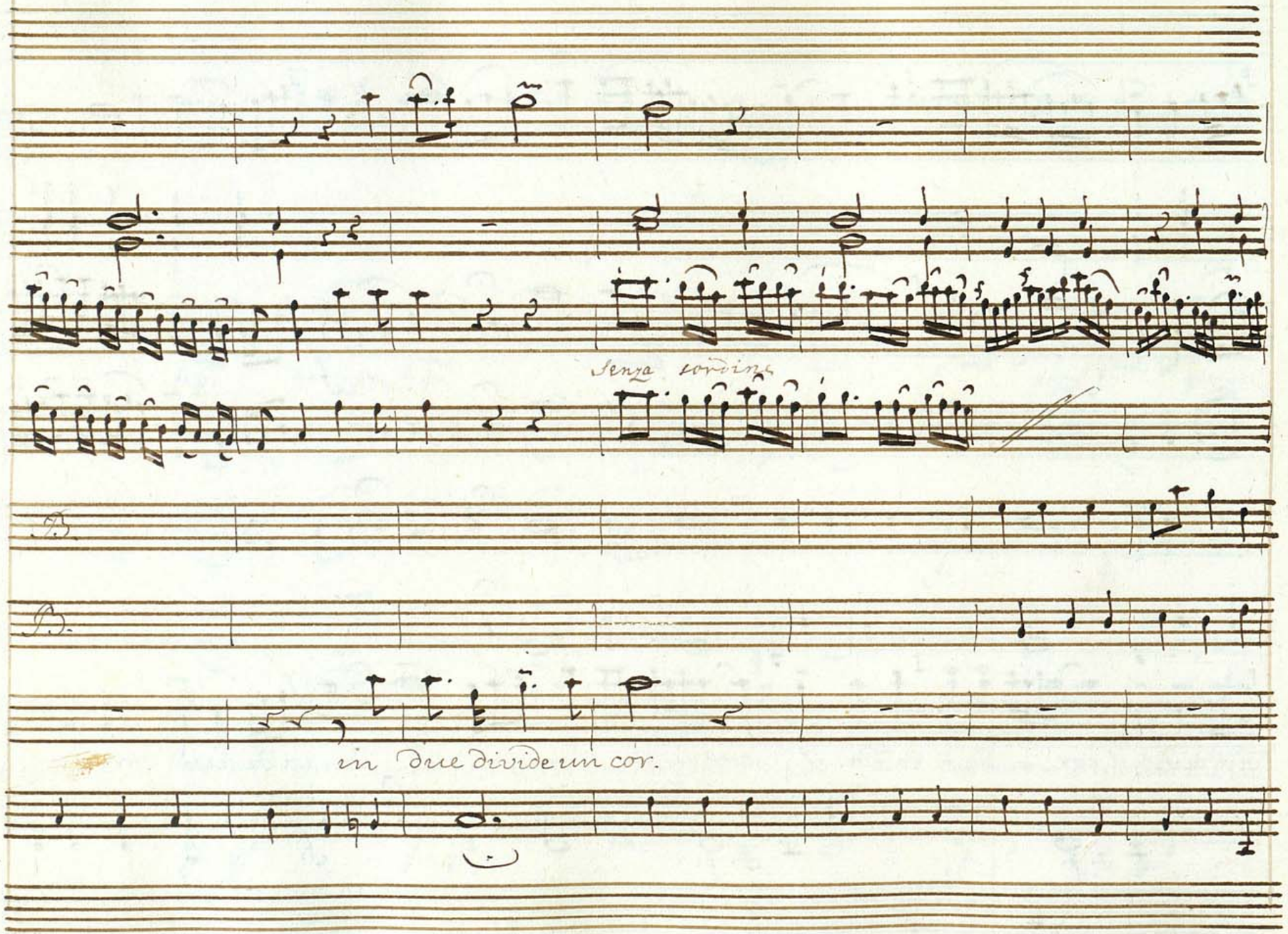


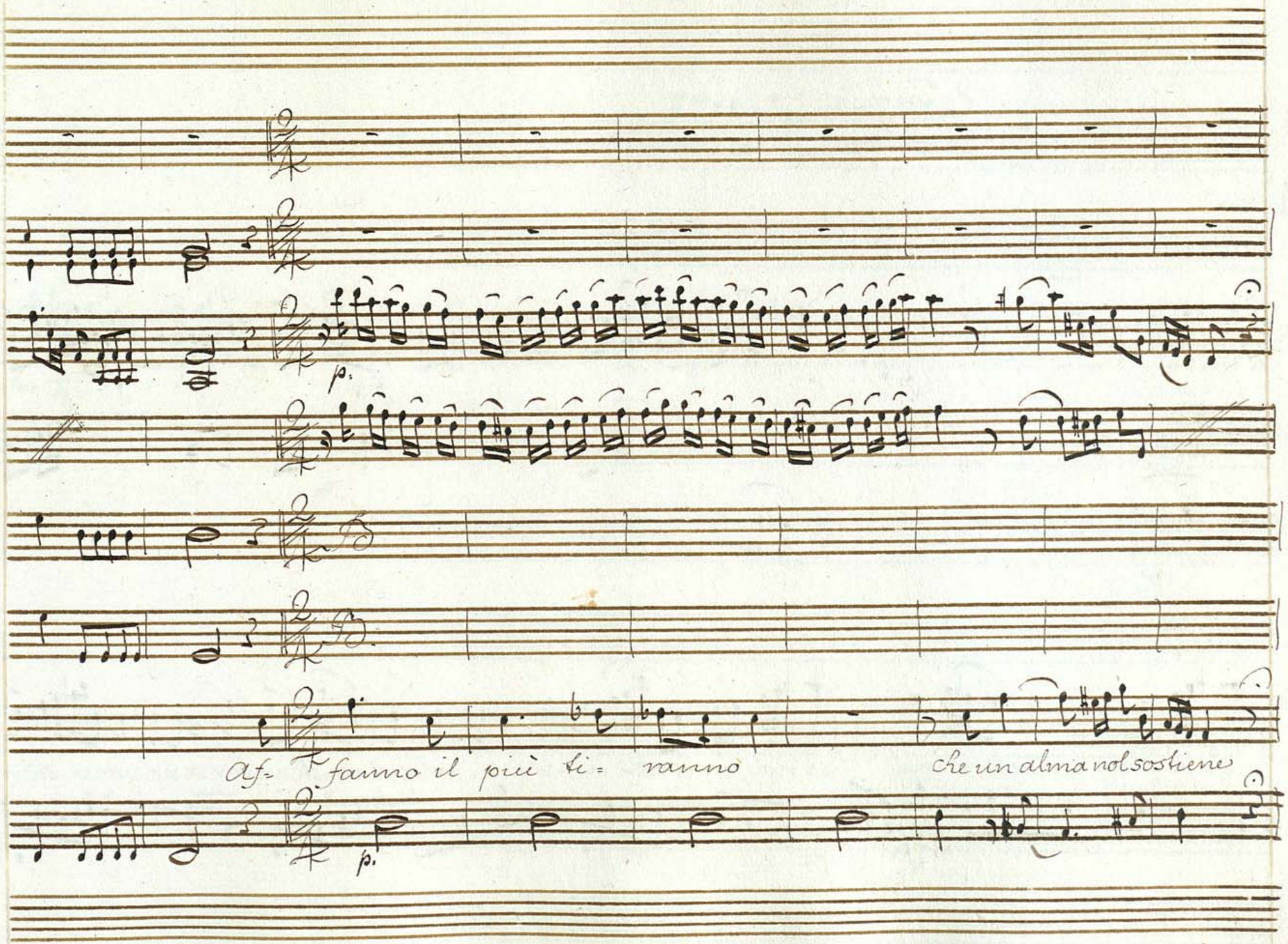
BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

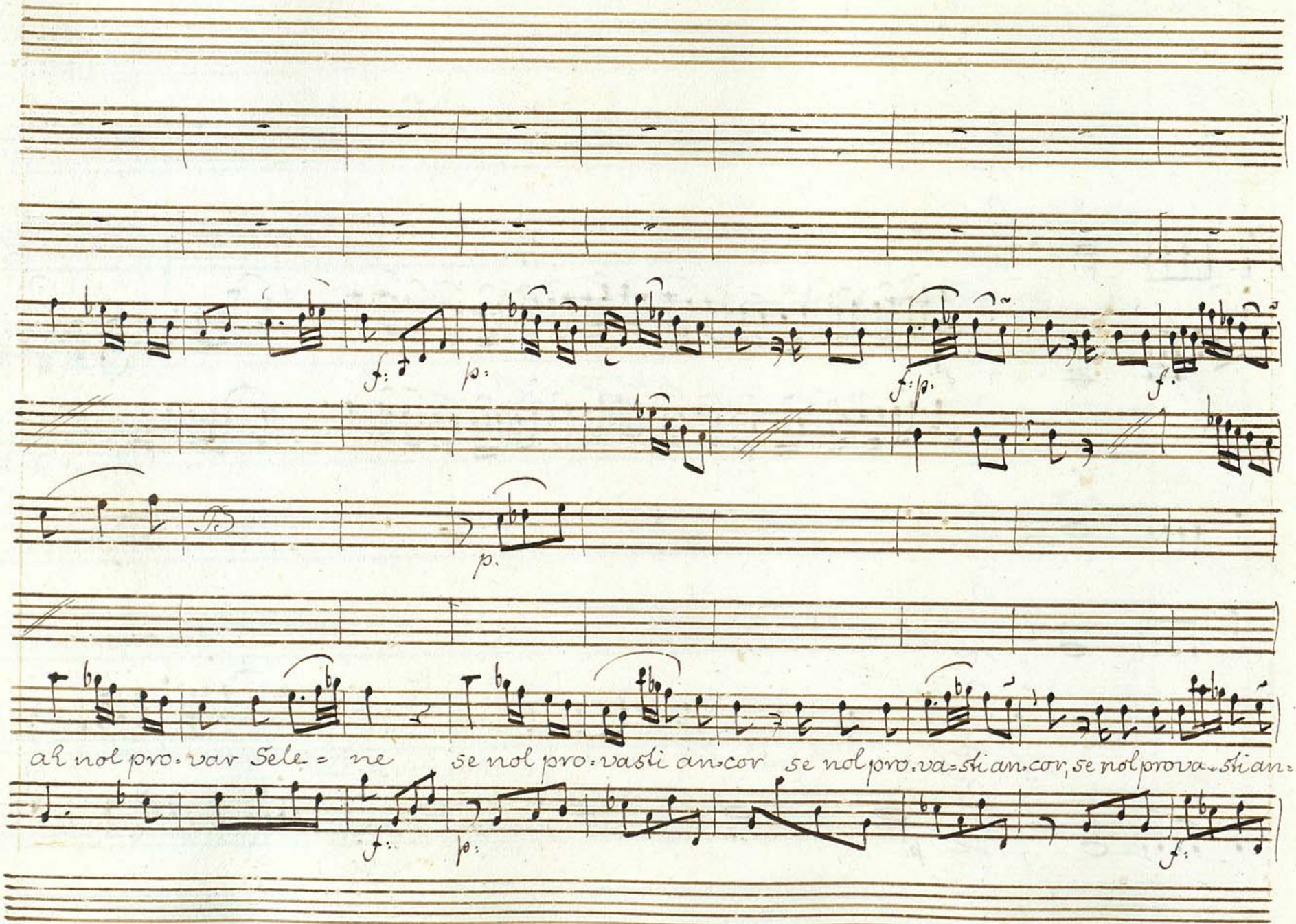

f: p:
f: p:
f:
piano f: f:
piano
f:
f:
mento è il barbaro mo = mento che in due divide il cor è il barbaro momento che in
f: p:
f: p:
f: p:
f: p:

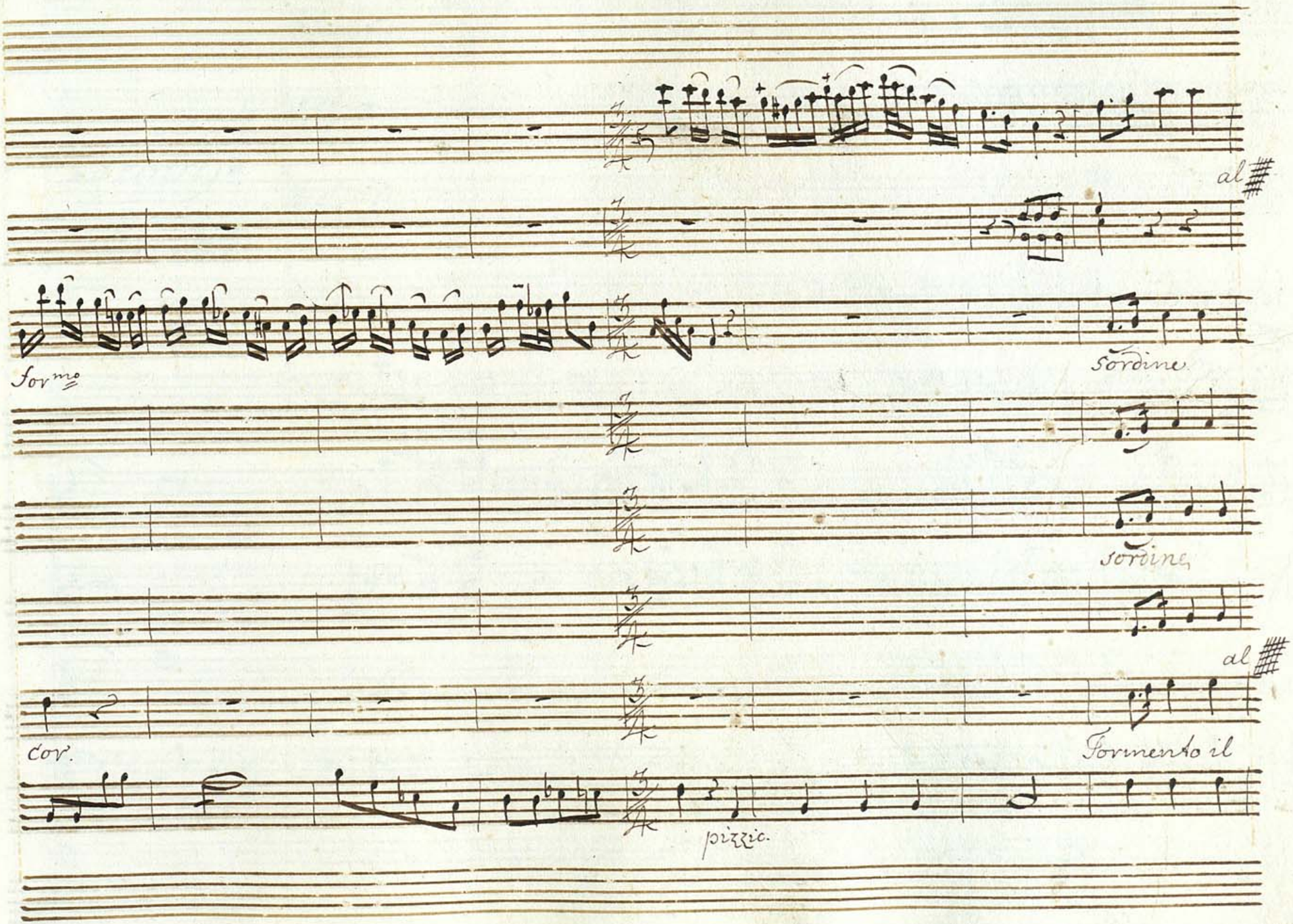
due divide il cor — di- vi- de il cor — — — — — di- vide un cor




Senza sordini.
in due dividerun cor.


p.
af= fanno il più ti= ranno
che un alma nol sostiene
p.


f: p:
f: p:
f:
p.
ah nol pro: var Sele = ne
se nol pro: vasti an: cor
se nol pro: va: sti an: cor, se nol prova: sti an:
f: p:
f:

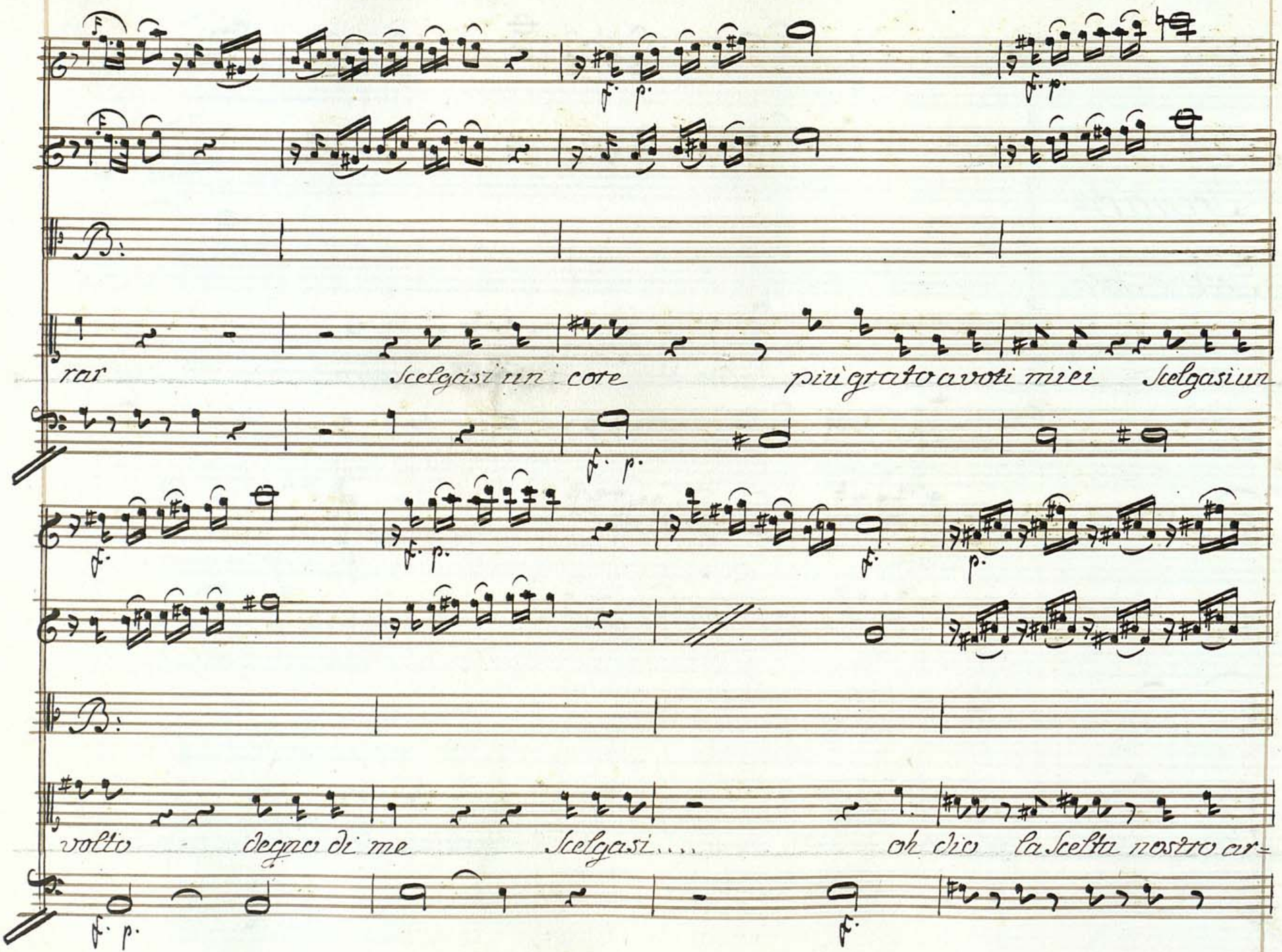

al
for^mo
sordine
sordine
al
cor.
Formento il
pizzic.

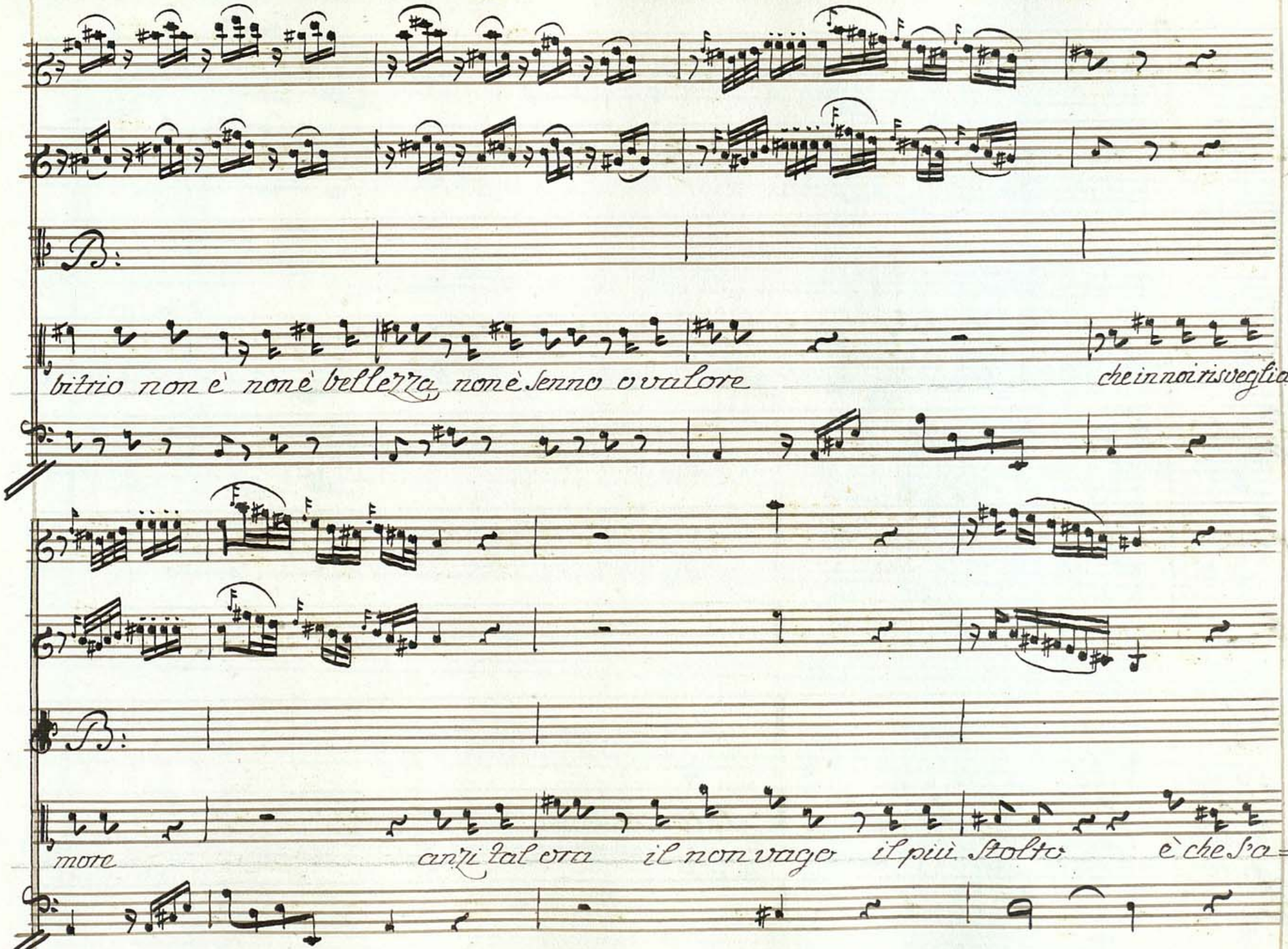
Scena 9a

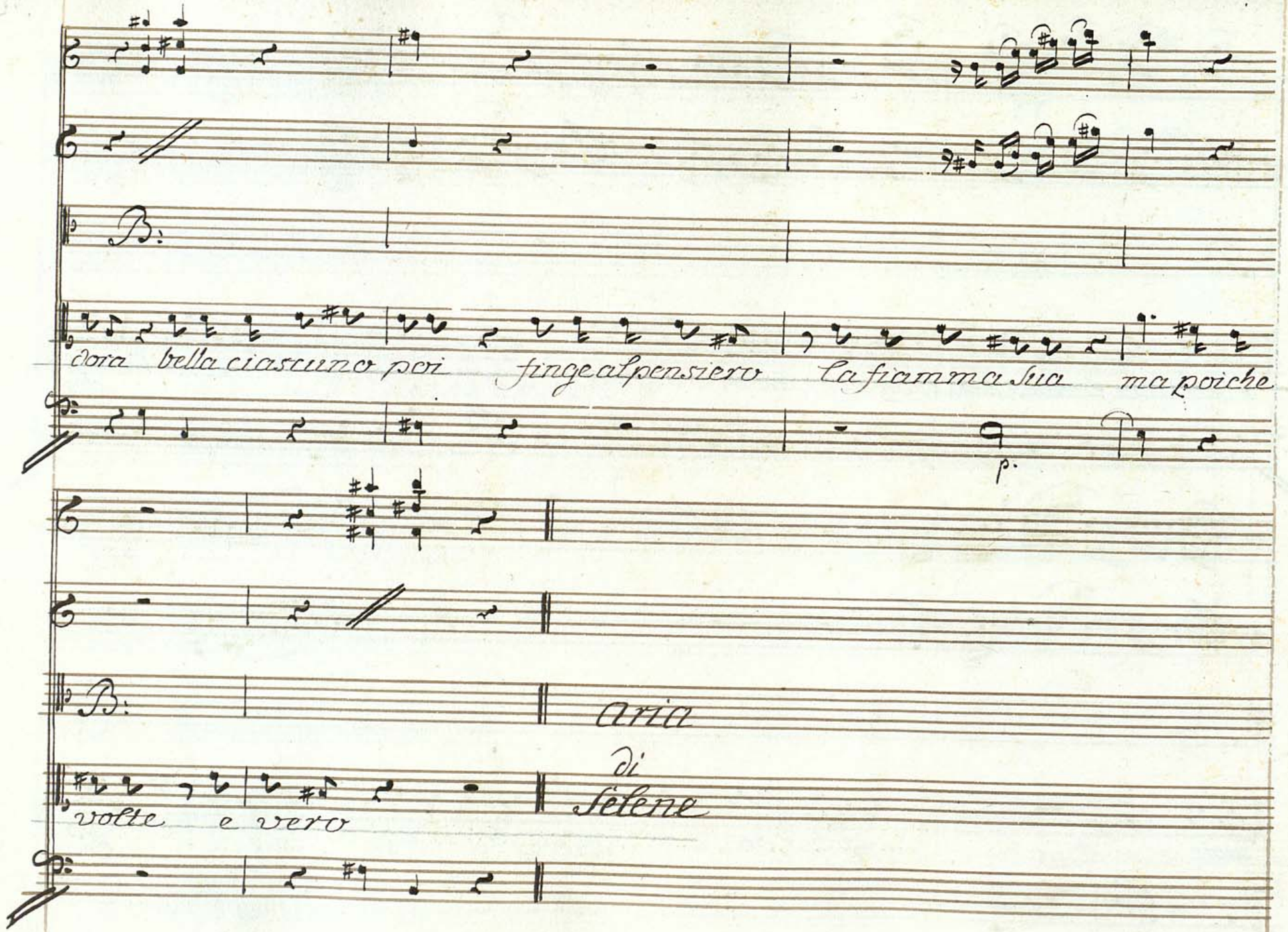
Selene Sola.

Stolta! perchi sospiro! io senza

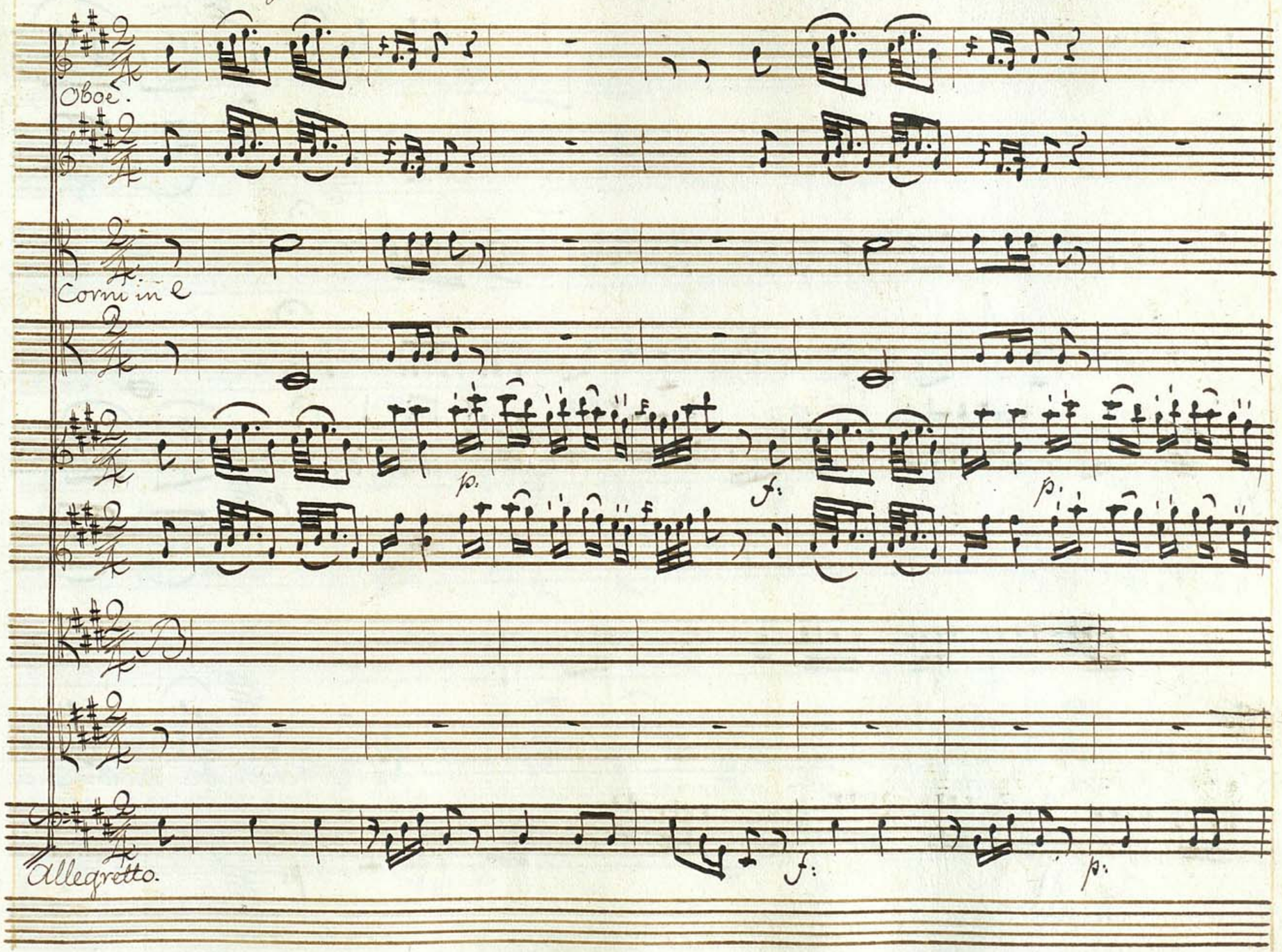
Speme perdo la pace mia ma chi mi sforza in vano a sospi=

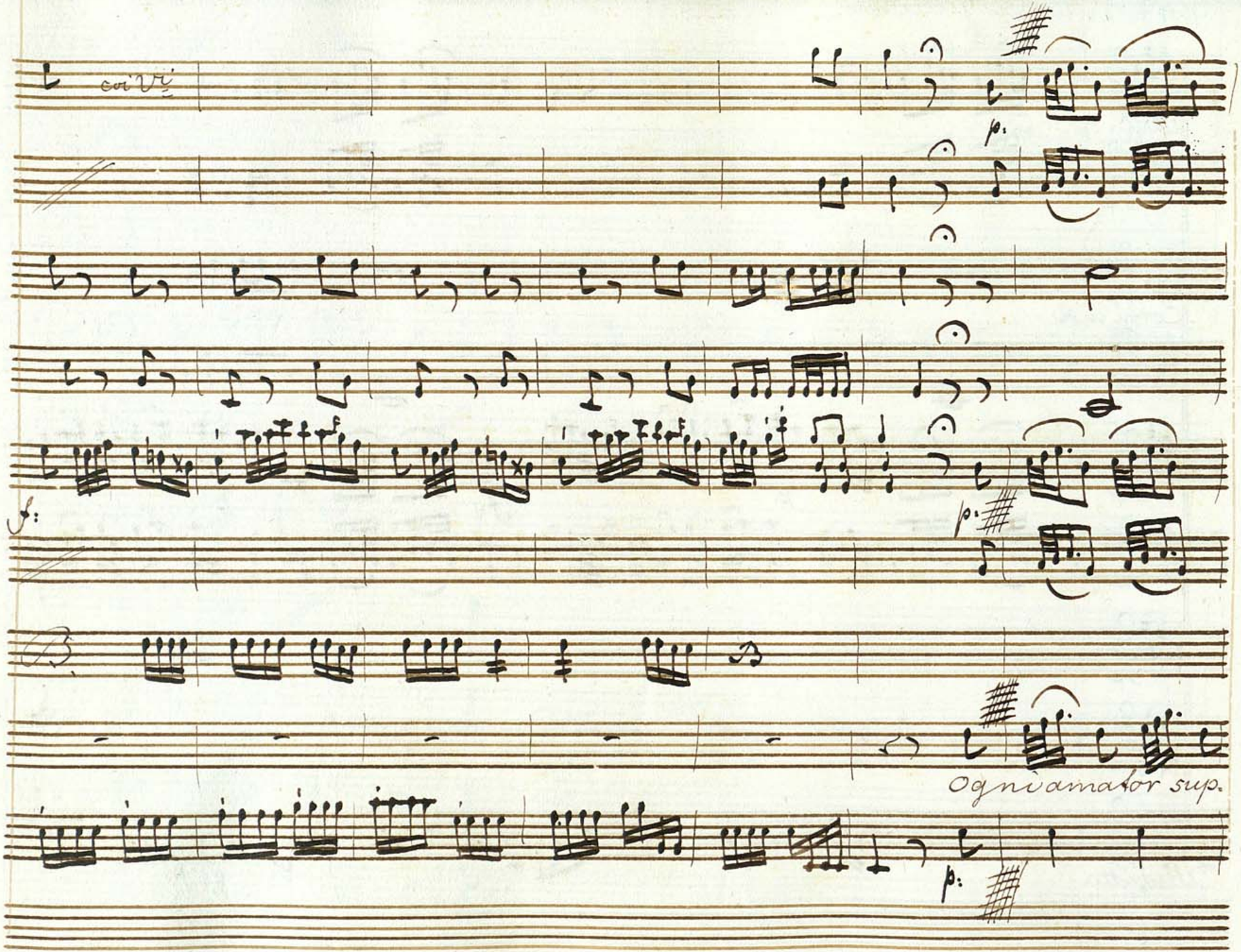

rar
Scelgasi un core
più grato a voti miei
Scelgasiun
volto
degno di me
Scelgasi....
oh dio
la Scelta nostro ar=

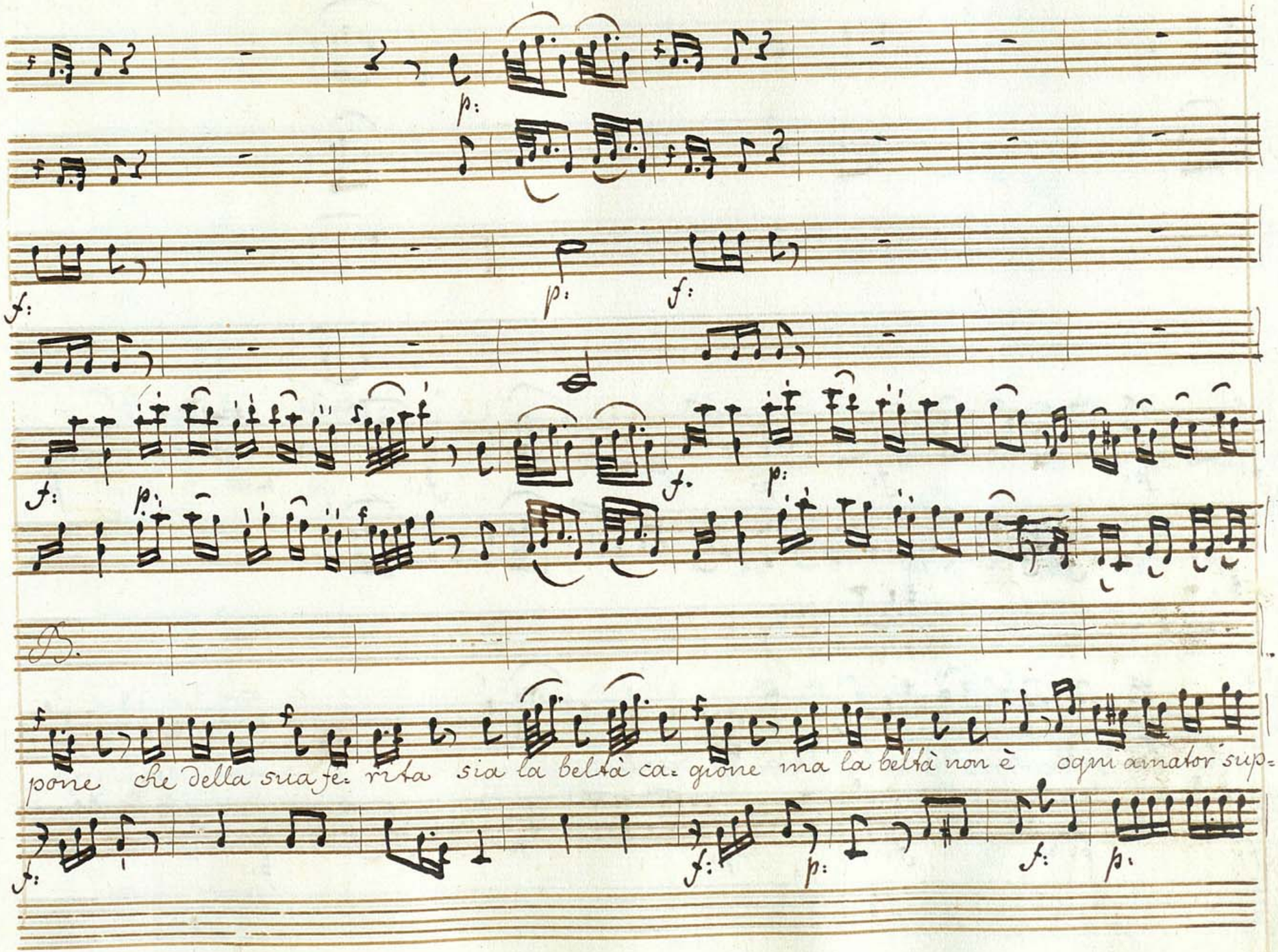

B:
bitrio non è nonè bellezza, nonè senno o valore
cheinnoirisveglia=
B:
more
anzi tal ora il non vago il più stolto
è che s'a=

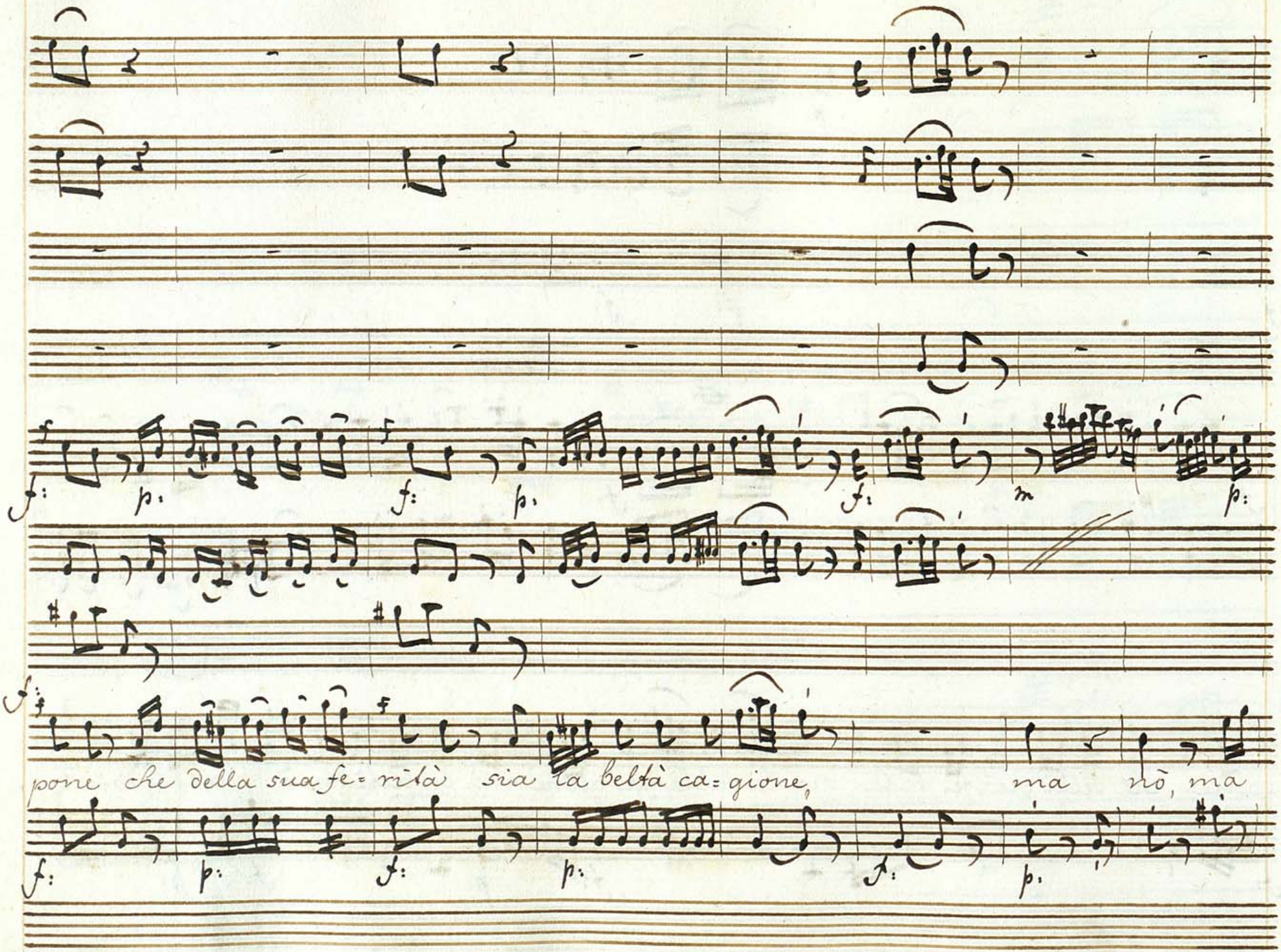

dora bella ciascuno poi finge al pensiero la fiamma sua ma poiche
p.
aria
di
Selene
volte e vero

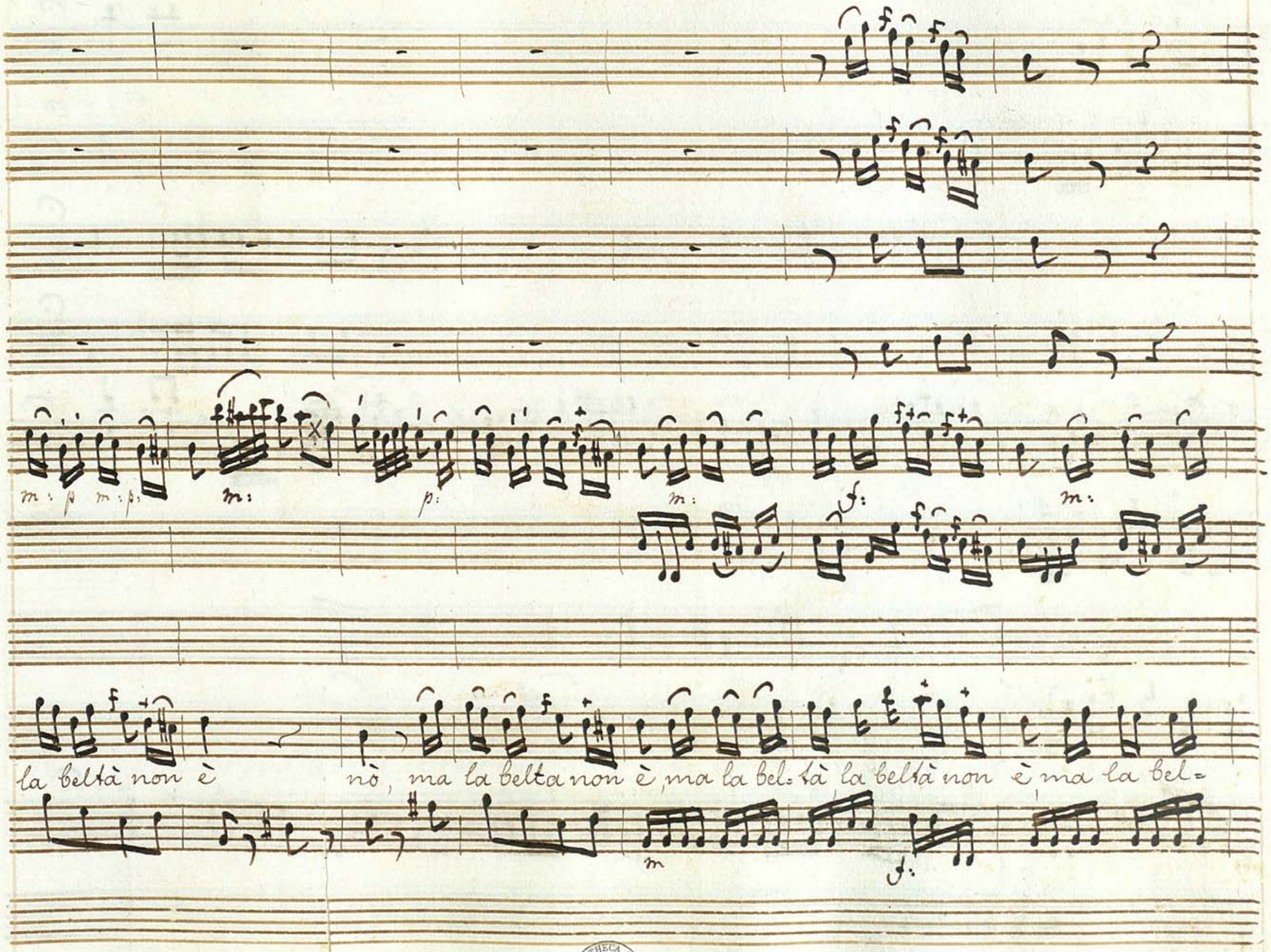
Sig^ra Vittoria Galeotti.



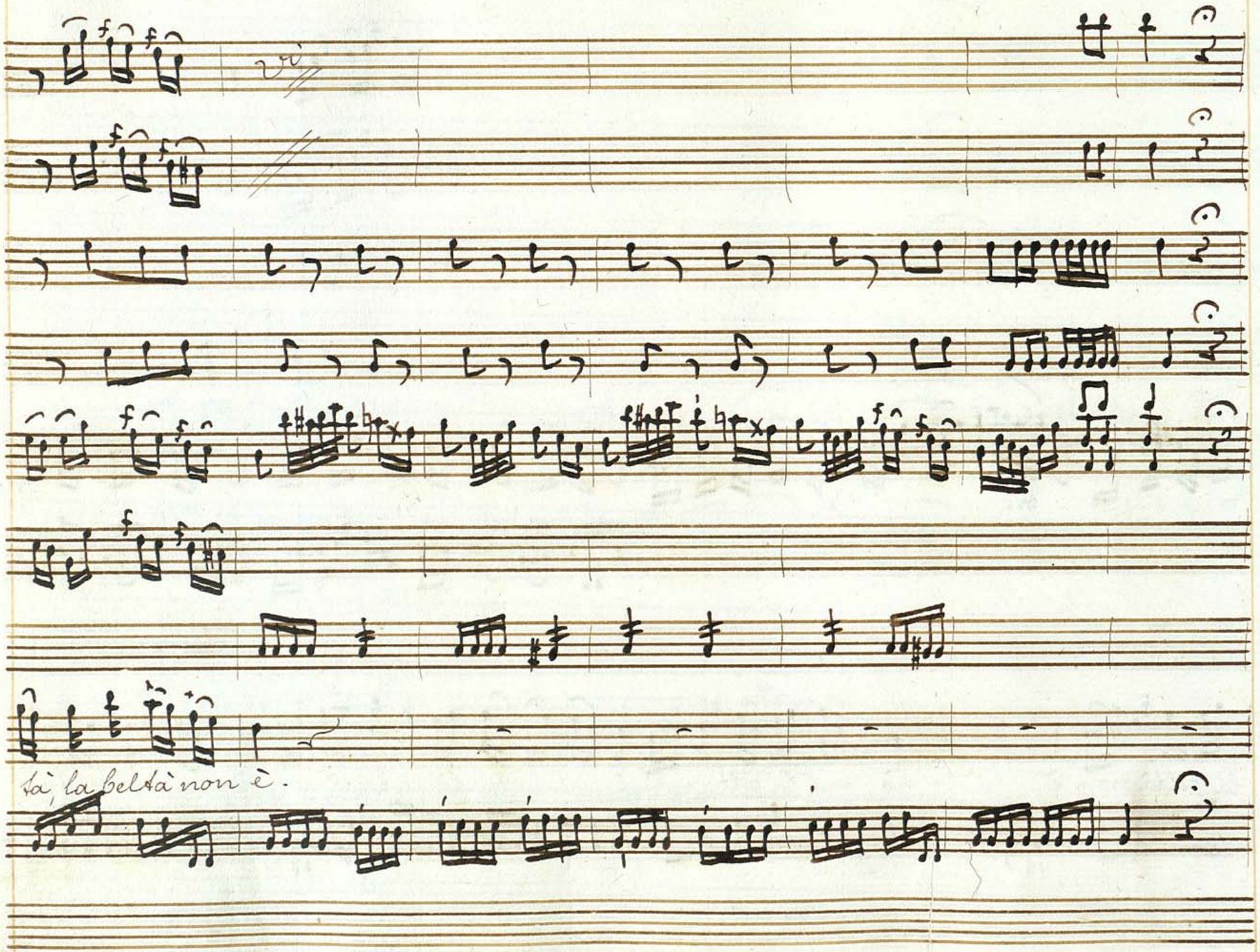

coi Vi
p.
f:
p.
Ogni amator sup.
p.

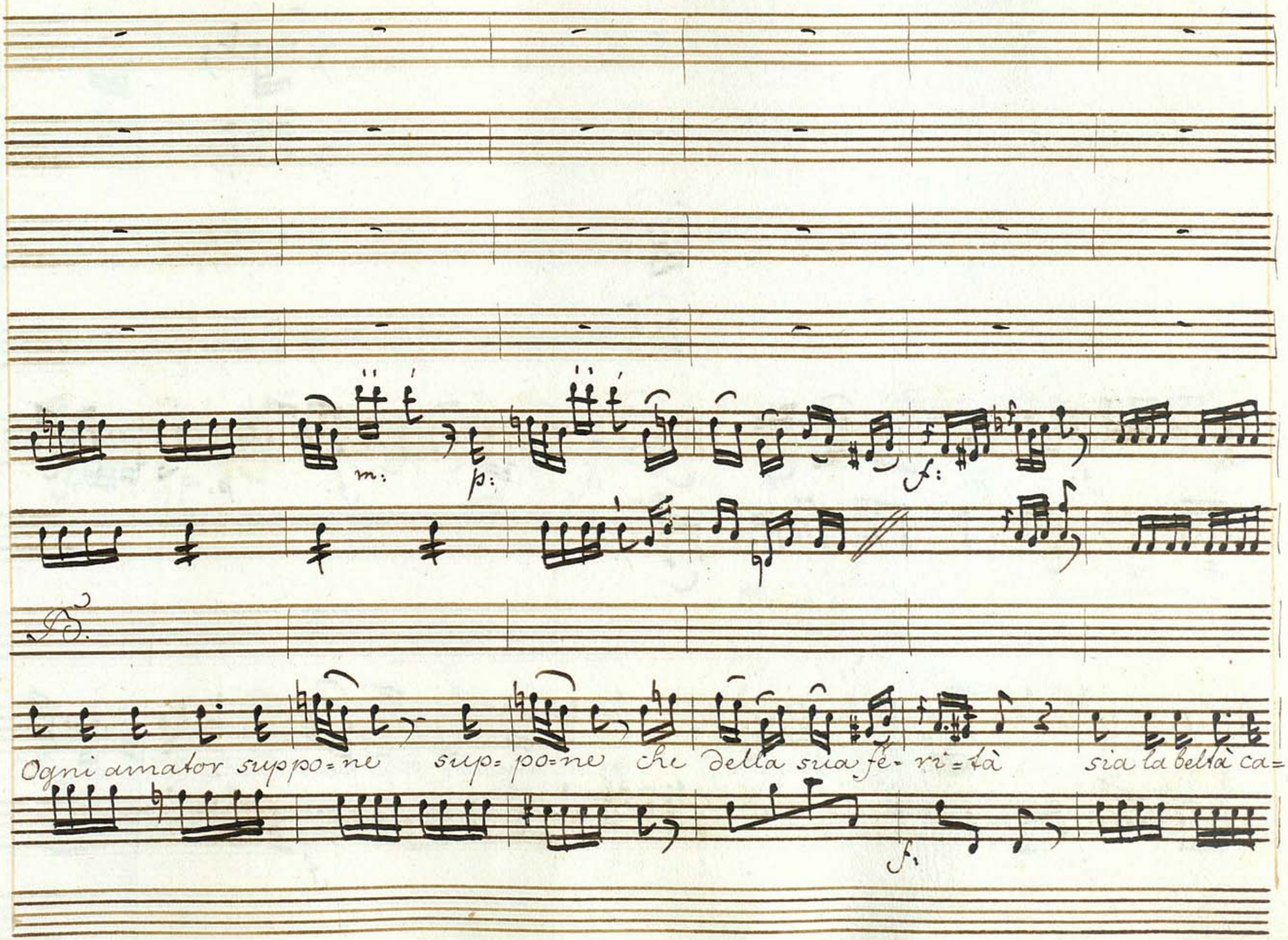

D.
pone che della sua fe: rita sia la beltà ca: gione ma la beltà non è ogni amator sup=

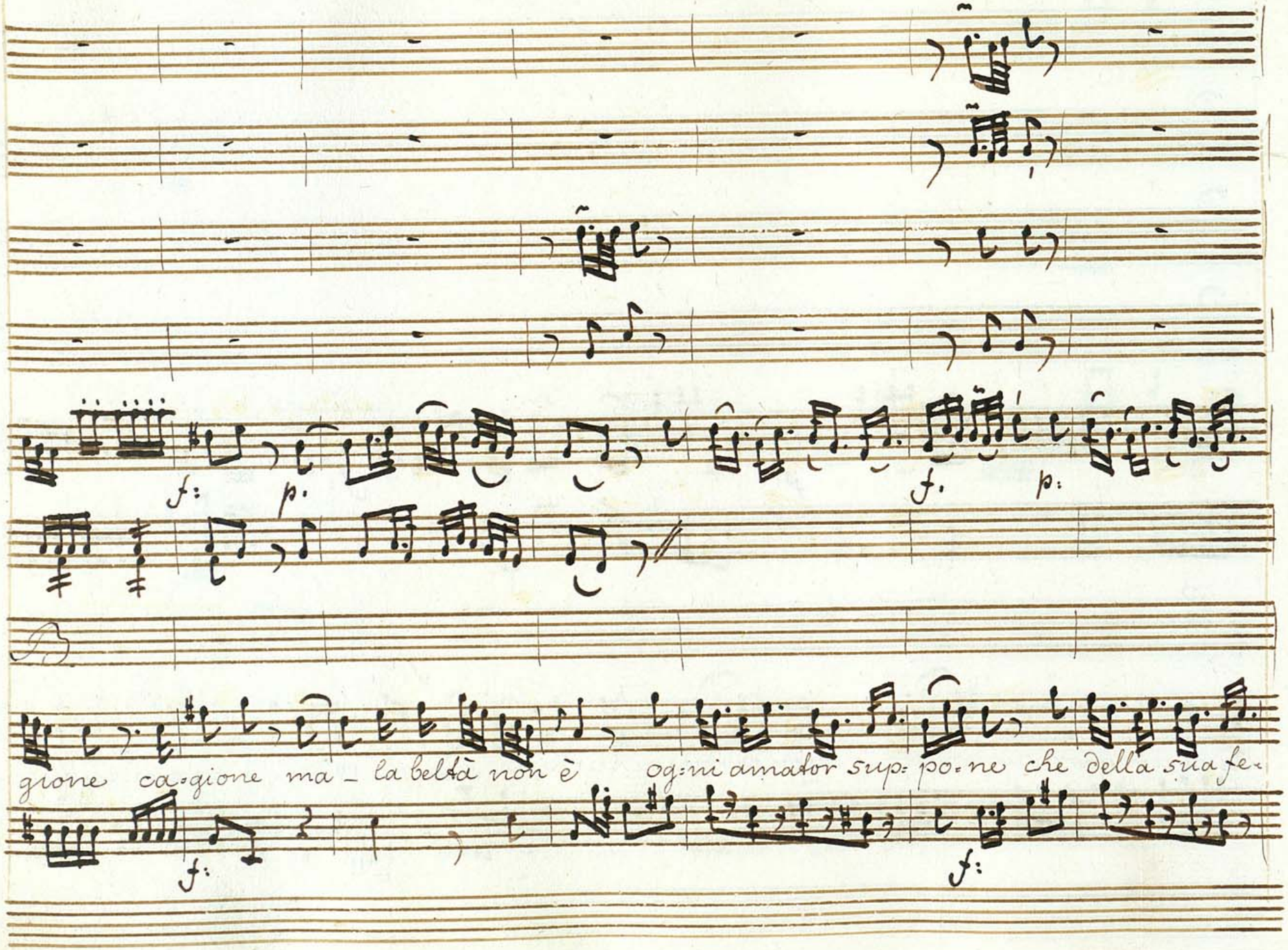

pone che della sua fe= ritàsia la beltà ca= gione, ma nò, ma

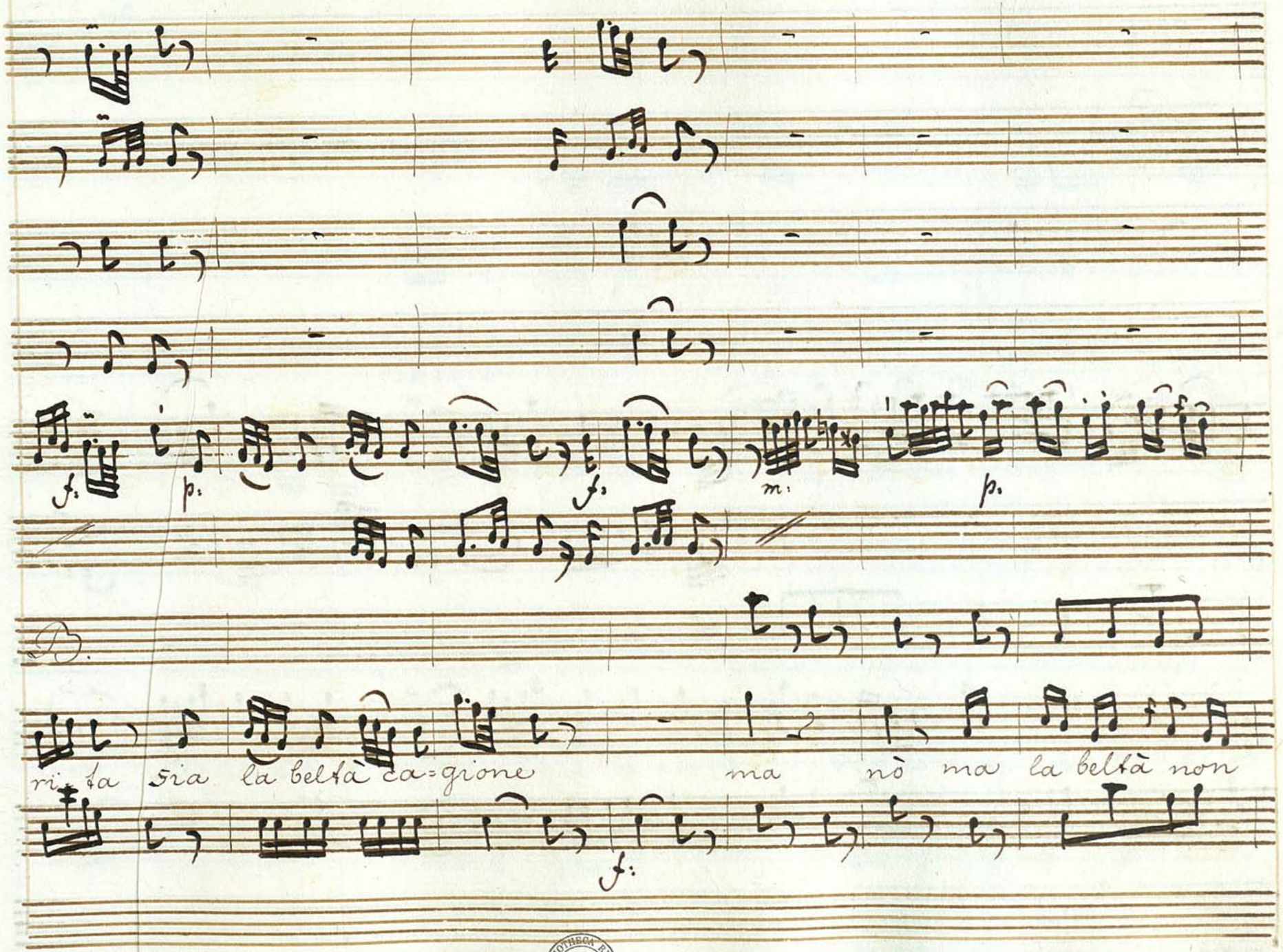


BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

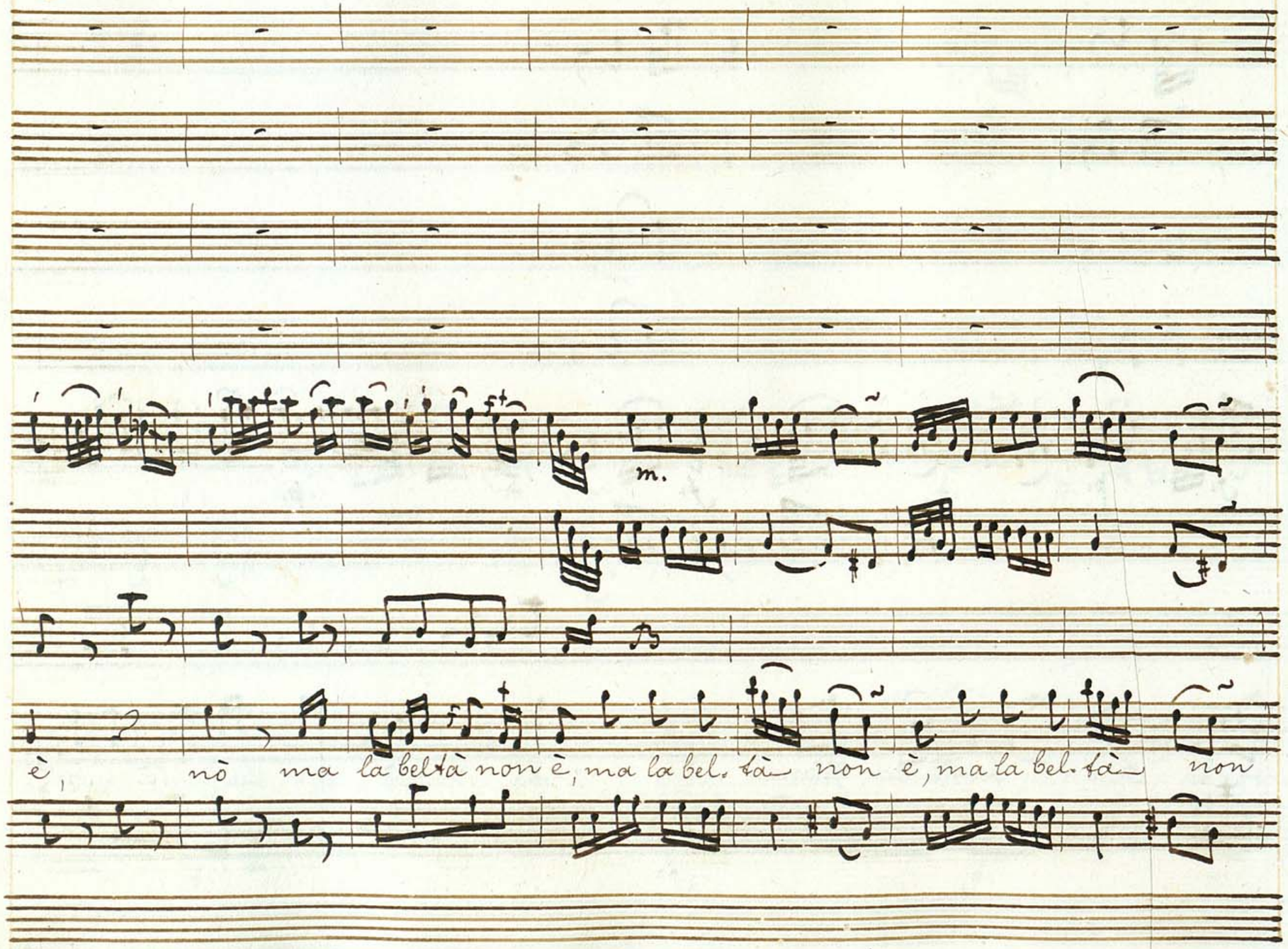

tà, la bel tà non è.

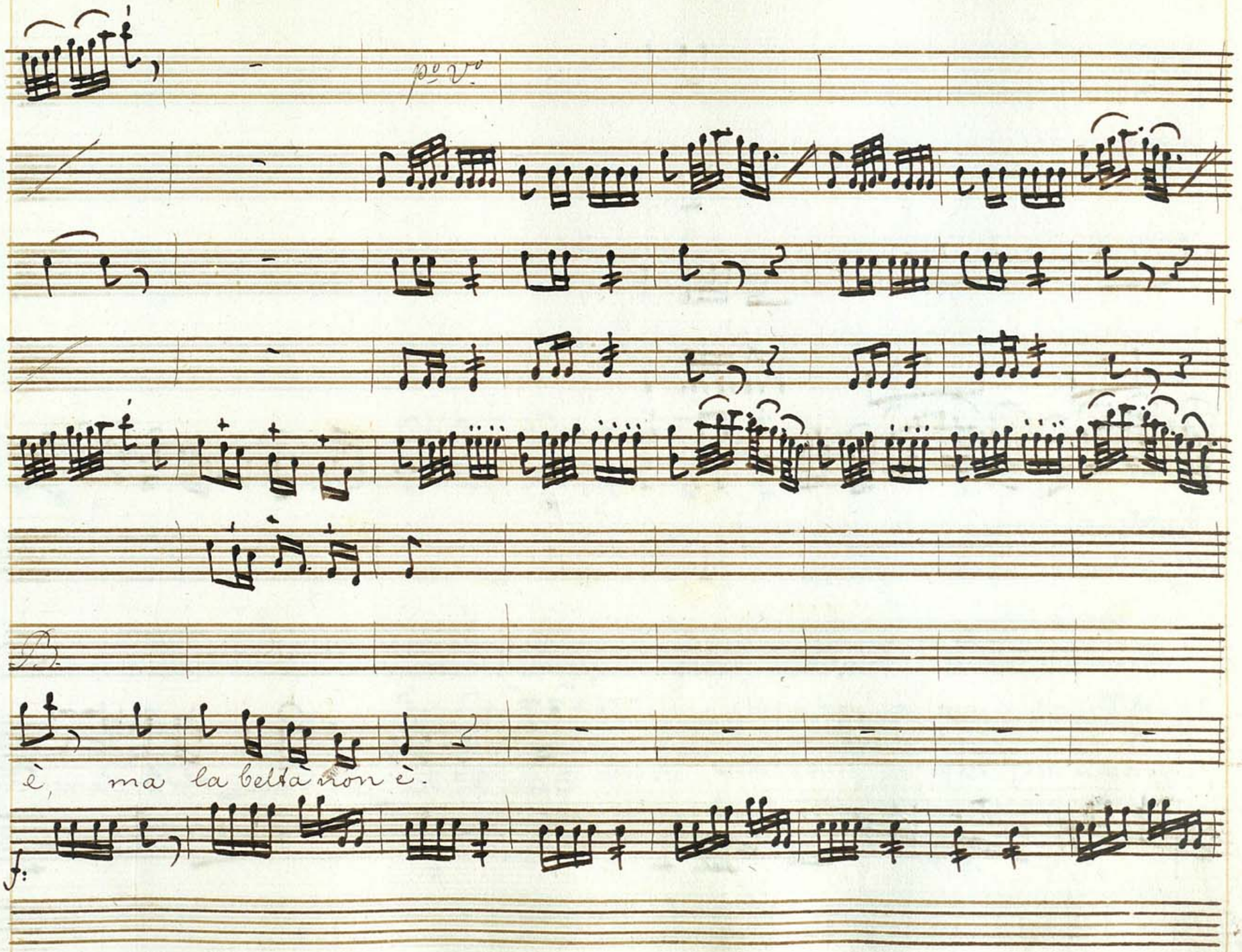

m:
p:
f:
D.S.
Ogni amator suppo=ne sup=po=ne che della sua fe- ri=tà sia la beltà ca=
f:

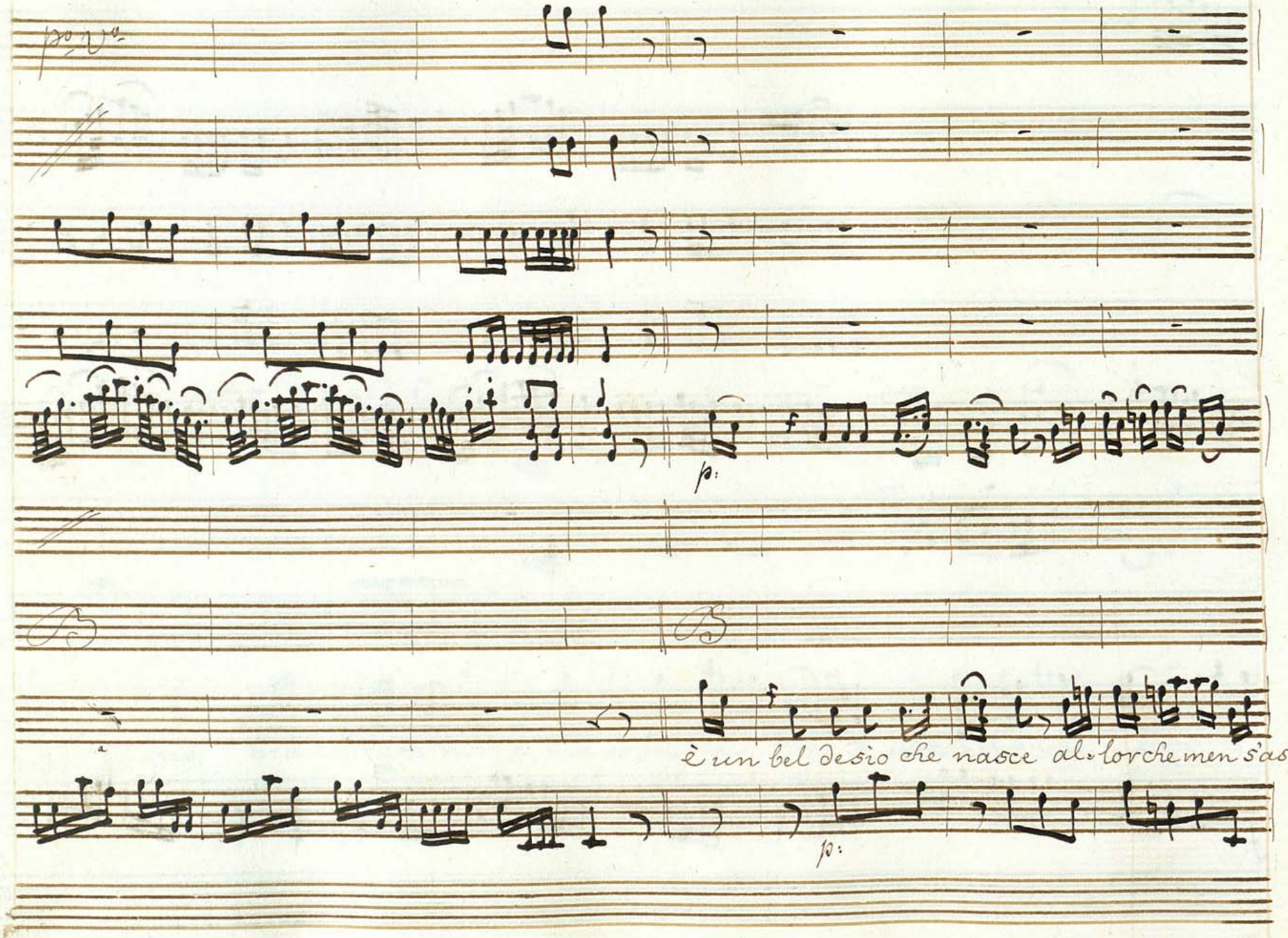

f:
p.
f.
p:
gione ca-gione ma - la beltà non è
ogni amator sup: po-ne che della sua fe-
f:
f:

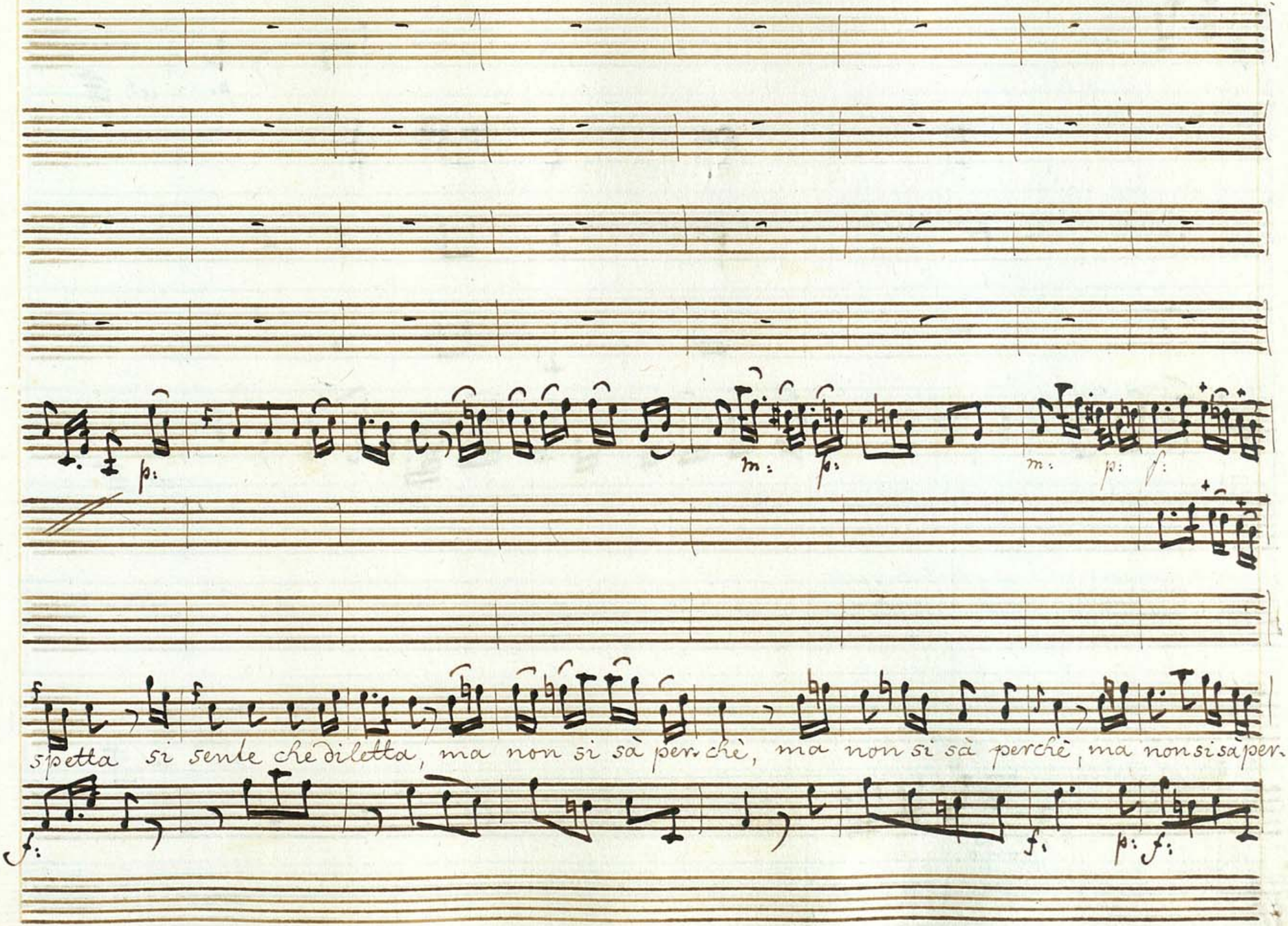


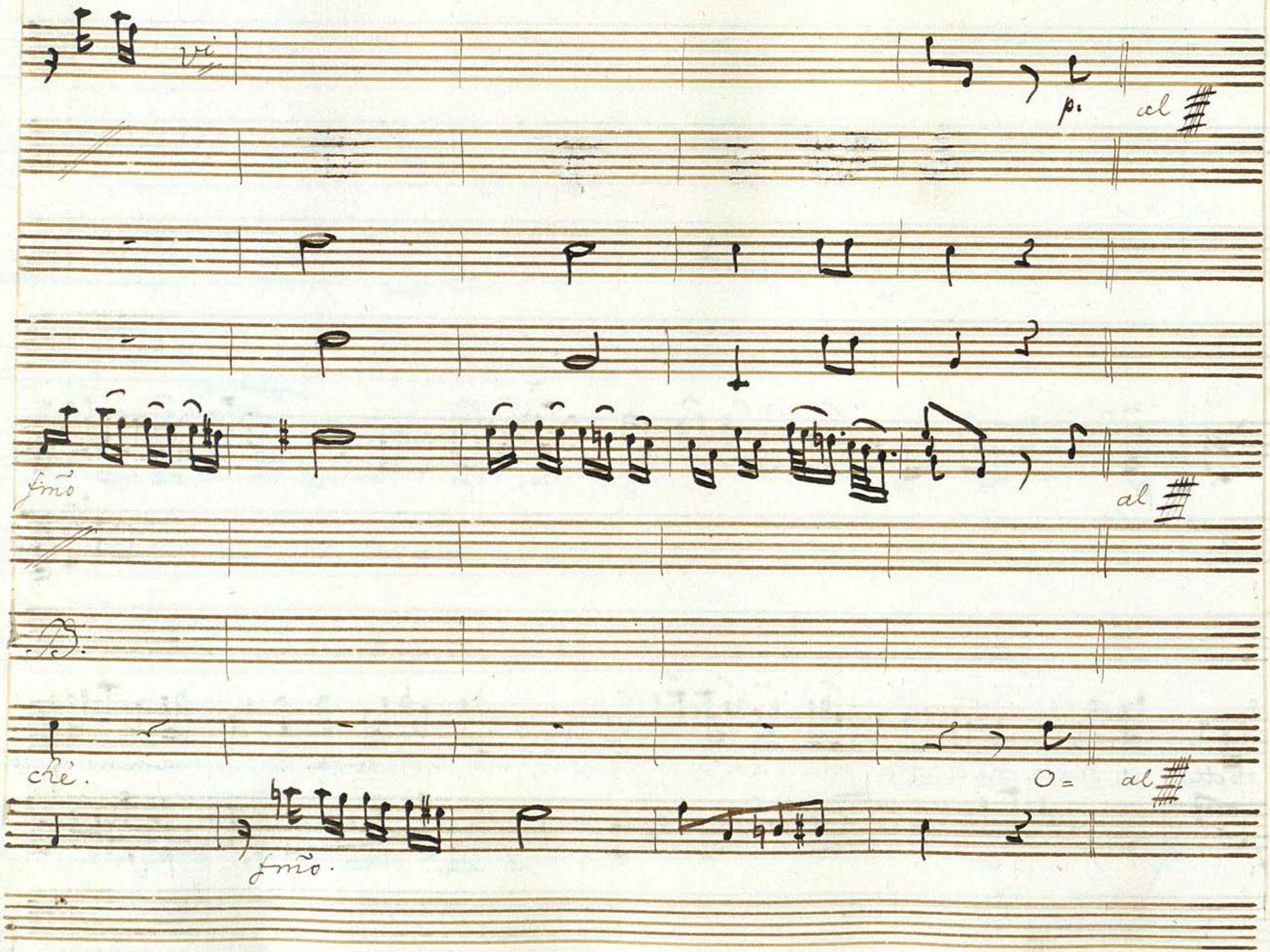
BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

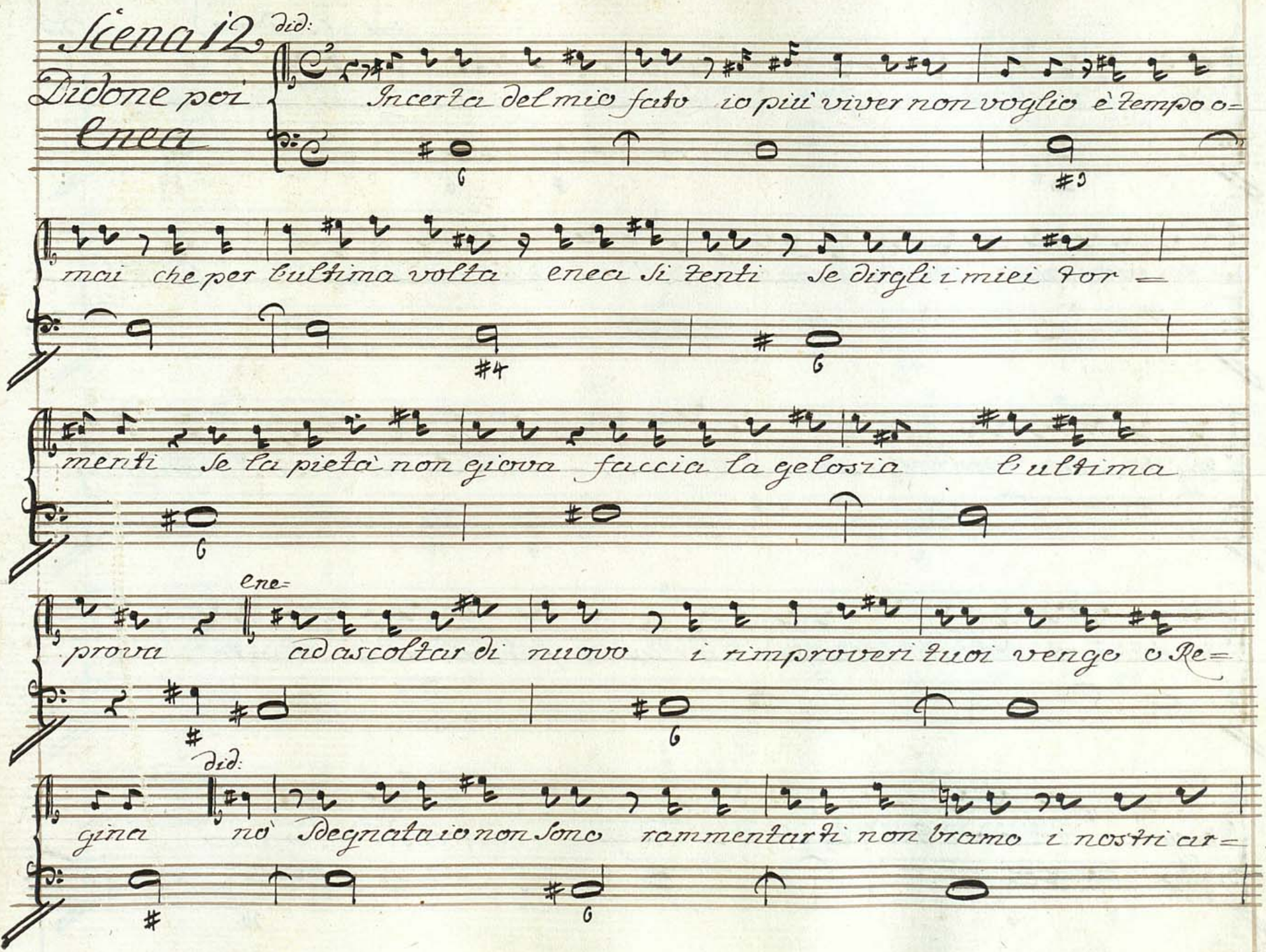

m.
è, nò ma la beltà non è, ma la bel. tà non è, ma la bel. tà non


p.o v.o
B.
è, ma la bella non è.
f:


p.o V.o
p:
è un bel desio che nasce al-lor che men s'as-
p:


p:
m: p:
m: p: f:
f
f
spetta si sente che diletta, ma non si sà per. chè, ma non si sà perchè, ma non si sà per.
f:
f:
p: f:


vi
p.
al
fmõ
al
chè.
O=
al
fmõ.


Scena 12
Didone poi
Enea
did:
Incerta del mio fato io più viver non voglio è tempo o=
mai che per l'ultima volta Enea si senti Se dirgli i miei for=
menti Se la pietà non giova faccia la gelosia l'ultima
ene=
prova ad ascoltar di nuovo i rimproveri suoi venge o Re=
did:
gina no' Degnata io non sono rammentarti non bramo i nostri ar=

ene (siedono) did:

dori da te chiedo consigli e non amori Siedi che mai dira

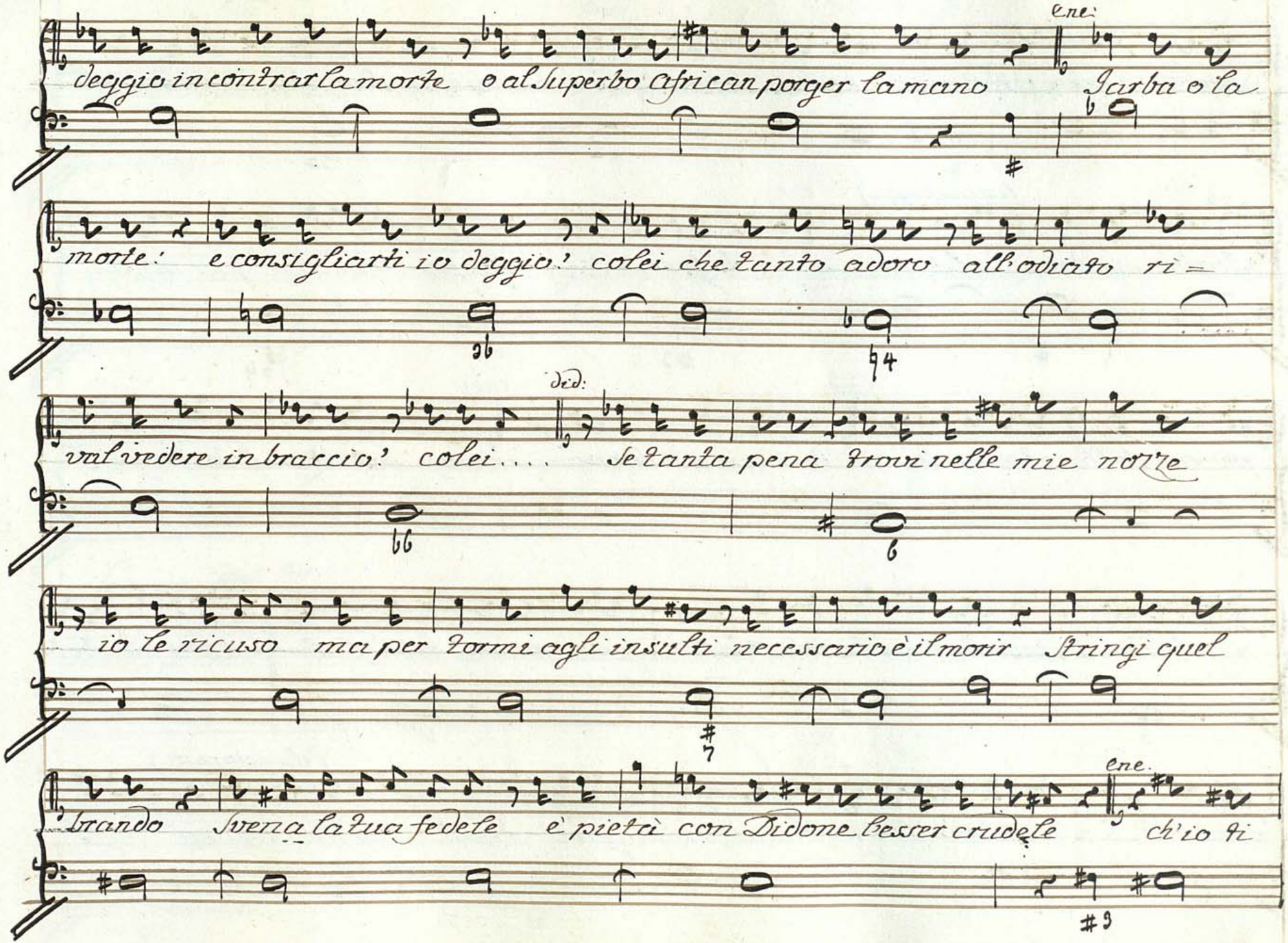
did:

Già vedi enea che fra nemici è il mio nascente impero Sprez=

zai fin ora è vero le minaccie il furor ma Iarba offeso quando

priva sarò del tuo sostegno mi porrà per vendetta e vita e

regno in così dubbia sorte ogni rimedio è vano


Ene:
deggio incontrar la morte o al Superbo African porger la mano Iarba o la
morte: e consigliarti io deggio? colei che tanto adoro all'odiato ri=
Did:
val vedere in braccio? colei.... Se tanta pena trovi nelle mie nozze
io le ricuso ma per torni agli insulti necessario è il morir Stringi quel
brando Svena la tua fedele è pietà con Didone esser crudele Ene. ch'io ti

did:

Sveni! ah più tosta cada sopra di me del Ciello Degno dunque a

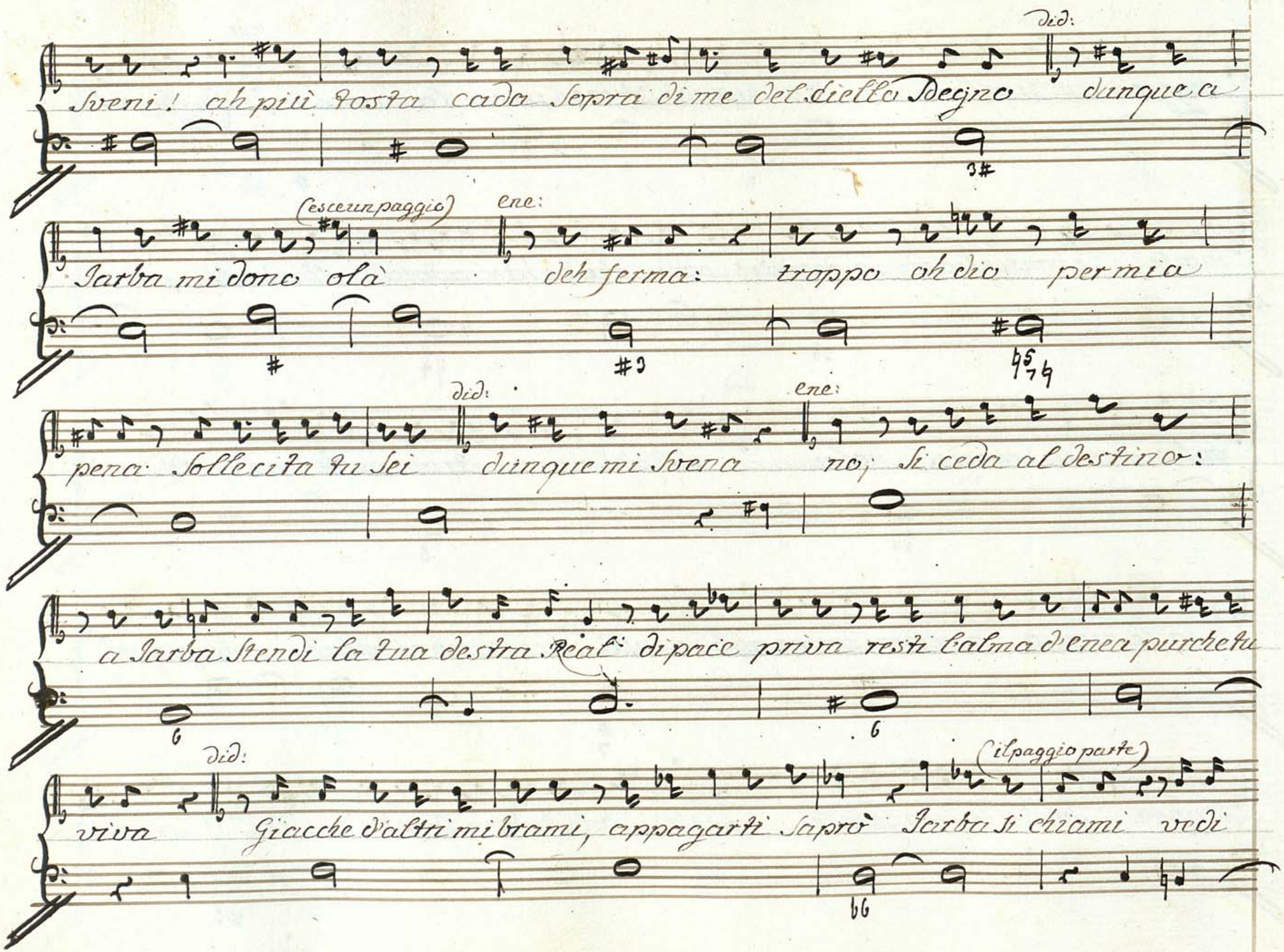
(esce un paggio) ene:

Jarba mi dono olà deh ferma: troppo oh dio per mia

did: ene:

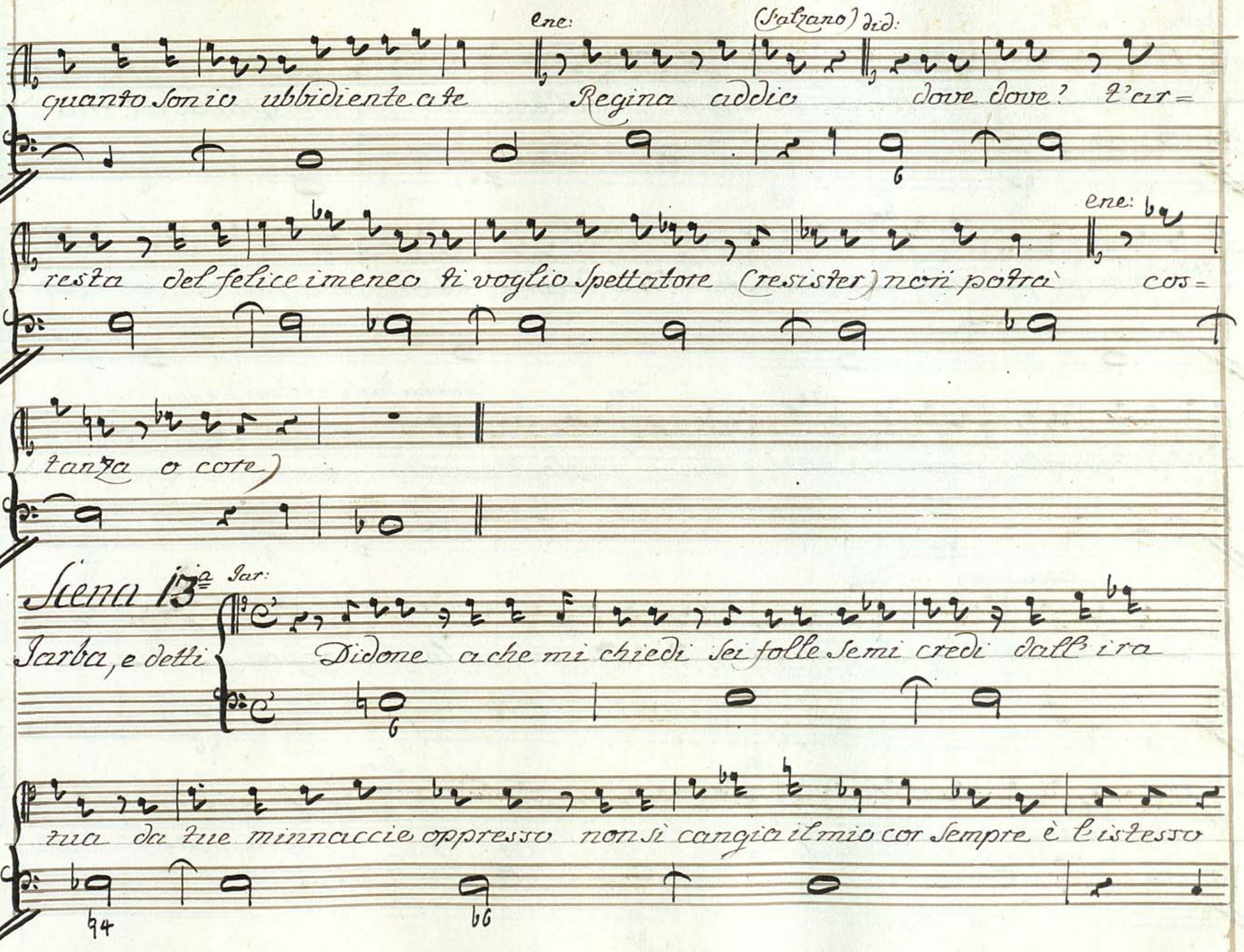
pena sollecita tu sei dunque mi svena no; si ceda al destino:

a Jarba stendi la tua destra Real di pace priva resti l'alma d'enea purche tu



did: (il paggio parte)

viva Giacche d'altri mi brami, appagarti saprò Jarba si chiami vedi


Ene:
(Salvano) Did:
quanto sonio ubbidiente a te Regina addio dove dove? E'cer=
resta del felice imeneo ti voglio Spettatore (resister) non potrà cos=
tanza o core)
Scena 13ª Iar:
Iarba, e detti
Didone a che mi chiedi sei folle Semi credi dall'ira
tua da tue minnaccie oppresso non si cangia il mio cor sempre è l'istesso

Dido:

deh placa il tuo Degno o Signor tu col tacermi il tuo grado, è l tuo

nome a gran rischio esponesti il tuo decoro ed io.... ma quo't'assidi e con

Iar: (Siedono Iarba e didone) ene:

placido volto ascolta i Senti miei parla l'ascolta per=

(in atto di partire) Did:

mettimi che ormai.... Fermati e Siedi troppo lunghe non fian le tue di

ene: Iar:

more (resister non potra') (costanza o core!) eh vada allor che

Enea

Did:

Teco Iarba soggiorna ha da partir costui (ed io lo soffro!) in

lui in vece d'un rival trovi un amico ei sempre a tuo favore meco parlo per

(ad enea)

Enea:

suo consiglio io vivo. Se credi menzognero il labbro mio dillo tu stesso e

Iar:

Did:

vero Dunque nel Rè de mori altro merto non v'è che non suo consiglio! no

Iarba in te mi piace quel Regio ardir che ti conosco in volto e se

Ene:
ciel mi destina Tua compagna e Tua Sposa addio Regina basta che fin ad =

Did:
ora Debbia ubbidito enea non basta ancora Siedi per un mo=

Ene: Iar:
mento (comincia a vacillar questo è Tormento Troppo Tardi o Didone co=

nosci il tuo dover ma pure io voglia donar già gli oltraggi miei butti alla Tua bel=

Ene: Iar:
tà (che pena oh dei!) In pegno di Tua fede, dammi dunque la

did: (lentamente ctò)

destra io son contente a più gradita taccia amor pietoso

ene: (si alza agitato)

did:

Stringetmi non potea più soffrir non si può qual ira e-

ene:

nea? e che vuoi non ti basta quanto finor soffri la mia cos-

did:

ene:

tanza? eh taci che tacer? tacqui abbastanza vuoi darti al mio ri-

vale brami che te'l consigli tutto faccio per te che più vor-

resti! ch'io ti vedessi ancor fra le Sue braccia! Dimmi che mi vuoi

Did: (Salza)

morto e non ch'io faccia odi a torto ti Sdegni; Sai che per ubbi=

Ene:

dirti... intendo, intendo; io Sono il traditor Son io l'in=

grato; tu Sei quella fedele che per me perderebbe e vita

(parte)

e Soglio ma tanta fedeltà veder non voglio

Scena 14

Didone e Iarba

Did: Iar: Did:

Senti lascia che parta i suoi trasporti

Iar:

ame giova placar di che paventi Dammi la destra

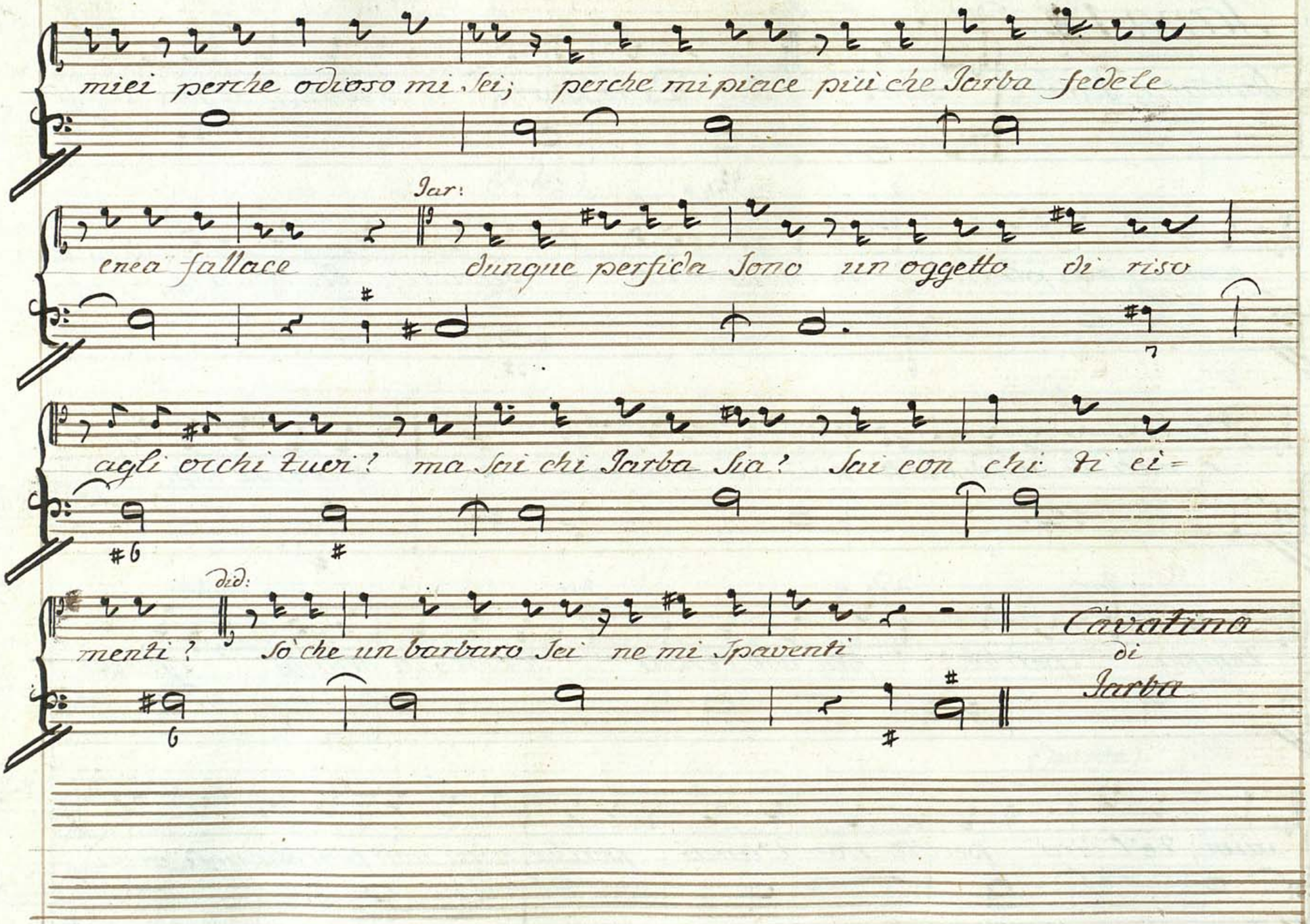
did:

è mia di vendicarti poi la cura sia d'imenei non è

Iar: did: Iar: did:

tempo perche? più non cercar Saperlo io bramo giacche

vuoi, te'l dirò perche non t'amo perche mai non piacesti agli occhi


miei perche odioso mi sei; perche mi piace più che Iarba fedele
Iar:
enea fallace dunque perfida Sono un oggetto di riso
agli occhi tuoi? ma Sai chi Iarba Sia? Sai con chi ti ei=
did:
menti? So che un barbaro Sei ne mi Spaventi
Cavatina
di
Iarba

Sig.r Secchioni

Jarba

Oboè

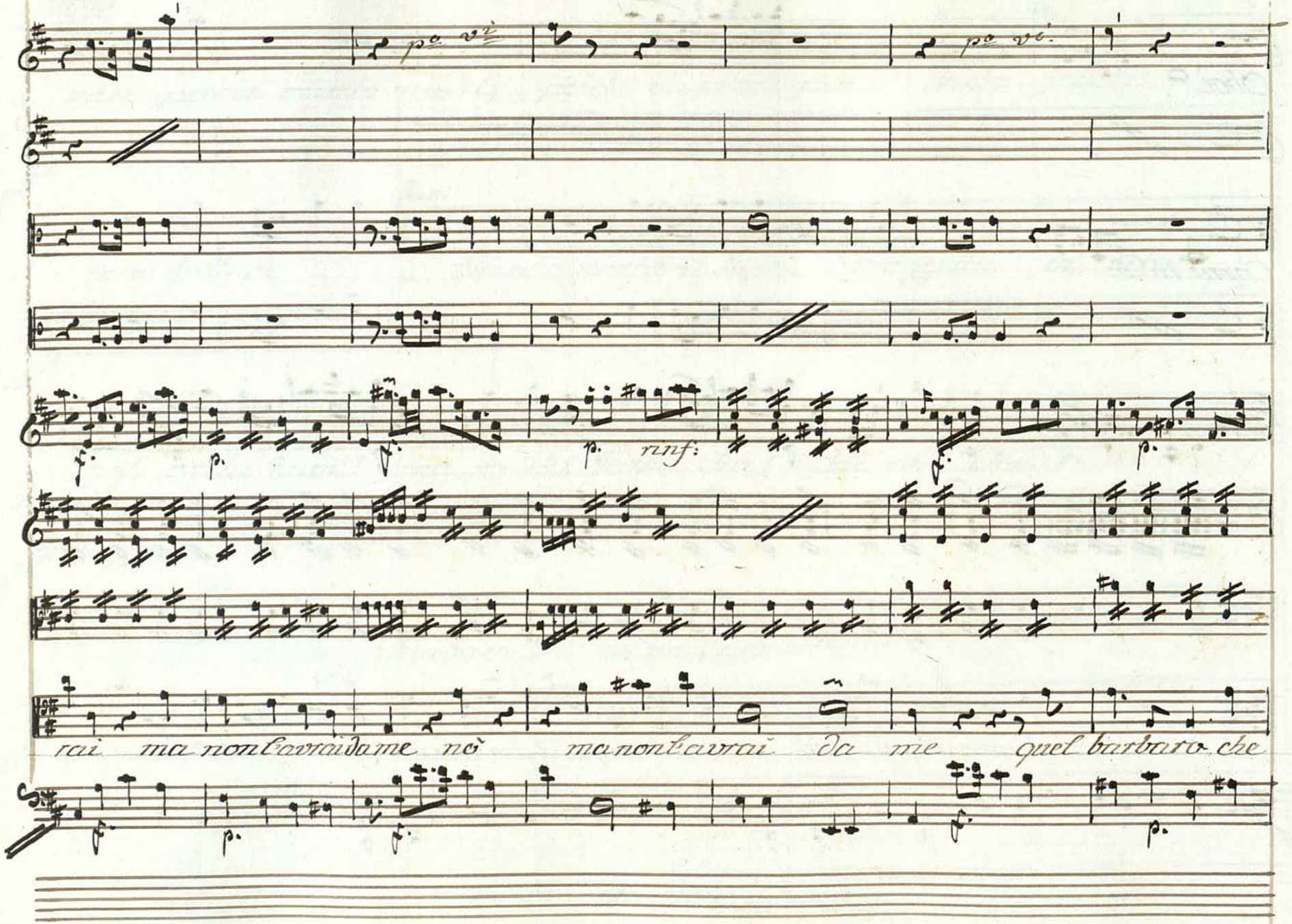
p.o p.i

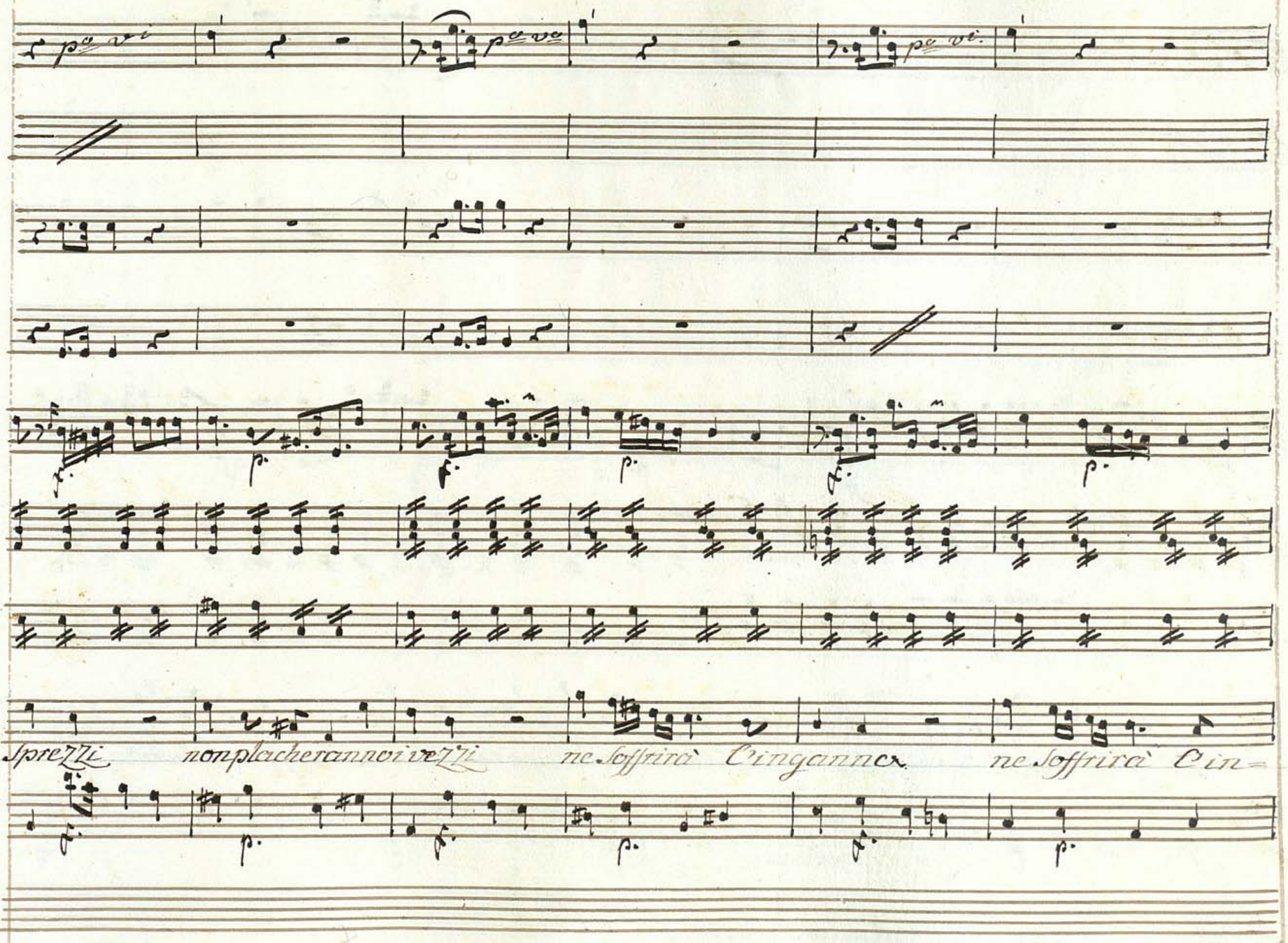
Corni in D:

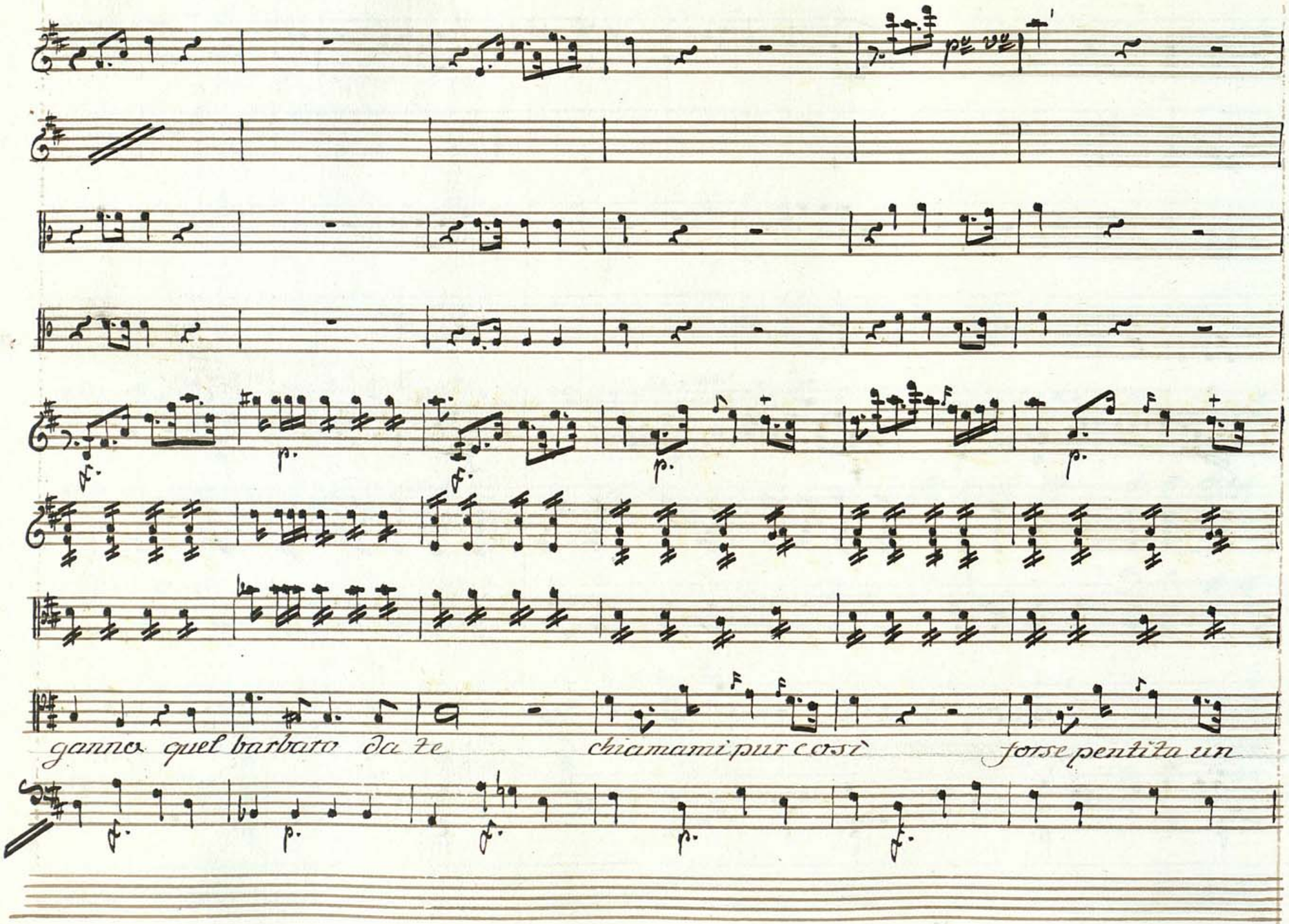
p. f. p. f. p.

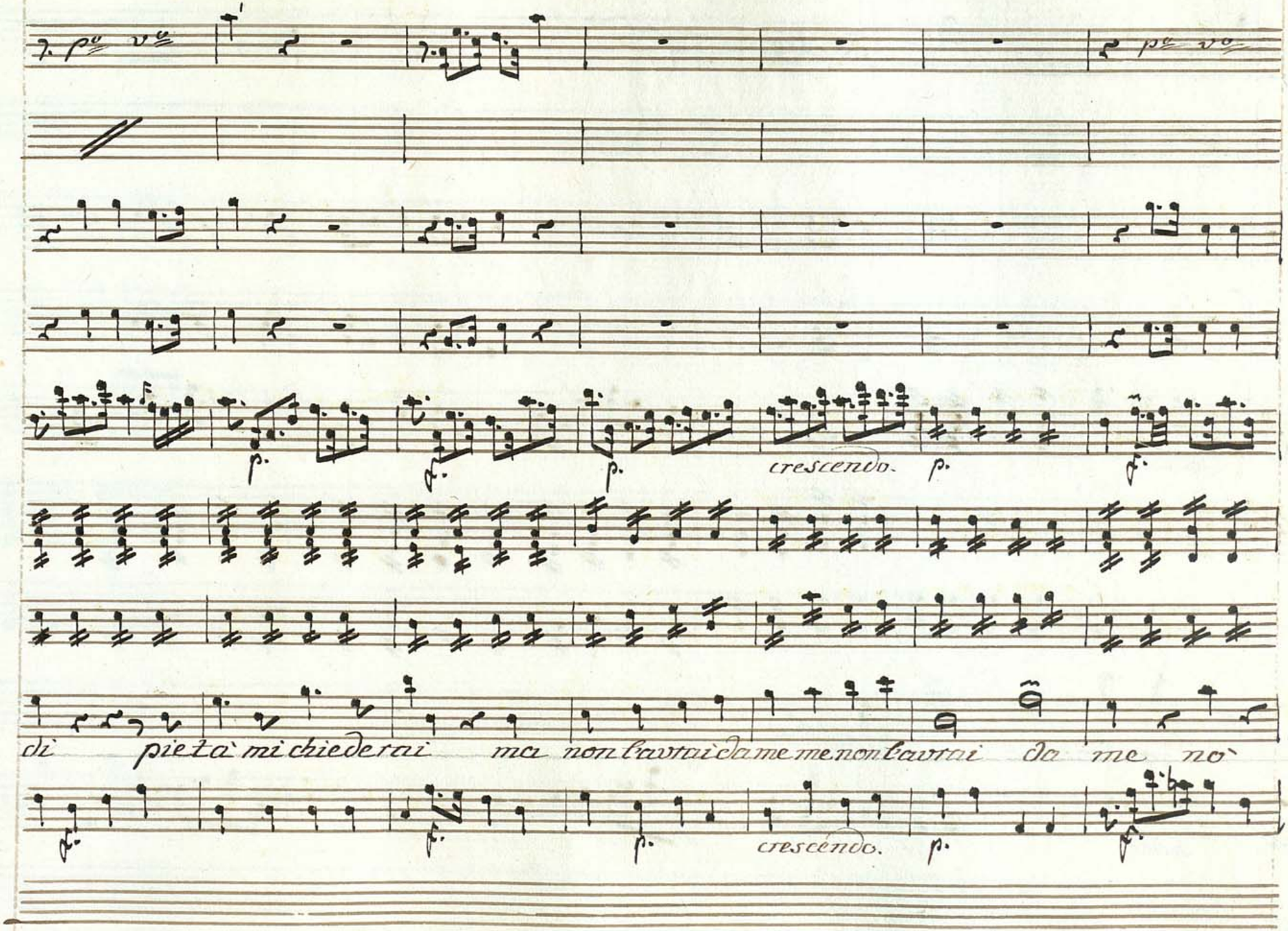
chiama mi pur cosi forse pentita un dì pietà mi chiede

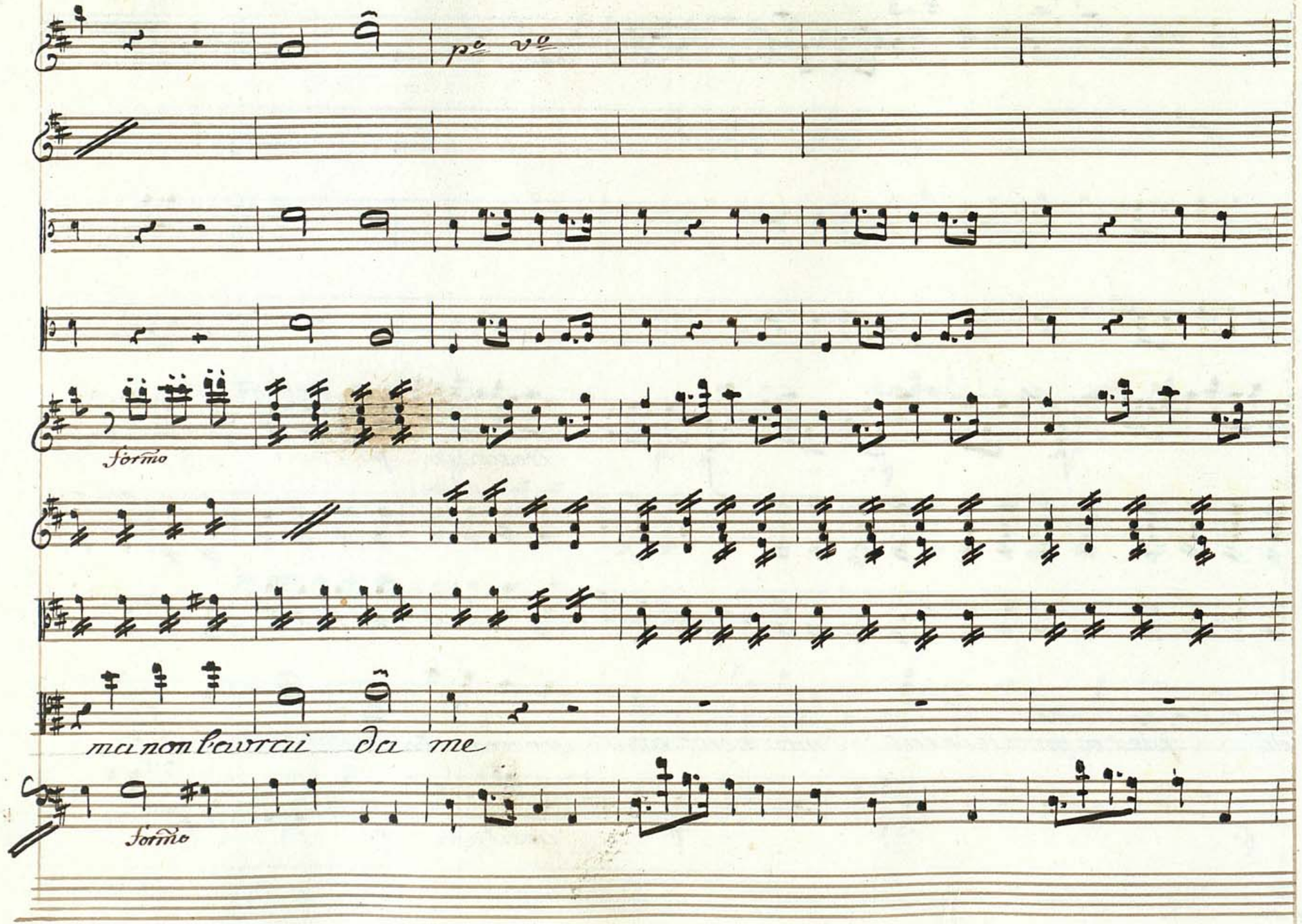
p. f. f.

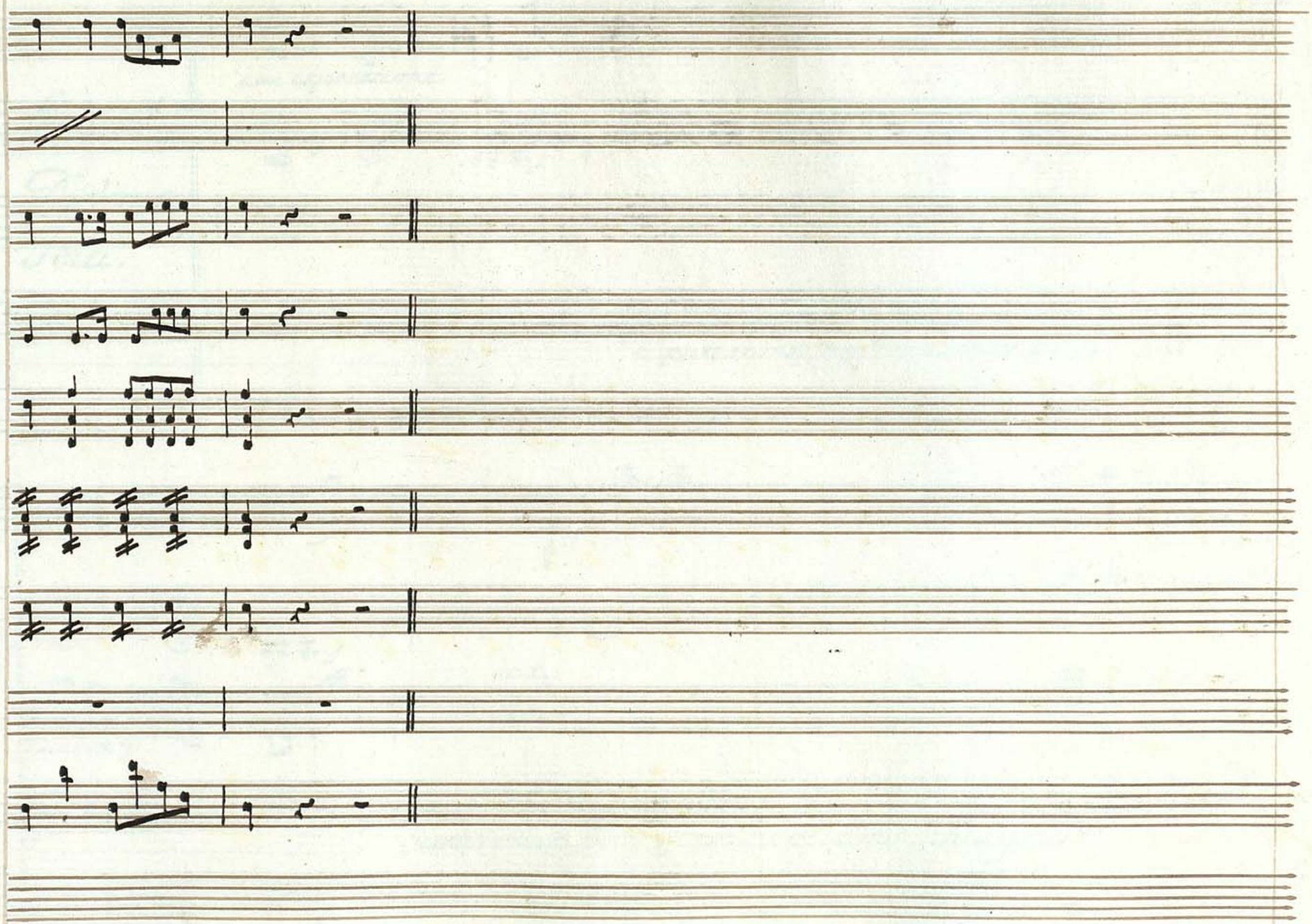

po vi
po vi
rinf:
rai ma non l'avrai da me nò ma non l'avrai da me quel barbaro che

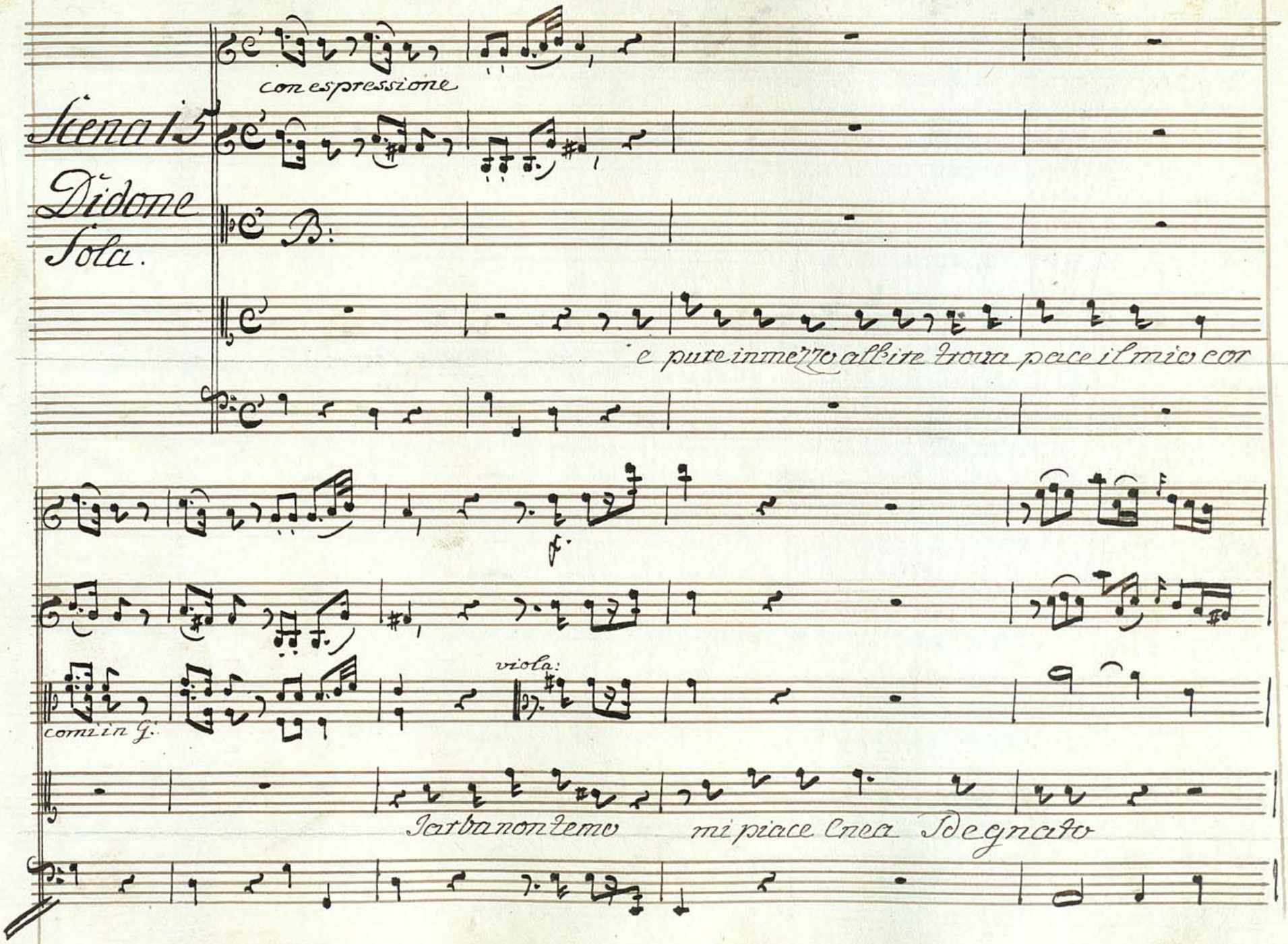

Sprezzi nonplacherannoivezzi ne Soffrirà l'inganno ne Soffrirà l'in=

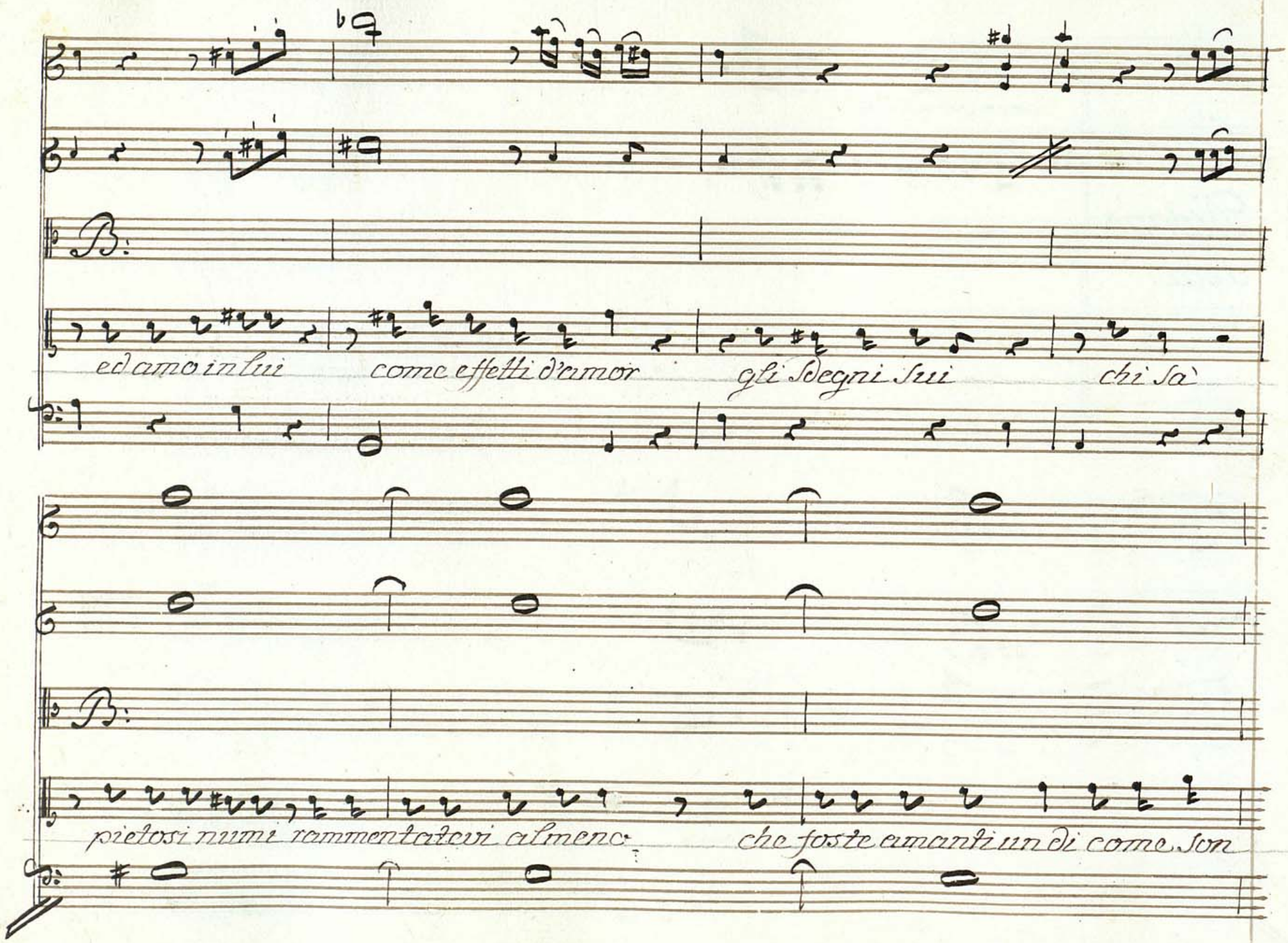

ganno quel barbaro da te
chiamami pur così
forse pentita un

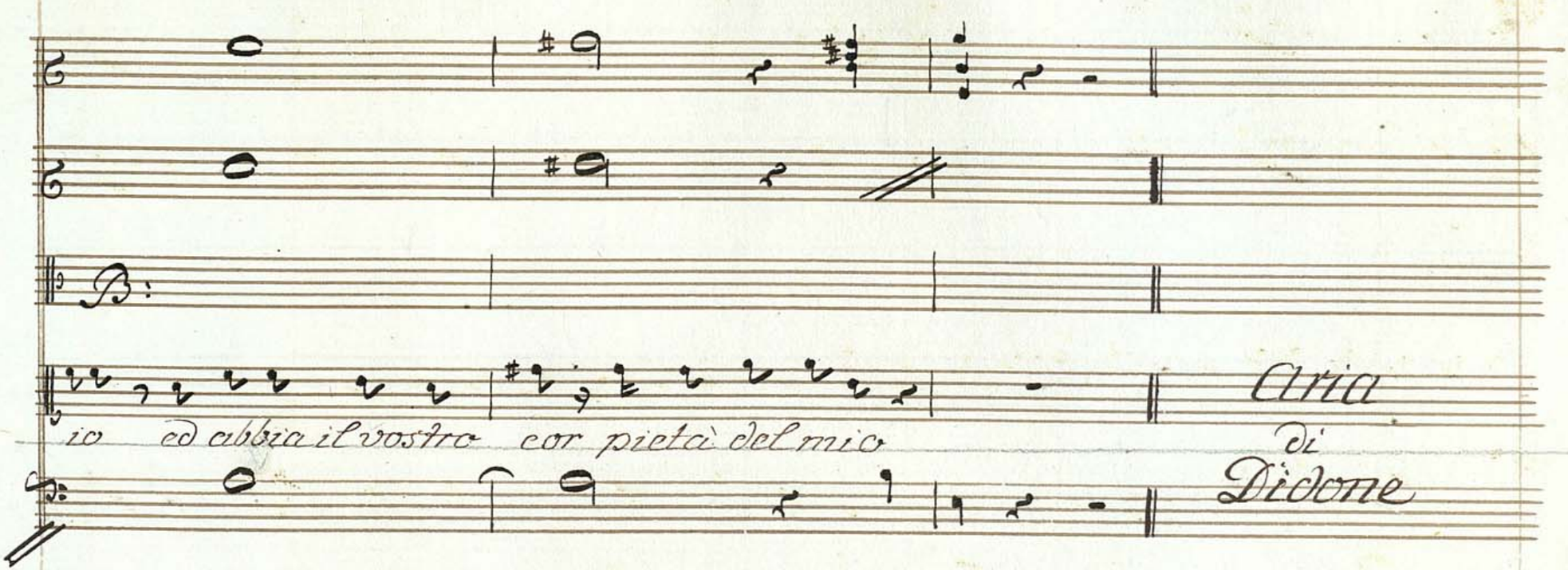

crescendo.
crescendo.
di pietà mi chiederai ma non l'avrai da me me non l'avrai da me nò


pe ve
Sormo
Sormo
ma non l'avrai da me




Scena 15
Didone
Sola.
con espressione
B:
e pure in mezzo all'ire trova pace il mio cor
f.
viola:
comi in G.
Jarba non temo
mi piace Enea Sdegnato


ed amo in lui come effetti d'amor gli Sdegni Sui chi sà
pietosi numi rammentatevi almeno che foste amanti un dì come son



BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS